

Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2013



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2013**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro Imprese di Siena – numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

| | |
|---|-----|
| Introduzione | 7 |
| Tavola 1 - Requisito informativo generale | 9 |
| Tavola 2 - Ambito di applicazione | 44 |
| Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza | 47 |
| Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale | 58 |
| Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche | 66 |
| Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB | 91 |
| Tavola 7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB | 94 |
| Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio | 117 |
| Tavola 9 - Rischio di controparte | 124 |
| Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione | 127 |
| Tavola 12 - Rischio operativo | 149 |
| Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario | 152 |
| Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario | 157 |
| Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione | 172 |
| Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari .. | 175 |
| Glossario dei principali termini utilizzati | 176 |
| Elenco delle Tabelle | 184 |
| Contatti | 186 |



Introduzione

L'attuale disciplina di Vigilanza prudenziale, comunemente nota come "Normativa di Basilea", è stata elaborata dal Comitato di Basilea e recepita dall'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 è stato pubblicato il nuovo regime comunitario in materia di requisiti patrimoniali del sistema bancario, cosiddetta CRD IV (Capital Requirements Directive). In particolare, sono stati pubblicati il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012 e la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. L'impianto complessivo della Normativa di Basilea si articola su tre ambiti di riferimento principali (c.d. "Pilastri"). In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche "Pillar3"), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso

l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

In Italia l'Informativa al Pubblico (Pillar3) è disciplinata dal Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n.263 del 27.12.2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", in seguito anche "Circolare").

Le banche autorizzate all'utilizzo di sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di credito o operativi, come nel caso del Gruppo Montepaschi, sono tenute ad effettuare una pubblicazione almeno trimestrale delle informazioni, sebbene con criteri e modalità differenziati, come stabilito dalla Circolare stessa.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici come definito nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della citata Circolare. L'Informativa al Pubblico è strutturata in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L'Informativa viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.



In ottemperanza da quanto previsto dalla Circolare 263 di Banca d'Italia, che invita le banche ad evitare di pubblicare tavole prive di informazioni se non applicabili, la Tavola 11 inerente i modelli interni per i Rischi di Mercato non viene pubblicata, in quanto risulta al momento non applicabile per il Gruppo Montepaschi. Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento. Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.mps.it/Investor+Relations.



Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Il Processo di Risk Management nel Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi pone una elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. Il processo di risk management all'interno del Gruppo è stato ulteriormente potenziato nel corso degli ultimi anni. Questo è stato reso possibile principalmente a seguito dell'estensione progressiva dei modelli avanzati per finalità gestionali e segnaletiche alle varie entità del Gruppo Montepaschi. Inoltre la crisi finanziaria internazionale ha determinato un ulteriore forte impulso all'efficientamento dei sistemi di controllo e di risk management a livello globale, pertanto anche il Gruppo Montepaschi ha fatto evolvere i propri metodi, modelli e processi di gestione dei rischi.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire e approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, con frequenza almeno annuale, di esprimere, anche quantitativamente in termini di Capitale Economico, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (risk appetite).

Al Collegio Sindacale ed al Comitato Controllo e Rischi spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

All'AD/Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

L'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- Il Comitato Rischi della Capogruppo predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Rischi spetta altresì il compito di proporre l'allocatione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale



- sia di Vigilanza che Economico - così come l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento.
- Al Comitato Finanza e Liquidità della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.
 - Il Comitato Credito, Politiche Creditizie e Valutazione Crediti esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva almeno annualmente le policy aziendali sulla "Valutazione Crediti" anche ai fini della successiva rappresentazione in bilancio.
- Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, l'Area Revisione Interna svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Rischi i controlli di secondo livello e le BCU i controlli di primo livello.
- All'Area Revisione Interna spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.
- La Direzione Rischi, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di conformità alle norme (compliance), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi, sovrintendere alla valutazione dell'adeguatezza del capitale e alla definizione del risk appetite; definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti, assolvere alla funzione di controllo di conformità e alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge. La Direzione Rischi assicura inoltre il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo. L'assetto organizzativo interno di tali funzioni sarà fatto evolvere secondo quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare 263/06 di Banca d'Italia.
- Le Business Control Unit periferiche (BCU), dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.
- Al 31-12-2013 la Direzione Rischi si articola nelle seguenti strutture:
- Staff Direzione Rischi,
 - Staff Politiche Creditizie e Controllo Qualità,
 - Staff Validazione Sistemi Avanzati,
 - Servizio Antiriciclaggio,
 - Area Compliance,
 - Area Risk Management



L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo, in particolare attraverso la nomina/revoca e la determinazione dell'assetto retributivo del responsabile della Direzione Rischi della Capogruppo da parte del CdA, su proposta dell'Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in condivisione con il Presidente del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Controllo e Rischi, nonché sentito il Collegio Sindacale, e con il contributo della Direzione Risorse Umane e Comunicazione Interna.

Lo **Staff Direzione Rischi** svolge la funzione di segreteria per la Direzione Rischi, coordina e predispone l'Informativa Rischi di Gruppo per gli Organi di Vertice, redige l'Informativa al Pubblico Pillar 3 e partecipa al processo di definizione del Risk Appetite complessivo di Gruppo.

Lo **Staff Politiche Creditizie e Controllo Qualità** definisce gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti e indirizza l'attività creditizia del Gruppo, con particolare riferimento alle attività di programmazione e monitoraggio della qualità del credito.

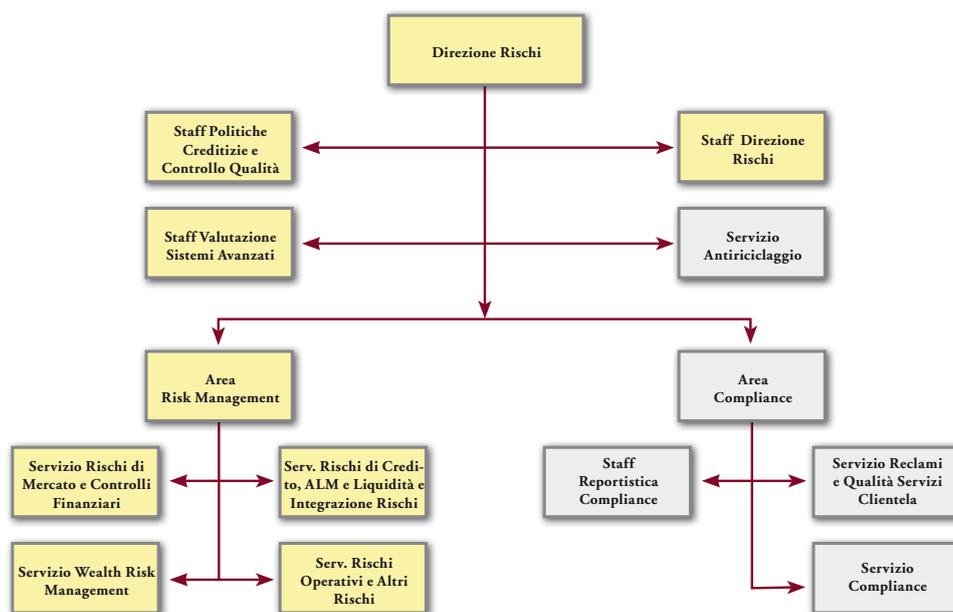
Lo **Staff Validazione Sistemi Avanzati** verifica nel continuo l'affidabilità dei risultati dei sistemi avanzati di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative convalidando i

modelli interni di valutazione.

Il **Servizio Antiriciclaggio** presidia la conformità in materia di antiriciclaggio e contrasto al terrorismo e svolge le connesse attività gestionali e operative in materia di rafforzata verifica e valutazione delle operazioni sospette.

L'**Area Compliance** assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme, gestisce le contestazioni extragiudiziali dei clienti, presidia e valuta la qualità dei servizi/prodotti erogati alla clientela. Valida inoltre la normativa sotto il profilo della conformità.

L'**Area Risk Management** definisce le metodologie integrate di analisi e la misurazione del complesso dei rischi incorsi, al fine di garantire un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio degli stessi. L'Area quantifica il Capitale Economico, quindi l'ammontare minimo di capitale da detenere a copertura di tutti i rischi effettivamente in essere, produce il reporting di controllo e verifica il rispetto dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei modelli sviluppati internamente. All'interno dell'Area Risk Management sono ricondotte anche le responsabilità di presidio dei criteri di verifica di adeguatezza MiFID dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla clientela e di misurazione e monitoraggio del rischio e delle performance ovvero dei prodotti e portafogli da questa detenuti.



Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito (comprensivo del rischio di concentrazione),
- rischio di controparte,
- rischio emittente,
- rischio di mercato (prezzo, tasso e cambio) del portafoglio di negoziazione (Trading Book),
- rischio di tasso del Banking Book (Asset & Liability Management ALM),
- rischio di liquidità,
- rischio del portafoglio partecipazioni,
- rischio OICR (fondi alternativi),
- rischio operativo,
- rischio di business,
- rischio immobiliare,
- rischio reputazionale.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla

clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

In linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale (c.d. "Basilea 2") in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha portato a compimento i lavori sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 con provvedimento n.647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach), fin dalla prima segnalazione consolidata relativa al 30-06-2008.

Nel tempo tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo



non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Sono inoltre proseguite le attività volte al miglioramento dei modelli interni gestionali sui rischi di mercato e di controparte.

Sono proseguite inoltre le attività volte alla *compliance* regolamentare del Secondo Pilastro. Nel corso del 2013 sono continuate le iniziative tese a ottimizzare il governo di tutti i processi inerenti l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) di cui è stata resa informativa obbligatoria a Banca d'Italia. Con riferimento al Terzo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, in qualità di banca di "Classe 1" in accordo con la classificazione di Vigilanza, ha ottemperato all'obbligo di pubblicazione trimestrale delle informazioni secondo quanto disciplinato dalla normativa. L'informativa viene regolarmente pubblicata sul sito Internet del Gruppo Montepaschi e costantemente aggiornata sulla base di quanto previsto dalle prescrizioni normative

vigenti.

Ai sensi della Delibera Consob n.17297 del 28 Aprile 2010 sono state redatte la relazioni semestrali sull'attività di gestione del rischio inerente la prestazione dei servizi di investimento, inviato, successivamente all'approvazione da parte del Comitato Controllo e Rischi e del CdA, all'Organo di Vigilanza.

Nel corso del 2013 sono proseguiti gli approfondimenti metodologici e applicativi richiesti dalla nuova regolamentazione internazionale di Vigilanza (c.d. "Basilea 3"), in modo particolare con riferimento al trattamento dei Rischi di Liquidità, Controparte e di Mercato e al connesso adeguamento delle basi dati segnaletiche.

Il Gruppo è infine impegnato nella autovalutazione (Gap Analysis) con riferimento al 15° aggiornamento alla Circolare Banca d'Italia 263/06 del 2 luglio 2013 in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.

1.2 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

L'**Area Risk Management** (anche ARM in seguito) della Capogruppo Bancaria presiede e monitora il complesso dei rischi del Gruppo Montepaschi ai sensi del "Regolamento Banca d'Italia – Consob" in materia di organizzazione degli intermediari e delle disposizioni prudenziali di Vigilanza della Banca d'Italia. L'Area Risk Management progetta ed implementa il sistema di

misurazione, gestionale e regolamentare, dei rischi sia proprietari che relativi alla clientela, verificando il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione. Inoltre l'Area governa l'evoluzione dei sistemi e dei modelli di misurazione, interni e regolamentari, allo scopo di determinare i requisiti di capitale economico gestionale e di capitale regolamentare, sulla base delle opzioni regolamentari.



Al 31-12-2013 l'Area si articola nelle seguenti strutture:

- Servizio Rischi di Credito, ALM e Liquidità e Integrazione Rischi;
- Servizio Rischi di Mercato e Controlli Finanziari;
- Servizio Rischi Operativi e Altri Rischi;
- Servizio Wealth Risk Management.

La funzione di gestione dei **Rischi di Credito, ALM e Liquidità e Integrazione Rischi** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli (PD, LGD, EAD, Maturity ed haircut) per la misurazione dei rischi di credito presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- presidiare le misurazioni di Credit VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
- quantificare gli effetti sulla perdita attesa e inattesa sul rischio di credito e, quindi, sul capitale economico assorbito, del portafoglio di Gruppo e delle singole unità di business e proporre eventuali azioni correttive, valutando altresì gli effetti di eventuali azioni di mitigazione;
- determinare la misura di capitale interno utilizzato ai fini dell'elaborazione delle misure di performance aggiustate per il rischio;
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio tasso e di liquidità delle banche del Gruppo (ALM Banking Book);

- misurare le esposizioni di rischio di tasso e di liquidità, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative finalizzate alla complessiva ottimizzazione, anche sulla base di opportune analisi di scenario;
- quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di credito, ALM e liquidità;
- sviluppare e presidiare le metodologie tese all'identificazione e mappatura dei rischi del Gruppo rilevanti e non, sia per unità operative sia per entità legale, per finalità di integrazione rischi e di supporto al processo ICAAP;
- effettuare le misurazioni dei rischi di competenza a livello di Gruppo e di singole unità di business;
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di integrazione tra i diversi rischi, volti alla quantificazione del Capitale Economico complessivo;
- sviluppare e implementare operativamente le metodologie di scenario e stress testing di Secondo Pilastro supportando e coordinando le metodologie per gli scenari previsionali ai fini del processo ICAAP;
- effettuare la misurazione degli assorbimenti di capitale economico gestionale allocato ed assorbito (attuale, prospettico ed in condizioni di stress) per singole entità legali, per business unit e a livello complessivo di Gruppo;
- riconciliare i requisiti di capitale economico con quelli patrimoniali regolamentari per i singoli rischi di competenza;



- valutare le componenti di rischio di competenza dei prodotti durante la fase di progettazione all'interno del processo di produzione dei nuovi prodotti;
- valutare l'adeguatezza del pricing industriale aggiustato per il rischio evidenziando le principali componenti di rischio del prodotto per l'azienda.
- valutare le componenti di rischio di competenza dei prodotti durante la fase di monitoraggio dei rischi;
- definire le modalità di valutazione e misurazione dei rischi sui nuovi strumenti finanziari (product approval process);
- definire, determinare e validare le scelte metodologiche sugli aspetti relativi al fair value degli strumenti finanziari negoziati dal Gruppo: modelli di valutazione, criteri di utilizzo e gerarchia delle fonti prezzo, regole, fonti e metodologie di alimentazione dei parametri di mercato, criteri e regole per la classificazione nella fair value hierarchy;

La funzione di gestione dei **Rischi di Mercato e Controlli Finanziari** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare le metodologie sottostanti i vari modelli interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di mercato e di controparte del Gruppo;
- presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di mercato e di controparte a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
- definire la struttura dei limiti operativi sui rischi di mercato, in coerenza con il sistema di misurazione dei rischi del Gruppo e con la finalità di detenzione degli strumenti finanziari, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi e la compatibilità con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
- eseguire il monitoraggio dei limiti stabiliti dal CdA della Capogruppo per i rischi di mercato e di controparte su tutti i livelli delegati e verificare l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di eventuali sconfinamenti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- controllare e validare la valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e nelle attività finanziarie del portafoglio bancario;
- controllare e validare i parametri di mercato utilizzati per la valutazione e la misurazione dei rischi degli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo;
- validare i dati di P&L a mark-to-market;
- definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno a fini regolamentari sui rischi di mercato per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) e il modello interno di esposizione al rischio di controparte, nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di mercato, ai fini gestionali e regolamentari;
- svolgere i controlli finanziari sulle strutture di business.



La funzione di gestione dei **Rischi Operativi e Altri Rischi** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi operativi, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- coordinare il processo di raccolta delle perdite operative, il processo di risk assessment e quello finalizzato all'identificazione delle maggiori aree di criticità operativa sulla base delle analisi di scenario;
- presidiare le misurazioni del capitale interno a fronte dei rischi operativi a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo (Operational VaR);
- quantificare gli effetti sul capitale economico assorbito delle operazioni di mitigazione del rischio operativo del Gruppo;
- definire, implementare, gestire, aggiornare gli algoritmi matematico/statistici sottostanti i vari modelli di misurazione e quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi operativi;
- effettuare il processo di convalida e redigere la relazione finale del Modello Interno dei Rischi Operativi da sottoporre all'approvazione del Comitato Rischi;
- individuare i rischi reputazionali insiti nel complesso delle attività svolte dal Gruppo;
- sviluppare i modelli per il monitoraggio degli "altri rischi" misurabili di secondo pilastro;

- sviluppare modelli statistico matematici in tema di rischio anche a supporto delle altre strutture.

La funzione di **Wealth Risk Management** ha il compito di:

- definire le metriche di misurazione e monitoraggio dei rischi/performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento offerti alla clientela;
- definire e sviluppare le metodologie e i modelli di valutazione del rischio e delle performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, garantendone la misurazione e il monitoraggio nel tempo;
- definire e sviluppare le metodologie di verifica di appropriatezza/adequazione dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, tali da garantire coerenza tra profili di rischio della clientela e rischiosità degli strumenti finanziari;
- attribuire ai prodotti oggetto di offerta attiva da parte del Gruppo la classe di rischio e gli altri parametri rilevanti per la verifica di adeguatezza;
- garantire che tutti i prodotti oggetto di investimento su iniziativa della clientela siano caratterizzati da una classe di rischio e da altri parametri rilevanti ai fini della verifica di appropriatezza;
- definire e aggiornare periodicamente la lista delle società/emittenti caratterizzati da massimo grado di rischio (cosiddetta "Lista MLR"), i cui relativi strumenti finanziari sono da considerarsi non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza;



- definire e monitorare la struttura dei limiti operativi di rischio e performance eventualmente applicata ai prodotti, portafogli, linee di gestione, settori di clientela ecc.;
- effettuare i controlli rilevanti al presidio dell'operatività della clientela (limiti operativi, concentrazione, scostamenti, ecc.);
- monitorare le variazioni delle classi di rischio dei prodotti/strumenti di investimento per finalità di informativa alla clientela;
- effettuare i controlli e il monitoraggio di pertinenza sulle attività dei clienti della rete della Promozione Finanziaria;
- predisporre la relativa reportistica direzionale ed operativa.

La Direzione Rischi della Capogruppo Bancaria, al netto della funzione di compliance e la funzione di antiriciclaggio, al 31.12.2013 è costituita complessivamente da 86 unità. Le risorse hanno una età anagrafica media pari a 40 anni circa ed una anzianità media specifica nel settore bancario attorno ai 12 anni. Le risorse evidenziano percorsi professionali anche al di fuori del risk management, con esperienze significative nelle funzioni crediti, finanza, pianificazione e commerciali del Gruppo. Come background formativo, si rileva una prevalenza di lauree in discipline di tipo economico-bancario-aziendale (59%), seguite da lauree in discipline di tipo matematico-statistico (17%), lauree in ingegneria (6%), lauree in fisica e informatica (5%), diplomi secondari o lauree in altre discipline (13%). Il 40% circa delle risorse menzionate possiede una specializzazione post-laurea (Master o Dottorato di Ricerca), o una certificazione professionale internazionale (es. Certificazione FRM rilasciata dal GARP).

1.3 Rischio di Credito

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni "corrette per il rischio" (RAPM – Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Rischi, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito. Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.



È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle regole (policy) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per

la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del *"pricing risk adjusted"*, attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori *"risk*



adjusted”, che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello “scarto di garanzia”, misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l’adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche la successiva Tavola 8. I processi di erogazione e le policy di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo. In merito ai Modelli per la misurazione del Rischio di Credito, l’analisi viene realizzata mediante l’utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo da parte dell’Area Risk Management, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di Capitale Economico diversificato intra-risk, con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato in funzione del rating target del Gruppo Montepaschi. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), tassi di LGD, numero

e tipologie di garanzie che assistono il rapporto creditizio, coefficienti di EAD interni gestionali, matrice di correlazione. Quest’ultima componente, basata su stime interne (e sulla quale vengono effettuate periodici affinamenti al fine di introdurre più avanzate modalità di misurazione), consente di quantificare – per singole posizioni – la componente di diversificazione/concentrazione tra le posizioni contenute nel portafoglio.

La logica di calcolo del capitale economico è basata su metriche di Credit-VaR, in una logica di allineamento alle best practice del sistema. L’output del modello di portafoglio fornisce misure di dettaglio per singole posizioni, nonché la componente di capitale gestionale assorbito con l’indicazione dell’impatto della diversificazione presente all’interno del portafoglio. Il modello consente di evidenziare la dinamica temporale del rischio creditizio secondo varie possibilità di aggregazione (variabili di analisi): per entità legale, per tipologia di clientela, per zone geografiche, per settori di attività economica, per classi di rating, per aree continentali.

Ulteriori indicazioni provenienti dal Modello di Portafoglio Creditizio riguardano le analisi di “what-if” prodotte su talune variabili discriminanti quali le Probabilità di Default, i tassi di LGD, l’andamento del valore delle garanzie e dei margini disponibili sulle linee creditizie, al fine di quantificare livelli di Perdita Attesa e Capitale Economico qualora le ipotesi sottostanti (sia ipotetiche sia storiche) dovessero verificarsi.



Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute

attraverso analisi sia di sensitivity a singoli fattori di rischio sia di scenario.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda alla Tavola 7.

1.4 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi.

Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi

all'Area Risk Management. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi e Altri Rischi, cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting sui rischi operativi;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione di tali dati recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito nella normativa di Basilea e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad



esempio il processo, l'unità organizzativa, l'area geografica etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi: questi comprendono sia le informazioni riferite alle quattro componenti strettamente previste dal sistema di misurazione sia altre informazioni comunque significative per finalità gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. L'applicativo unico di gestione dei rischi operativi e la relativa base dati rientrano inoltre tra quelli soggetti ai piani di continuità operativa e disaster recovery.

Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha deciso per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni sono derivati dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. Oltre all'utilizzo completo dei dati di perdita esterna, l'iniziativa DIPO viene anche utilizzata con finalità metodologiche e di risoluzione di dubbi interpretativi.

L'analisi dei fattori di contesto e di controllo determina l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica

che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno il fine di valorizzare in termini di capitale l'esposizione ad ogni criticità, nell'ottica (*forward looking*) di cogliere le evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, all'Area Risk Management è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento. In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Risk Management provvede, inoltre, alla produzione della reportistica sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza. Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una



griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate. La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nell'Area Revisione Interna, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, l'Area Revisione Interna predispone una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti. Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche la successiva Tavola 12.

1.5 Rischi di Mercato del Trading Book

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I Rischi di Mercato del PNV della controllata irlandese Monte Paschi Ireland in termini di VaR sono stati chiusi nel corso del 2013. I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela *retail*. Anche l'operatività in derivati, intermediati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS. I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), sia per quanto concerne la Banca Capogruppo sia per le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi *market risk taking center*. Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit. L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA. Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk



Management stessa, in linea con la best practice internazionale. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, deliberati dal CdA della Capogruppo sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli e di Stop Loss mensile ed annua. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

Inoltre il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di garantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari (derivati opzionali compresi), su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma

funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività ed anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio. Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Rischi, all'Amministratore Delegato, al Presidente ed al CdA della Capogruppo, all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli organi apicali vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono le seguenti:

- tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- prezzi azionari, indici e basket e relative volatilità;
- tassi di cambio e relative volatilità;
- livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato, o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale per Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni, in modo da poter agevolare analisi dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai risk factor si identificano: il VaR Interest Rate, il VaR



Equity, il VaR Forex ed il VaR Credit Spread. La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su asset class e risk factor non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo Montepaschi, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le varie banche, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse business units.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress sui vari fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali.

Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati

sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di alcuni parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.



1.6 Rischio Controparte

Il rischio di controparte è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni SFT (Securities Financing Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento

(consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore corrente per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.

Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte, si veda la successiva Tavola 9.



1.7 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del Portafoglio Bancario di Vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate da una apposita delibera del CdA della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management e i limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo.

Nell'ambito del Portafoglio Bancario sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo, in accordo con quanto prescritto nel Secondo Pilastro di Basilea.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (ALM Banking Book) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda alla Tavola 14.



1.8 Rischio Liquidità

In materia di Rischio di Liquidità, il Gruppo Montepaschi affronta strutturalmente tali tematiche con una policy formale di gestione, anche al fine della compliance con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell’ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell’attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata;
- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve sia a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando il *Liquidity Risk Framework* di Gruppo.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l’obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell’orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell’attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la Counterbalancing Capacity, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l’equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull’orizzonte temporale superiore all’anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società.



Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono gap ratios che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze.

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto Scenari di Stress. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudentiale determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di *Counterbalancing Capacity* (liquidity buffer).

Il Contingency Funding Plan, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla

definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo, ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di Risk Tolerance.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di Early Warnings, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warnings rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.



1.9 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio prezzo del portafoglio partecipazioni del Gruppo Montepaschi è il Value-at-Risk (VaR). Il modello utilizzato è tuttavia diverso da quello impiegato per il Portafoglio di Negoziazione, è di tipo simulativo ed utilizza un approccio Monte Carlo.

Per la stima della volatilità dei prezzi vengono utilizzate le serie storiche dei rendimenti di mercato per le società quotate e le serie storiche di indici settoriali per quelle non quotate. Il VaR del portafoglio partecipazioni viene determinato con un intervallo di confidenza del 99% e un periodo di detenzione delle posizioni (holding period) pari ad 1 trimestre in coerenza con la finalità

di detenzione di medio-lungo periodo delle posizioni. Il modello sopra descritto, sviluppato e mantenuto a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo, consente altresì di misurare la contribuzione marginale al rischio del singolo investimento partecipativo, nonché di disaggregare la misurazione effettuata in ottica di Gruppo sulle quote partecipative detenute dalle singole Entità Legali.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Rischi di Capogruppo Bancaria e dell'Alta Direzione.

1.10 Rischio di Business

Il Rischio di Business si configura come un particolare aspetto del Rischio Strategico.

Il Gruppo Montepaschi misura il Rischio di Business attraverso un modello sviluppato internamente. Le risultanze vengono incluse nel computo del Capitale Interno Complessivo.

I principali fattori di rischio possono essere identificati:

- nella volatilità (in particolare le diminuzioni) dei ricavi; come proxy è utilizzato il Margine di Intermediazione Primario;
- nella volatilità (in particolare gli

incrementi) dei costi; come proxy è utilizzata la voce Oneri Operativi.

La somma algebrica fra queste due voci è definita Risultato di Gestione; tale indicatore è esplicativo della capacità reddituale del Gruppo di produrre redditività.

Sulla base di tali considerazioni è possibile definire il Rischio di Business come la volatilità del Risultato di Gestione, con particolare attenzione alla non perfetta correlazione tra margine ed oneri. Infatti, il Capitale Economico a fronte del Rischio di Business è quantificato come il capitale a copertura del massimo scostamento tra il



Margine di Intermediazione Primario e gli Oneri Operativi, ipotizzando un'improvvisa riduzione del Margine ed un inatteso aumento degli Oneri. Il Capitale Interno a fronte del Rischio di Business è calcolato mediante un approccio di *Earning at Risk* parametrico (EaR) sulla misura del Risultato di Gestione del Gruppo (indicatore della redditività della Banca). La serie storica di tale indicatore è fornita dall'Area Pianificazione Operativa con frequenza mensile sui dati di Bilancio Consolidato a consuntivo. La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

1.11 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è definito come il rischio di perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare. L'Area Risk Management ha ritenuto opportuno adottare approcci interni per la determinazione del Capitale Economico a fronte di questa tipologia di rischio. A fini gestionali il Gruppo Montepaschi quantifica il Rischio Immobiliare, utilizzando un approccio di tipo VaR parametrico, ipotizzando una distribuzione normale per i rendimenti logaritmici del portafoglio immobiliare, che si articola nelle seguenti fasi:

- acquisizione dei dati sul portafoglio immobiliare e dei valori degli indici immobiliari;
- associazione analitica di ciascun immobile ad un opportuno indice immobiliare di riferimento, in base alla tipologia dell'immobile, all'uso dello stesso e alla sua ubicazione;
- determinazione dei rendimenti logaritmici annuali di tutti gli indici;
- calcolo del Capitale Economico del portafoglio Immobiliare.

La quantificazione del Capitale Economico avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

1.12 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale connesso ai servizi di investimento

Il Gruppo Montepaschi prevede nell'ambito del proprio assetto organizzativo uno specifico presidio di *wealth risk management*. Il termine servizi di investimento fa riferimento all'operatività nei confronti della clientela in materia di servizi di collocamento, esecuzione, ricezione e trasmissione di ordini, negoziazione in conto proprio, servizi di gestione di portafogli, servizi di consulenza in materia di investimenti.



I rischi inerenti i servizi di investimento si originano per il Gruppo come riflesso diretto ed indiretto dei rischi incorsi dalla clientela. Il presidio di tali rischi è, di conseguenza, finalizzato in particolar modo a bilanciare l'obiettivo della tutela della clientela con quello della prevenzione dei potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

Nell'ambito della Capogruppo Bancaria, la responsabilità organizzativa di presidiare a livello di Gruppo le attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari inerenti i prodotti/servizi di investimento è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo. Ciò al fine di garantire un unico efficace presidio di governo dei rischi, sia diretti che indiretti, che il Gruppo incorre nel corso della sua operatività complessiva. All'interno della Direzione Rischi, tale responsabilità, nell'ambito dell'Area Risk Management, è assegnata a livello accentrato di Gruppo al Servizio Wealth Risk Management.

L'attività di wealth risk management riguarda, in particolar modo, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della clientela, da un lato, e le caratteristiche di rischio proprie dei prodotti/servizi di investimento offerti alla clientela o comunque da questa detenuti, dall'altro lato.

Tutti i prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti parte dell'offerta complessiva destinata alla clientela del Gruppo, sono oggetto, all'interno di un codificato processo

di gestione, sviluppo e commercializzazione prodotti, di una specifica valutazione qualitativa del rischio di tipo multivariato, comprensiva dei fattori di rischio di mercato, credito e liquidità/complessità. Una coerente valutazione quantitativa viene effettuata anche per gli strumenti finanziari acquistati direttamente dalla clientela e gestiti nei dossier amministrati.

Le valutazioni di rischio sono ricondotte a specifiche classi di rischio che, definite con apposite legende, sono a disposizione della clientela all'interno delle schede informative inerenti i titoli in collocamento e rappresentano quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di appropriatezza e adeguatezza previste dalla normativa europea MiFID e dal Regolamento Consob 16190, nonché nel rispetto delle Linee Guida Interassociative del 2009 in materia di prodotti finanziari illiquidi.

La clientela del Gruppo viene inoltre regolarmente informata nel tempo circa le variazioni di rischio degli strumenti finanziari detenuti, così da garantire la necessaria trasparenza informativa e favorire eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

Le attività descritte coprono l'intero perimetro delle Banche Reti del Gruppo Montepaschi oltre a MPS Capital Services per il ruolo ricoperto nel processo di filiera.

La lista degli emittenti/società caratterizzati da massimo livello di rischio (cosiddetta "lista MLR"), presidiata dalla funzione di wealth risk management, ha l'obiettivo di individuare società caratterizzate da un



particolare temporaneo stato di criticità, connesso principalmente a specifiche situazioni macroeconomiche, societarie e/o settoriali o di mancanza di sufficienti informazioni di mercato. L'appartenenza alla lista MLR rende gli strumenti finanziari emessi da tali emittenti/società non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza.

Il rischio reputazionale viene in termini generali identificato come la possibilità che uno o più determinati eventi possano alterare negativamente la considerazione ovvero l'immagine e quindi la reputazione che un soggetto detiene all'interno del sistema economico e sociale in cui opera nei confronti principalmente di coloro che detengono nei suoi confronti una qualche forma di interesse. La reputazione assume, quindi, un valore particolarmente rilevante nel caso della prestazione dei servizi di investimento da parte delle banche, per le quali il rapporto di fiducia è parte integrante dei prodotti e dei servizi finali erogati alla propria clientela. È evidente come la reputazione, e così i rischi ad essa connessi, presenti particolari difficoltà per una oggettiva valutazione quantitativa.

Nell'ambito dell'operatività relativa alla produzione e al collocamento alla clientela di prodotti e servizi di investimento, riveste una particolare importanza quella categoria di eventi legati a scenari di business innovativi o comunque caratterizzanti il business stesso, orientato ad offrire al cliente, nel rispetto del proprio specifico profilo di rischio, nuove opportunità di investimento attraverso un'offerta sia di prodotti propri o captive sia

di cataloghi di prodotti di terzi in modalità di open architecture.

Fenomeni quali il misselling e il mispricing, l'inadeguatezza eventualmente riscontrata nel tempo tra il rischio dei portafogli o dei singoli prodotti e i profili socio-comportamentali dei clienti, il rischio finanziario assoluto e relativo sostenuto dal cliente, la performance assoluta e relativa effettivamente riscontrata rispetto alle aspettative di investimento, la complessità o la non perfetta contrattualizzazione dei prodotti e dei servizi di investimento, sono a livello generale alcuni dei fenomeni potenzialmente all'origine di rischi reputazionali che necessitano di essere sottoposti a monitoraggio/gestione.

L'attuale crisi finanziaria ha aggiunto ulteriori fattori di potenziale impatto sui rischi reputazionali relativi all'accresciuta volatilità dei mercati, al potenziale rapido mutare della rischiosità dei prodotti, alle potenziali perdite finanziarie incorse.

L'individuazione ed il monitoraggio di tali fenomeni trova la propria sintesi nell'ambito della reportistica direzionale di WRM destinata all'Alta Direzione.

La scelta organizzativa di accentrare presso la funzione di risk management della Capogruppo il presidio e il governo complessivo dei rischi operativi e dei rischi reputazionali unitamente a quello dei rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento mira quindi a favorire la necessaria consapevolezza e a promuovere una gestione integrata dei processi che potenzialmente possono generare rischi reputazionali, intesi nella loro accezione più ampia, per il Gruppo.



1.13 Principali Caratteristiche dei Modelli Interni di Misurazione dei Rischi di Primo e Secondo Pilastro

Seguono alcune rappresentazioni sintetiche circa il trattamento dei Rischi di Primo e di Secondo Pilastro come definiti dalla normativa di Vigilanza. Di seguito vengono riepilogate le caratteristiche salienti per ciascuna tipologia di *risk factor*.

Rischi di Pillar 1

| Tipologia di rischio | Trattamento attuale |
|--|---|
| Credito | <ul style="list-style-type: none">Modello interno di Credit VaR, inclusivo della correlazione intra-risk basato su simulazioni Montecarlo |
| | <ul style="list-style-type: none">Misurazione della Perdita Attesa e del Capitale Economico |
| | <ul style="list-style-type: none">Tecniche di mitigazione del Rischio di Credito (CRM) |
| Mercato (Trading Book) e Controparte | <ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno basato su <i>historical simulation</i> con <i>full revaluation</i> analitica. Rischio Generico e Specifico |
| | <ul style="list-style-type: none">Modello gestionale interno Rischio Specifico con Credit Spread VaR |
| | <ul style="list-style-type: none">Rischio di controparte: Metodo del Valore corrente e Metodo Integrale |
| Operativo | <ul style="list-style-type: none">Modello interno AMA |
| | <ul style="list-style-type: none">Mitigazione e trasferimento assicurativo del rischio |

**Rischi di Pillar 2**

| Tipologia di rischio | Trattamento attuale |
|---------------------------------------|---|
| Concentrazione | <ul style="list-style-type: none">• Il Modello interno di Credit VaR include già il Rischio di Concentrazione nel calcolo del Capitale Economico• Controllo e seguimiento via policy interne, determinazione di indici di concentrazione e di entropia |
| Mercato (ALM Banking Book) | <ul style="list-style-type: none">• Modello interno basato sull'approccio del Valore Economico teso a determinare l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore economico della banca (attivo/passivo)• Utilizzo di analisi di sensitivity per la determinazione dell'impatto. Shift a 25 bp, 100 bp e 200 bp• Le poste a vista ed il <i>prepayment</i> sono state modellizzate e vengono ricompresi nelle misure di rischio periodicamente presentate |
| Rischio Partecipazioni | <ul style="list-style-type: none">• Modello VaR su osservazione diretta o su comparable. Approccio simulativo Montecarlo e calcolo dell'Equity VaR |
| Liquidità | <ul style="list-style-type: none">• Modello di sbilancio flussi di cassa, determinazione della counterbalancing capacity; fissaggio di limiti per liquidità operativa (breve) e strutturale (medio/lungo), Stress Test• Evoluzione del Modello (nuovo Liquidity Risk Framework)• Adeguamento a nuovi requisiti normativi |
| Business | <ul style="list-style-type: none">• Approccio Earning-at-Risk |
| Immobiliare | <ul style="list-style-type: none">• Approccio VaR Parametrico |
| Reputazione | <ul style="list-style-type: none">• Controllo in base a Policy organizzative specifiche |



1.14 L'analisi di Capitale Economico e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Economico Complessivo è inteso come l'ammontare di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dalla esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Economico tutte le tipologie di rischio richiamate, con eccezione del rischio liquidità e del rischio reputazionale, che invece sono mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa. L'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria provvede periodicamente alla quantificazione del Capitale Economico per ciascuna tipologia di rischio, principalmente sulla base di propri modelli di misurazione sviluppati internamente per i singoli fattori di rischio. Tali modelli sono basati principalmente su un approccio di tipo Value-at-Risk (VaR) e, quindi, tesi alla determinazione della massima perdita in cui il Gruppo potrebbe incorrere, dato un intervallo temporale di detenzione delle posizioni (*holding period*) ed un prefissato livello di probabilità (intervallo di confidenza).

Per alcuni fattori di rischio e su determinate categorie di portafogli tali modelli hanno ricevuto formale validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai fini regolamentari (nello specifico, Rischi di Credito e Rischi Operativi). Gli output derivanti dall'utilizzo di modelli sviluppati internamente a fronte dei diversi fattori di rischio (sia validati sia gestionali) costituiscono lo strumento

principale per il quotidiano controllo e monitoraggio delle esposizioni di rischio generate in tali comparti, nonché per il controllo dei limiti operativi e delle deleghe secondo le linee previste ed approvate dalla Capogruppo. Il Capitale Economico sui singoli fattori di rischio discende pertanto dalle corrispondenti metriche gestionali di quantificazione dei rischi. Le misure di VaR sui singoli fattori di rischio conservano, infatti, la loro valenza "individuale" secondo quanto prescritto sia dalle normative vigenti sia dalla *best practice* internazionale e vengono determinate con *holding period* ed intervalli di confidenza generalmente differenziati.

La totalità di questi macro fattori di rischio, che in particolare impattano direttamente sul patrimonio del Gruppo, è oggetto di regolare misurazione da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo Bancaria.

Compete invece all'Area Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione della Capogruppo la rappresentazione delle *performance* aggiustate per il rischio nonché la determinazione della specifica creazione di valore in ottica *risk-adjusted*, utilizzando metriche di misurazione coerenti tra la componente di reddito e la componente di capitale economico assorbito, declinando altresì per singole entità legali e per Business Unit le misure di rischio fornite dall'Area Risk Management. L'allocazione di capitale, in termini consuntivi, prospettici e di monitoraggio periodico, viene anch'essa determinata dall'Area Pianificazione sulla



base delle elaborazioni fornite dall'Area Risk Management, in condivisione con gli organi societari delle singole entità legali, attraverso la redazione di apposito reporting adattato alle specifiche linee di business delle banche facenti parte del perimetro di consolidamento e presentato per l'approvazione al Comitato Rischi della Capogruppo.

Il Capitale Economico Complessivo è determinato dall'Area Risk Management della Capogruppo mediante l'applicazione di un opportuno metodo di integrazione e scaturisce dalla misurazione congiunta dei singoli fattori di rischio. Tali misure vengono rese omogenee sia come orizzonte temporale (*holding period* annuale) sia come intervallo di confidenza prescelto (99.93%) - in linea con il livello di rating target del Gruppo Montepaschi - e sono soggette a processi di diversificazione "intra-risk" ed "inter-risk".

Le metodologie alla base dell'integrazione si fondano sul principio che il capitale interno complessivo, necessario per fronteggiare l'esposizione verso tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto, sia diverso dalla semplice somma dei singoli rischi (*building block approach*). Tale principio è riconducibile all'imperfetta correlazione tra i fattori di rischio. L'impatto congiunto di tutti i fattori di rischio è solitamente meno severo, in quanto non essendo questi perfettamente correlati, si possono evidenziare benefici di diversificazione.

Le prime metodologie di integrazione rischi utilizzate dal Gruppo Montepaschi si basavano sull'approccio a "varianza-covarianza". A partire dal 2009, è stata

adottata una metodologia di integrazione basata su un approccio multivariato tramite "copula t-Student". Il modello "varianza-covarianza" a fronte di una maggiore semplicità implementativa e di minori oneri in termini di applicativi informatici e tempi di calcolo, sconta ipotesi metodologiche sottostanti molto forti (tutte le distribuzioni marginali e la distribuzione congiunta delle perdite seguono una distribuzione Normale) e non cattura correttamente le "dipendenze di coda" (*tail dependences*), che sono invece fondamentali nella determinazione del Capitale Economico con i percentili usualmente utilizzati per questo tipo di analisi.

Il modello "copula t-Student", calibrato sulla base dei dati effettivi di perdita osservati, è invece in grado di modellare in modo più efficiente la correlazione tra fattori di rischio, senza fare assunzioni sulle distribuzioni marginali e di cogliere in modo più appropriato le "dipendenze di coda" (quindi gli eventi estremi di perdite congiunte legate ai diversi rischi simultaneamente). Tale approccio, oltre che più robusto, risulta anche più prudentiale. Per implementare questo modello è stato necessario reperire e ricostruire le serie storiche di perdita dei fattori di rischio e ingegnerizzare una infrastruttura informatica e di calcolo in grado di produrre queste informazioni. L'output finale evidenzia il Capitale Economico Complessivo o Capitale Interno Complessivo a livello di Gruppo, suddiviso per le differenti tipologie di rischio, Entità Legali e business units, con l'indicazione



dell'incidenza della diversificazione “inter-risk” rispetto all’approccio *building block* che invece non ne prevede la quantificazione. La periodicità di calcolo, analisi e reporting delle misure di Capitale Economico di Gruppo è attualmente mensile. La tabella successiva illustra le caratteristiche salienti dei singoli modelli interni adottati per le principali tipologie di rischio e nell’ultima colonna il trattamento in ottica di integrazione rischi ai fini della determinazione del Capitale Economico.

Principali caratteristiche dei modelli

| Tipologia di rischio | Misura | Modello | Fattori di rischio | Correlazioni | Trattamento per Capitale Economico |
|-------------------------------|---------------------------------|---|---|--|------------------------------------|
| Crediti in Bonis | 1 Y VaR, 99,93% | Modello interno di Credit VaR | PD e LGD differenziate per tipologia di controparte, CCF differenziati per prodotto | Correlazioni basate su analisi multivariate tra tassi di default interni e variabili macroeconomiche | Copula t-Student |
| Partecipazioni | 3 M VaR, 99% | VaR Montecarlo | Volatilità dei corsi azionari e di indici <i>comparable</i> | Correlazione tra corsi azionari Correlazione tra indici <i>proxy</i> | 1 Y, 99,93%, Copula t-Student |
| Mercato (Banking Book) | 1 Y, shift sensitivity per 25bp | Maturity Gap | <i>Bucketing</i> su nodi Shift paralleli e twist dei tassi di interesse | | 1 Y, 99,93%, Copula t-Student |
| Mercato (Trading Book) | 1day VaR 99% | VaR historical simulation – full revaluation | Tutti i fattori di Rischio di Mercato (IR, EQ, FX, CS,...) | Implicite nella Full revaluation historical simulation | 1 Y, 99,93%, Copula t-Student |
| Operativo | 1 Y VaR, 99,9% | LDA con integrazione completa dati esterni, più Self Assessment qualitativo | Frequenza e <i>severity</i> per <i>event type</i> | Perfetta Correlazione per motivi conservativi | 99,93%, Copula t-Student |
| Business | 1 Y EaR 99% | EaR Parametrico | Volatilità dei costi e dei ricavi | Correlazioni tra costi e ricavi | 99,93%, Copula t-Student |
| Immobiliare | 1 Y VaR, 99% | VaR Parametrico | Volatilità di indici immobiliari | Correlazione tra indici <i>proxy</i> | 99,93%, Copula t-Student |

Gli altri fattori di rischio misurabili rilevanti (es. Rischio Emittente, Rischio OICR) sono considerati nel Capitale Economico in maniera additiva e non diversificata. La loro quantificazione ai fini del Capitale Economico avviene sulla base di metodologie mutuata dagli approcci regolamentari di Vigilanza.



1.15 Le Analisi di Stress Test

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*. La prevalente definizione in letteratura di *stress testing* è “l’insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili”. L’obiettivo è pertanto quello di valutare l’impatto di uno “stato del mondo” considerato estremo, ma che, pur avendo una bassa probabilità di realizzazione, è in grado di generare impatti economici significativi per il Gruppo.

Tra gli eventi che vengono ritenuti plausibili per la definizione di scenari generatori di tensione possono essere considerati:

- *scenari storici*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- *scenari discrezionali*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Relativamente all’eccezionalità vengono considerati gli eventi caratterizzati da bassa frequenza che si manifestano con estrema gravità per il Gruppo bancario.

In tale ambito, l’approccio metodologico di *stress test* del Gruppo Montepaschi, è basato sull’individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di

eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di *stress test* sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati “ad hoc” sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l’impatto potenziale di Gruppo, nell’ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Per il Rischio Operativo vengono definiti opportuni scenari storici che hanno rilevanza in termini sia di *severity* sia di *frequency*, valutando in questo modo la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali - nel caso



della severity - e plausibili, nel caso della frequency.

Relativamente al Rischio di Mercato, le prove di stress consistono nella definizione di scenari di natura storica (principali crisi osservate storicamente nei mercati internazionali), oppure discrezionale, isolando le componenti rispetto alle quali il Gruppo risulta particolarmente esposto e, quindi, più vulnerabile. Tali stress sono applicati e simulati giornalmente sui fattori Equity, Credit Spread, Forex e Interest Rate. Per quanto riguarda il Rischio Controparte, il Rischio di Concentrazione ed il Rischio Emittente, lo scenario di stress è stato definito in modo coerente allo scenario utilizzato nell'ambito del Rischio di Credito. Si precisa che sul Rischio di Controparte viene inoltre applicato uno stress di mercato per l'EAD sulla base di uno scenario discrezionale di variazione dei parametri di mercato.

Per i rischi Partecipazioni, Business ed Immobiliare vengono definite prove di *sensitivity* rispetto a particolari *risk factor* opportunamente identificati, determinando scenari di massimizzazione della volatilità storica degli indici di riferimento.

Per il Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario vengono definiti scenari di stress, applicando shock differenziati sui singoli nodi delle curve a termine di riferimento.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

1.16 Il Processo di Informativa Rischi

Ogni efficace processo di Risk Management prevede al suo interno l'attivazione di uno specifico sottoprocesso di Informativa Rischi, con la finalità di produrre, distribuire e comunicare in maniera adeguata le informazioni di rischio verso tutti gli attori rilevanti, con modalità e tempistiche appropriate. Questa è prima di tutto un'esigenza gestionale interna propria di ogni banca, sia in termini di consapevolezza dei fenomeni aziendali sia come input per intraprendere opportune scelte gestionali di governo.

L'importanza della formalizzazione di un adeguato processo interno in merito alla comunicazione di informazioni rilevanti è richiesto esplicitamente anche dalla normativa nazionale (cfr. ad es. Banca d'Italia "Circolare n.263/2006" e successivi aggiornamenti e "Disposizioni di Vigilanza in materia di Organizzazione e Governo Societario delle Banche") e dai principali organismi internazionali, al fine di rafforzare la consapevolezza degli organi aziendali in materia di gestione dei rischi a livello di gruppo bancario.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento al processo di Informativa Rischi, ha



predisposto nel corso degli anni il quadro complessivo di riferimento in materia, attraverso le seguenti soluzioni organizzative e di governo:

- disciplina del funzionamento del Comitato Rischi di Capogruppo, con previsione esplicita di regolare comunicazione al CdA del materiale discusso e delle principali deliberazioni assunte;
- disciplina della previsione di adeguato risk reporting per finalità interne ed esterne nelle principali Direttive di Gruppo in tema di Rischi, Modelli Interni, Bilancio, Informativa al Pubblico.
- Inoltre, già dal 2009, il CdA della Capogruppo ha emanato una specifica Delibera con la quale istituisce un flusso informativo aggiuntivo in tema di rischi da canalizzare con periodicità almeno mensile al Presidente del CdA, al Comitato Controllo e Rischi e all'Amministratore Delegato e prevedendo anche una sintesi almeno trimestrale di questi report verso il CdA. Tale flusso di reporting è da intendersi nell'ambito della regolare informativa sulle attività di controllo dei rischi prevista per la Direzione Rischi. In questo modo si è inteso rafforzare ulteriormente il processo di comunicazione in tema di rischi verso gli organi apicali di Gruppo.

All'interno della Direzione Rischi è lo Staff Direzione Rischi ad avere il compito di sovrintendere, sviluppare e coordinare il Modello di Informativa Rischi di Gruppo, tramite la identificazione di tutti gli attori,

i sistemi, i processi, ed i report rilevanti. Il Modello è strutturato su due livelli. Ad un primo livello:

- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce e valida le proprie metriche di Rischio, sulla base dei propri modelli interni gestionali e procedure governate in autonomia;
- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce il proprio Risk Reporting Operativo per finalità gestionali interne (es. report di validazione, controllo limiti operativi,...) e di raccordo con le BU.

Ad un secondo livello, lo Staff Direzione Rischi: a partire dalle risultanze prodotte dall'Area Risk Management:

- sintetizza il Risk Reporting Direzionale per finalità Interne ed Esterne;
- integra il Risk Reporting Direzionale con i "key risk messages" evidenziando argomenti di particolare rilevanza/criticità, da portare all'attenzione del Top Management e degli Organi Aziendali;
- si interfaccia con l'Investor Relations, le strutture del Dirigente Preposto/CFO, e l'Area Segreteria Generale, per le tematiche di risk reporting.

A titolo di esempio si riportano alcuni tratti salienti del processo *"Informativa per il Comitato Rischi di Capogruppo"*.

Da Regolamento n.1 della Banca MPS, il Comitato Rischi di Capogruppo tra gli altri ha il compito di *"[...] predisporre le policy di risk management da proporre al CdA, valutare la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di*



creazione di valore per il Gruppo, verificare e monitorare la dinamica globale dei rischi e il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. In particolare esamina i report predisposti dalle funzioni competenti in materia di posizioni aperte ai diversi fattori di rischio misurati ed al consumo di patrimonio di vigilanza e di capitale economico [...]. Garantisce che sia mantenuto, nel tempo, un processo integrale di misurazione e segnalazione dei rischi, tramite la produzione di adeguati report direzionali e gestionali”.

La Segreteria del Comitato è svolta dall'Area Risk Management. Le principali deliberazioni del Comitato ed una sintesi delle evidenze prodotte vengono successivamente inoltrate al CdA, tramite regolare comunicazione.

Nell'ambito di tutti i flussi informativi per il Comitato Rischi, è previsto almeno un Report a livello di Gruppo redatto appositamente dalla Direzione Rischi (“Risk Management Report”) con i seguenti contenuti principali.

Per quanto riguarda il **Capitale Economico** gestionale le analisi svolte sono relative a:

- quantificazione e assorbimenti di Capitale Economico diversificato del Gruppo Montepaschi, per risk factor e Banca/BU.
- raffronto con i mesi precedenti.
- raffronto con il risk appetite di budget.

Per quanto riguarda il **Rischio di Credito**, le principali analisi svolte sono relative a:

- rischi del Portafoglio in Bonis ed in Default, per Entità Legali, Segmento di Clientela, Masterscale e Gruppi industriali;
- dinamica dei Rischi del Portafoglio

Creditizio in Bonis e Default;

- quality distribution dei rischi del Portafoglio in Bonis e struttura del portafoglio in Default;
- analisi geo-settoriale di concentrazione sui vari rami di attività economica.

Per quanto riguarda l'**Asset & Liability Management ed il Rischio Liquidità**, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico (Sensitivity), per Entità Legali, per BU, per Bucket delle curve;
- analisi del Liquidity Risk e Stress Test;
- analisi delle poste a vista;
- monitoraggio limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio di Mercato del Trading Book**, le principali analisi svolte sono relative a:

- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: VaR gestionale e analisi di Back Testing Effettivo;
- disaggregazione del VaR per Entità Legali e Risk Factor, VaR diversificato e non diversificato;
- principali esposizioni del portafoglio; analisi del rischio emittente; analisi del rischio concentrazione; monitoraggio dei limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio Operativo**, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative);
- perdite di maggior impatto rilevate nel trimestre ed analisi delle cause;
- Operational VaR sui diversi event type regolamentari.



Su base trimestrale, il Risk Management Report viene integrato con una sezione specifica inerente il monitoraggio dei Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento della clientela. In particolare sono illustrati il profilo di rischio dei clienti e dei prodotti da loro detenuti, secondo la classificazione interna ed il modello di servizio adottato del Gruppo Montepaschi. Vengono forniti dettagli su masse gestite e amministrare con focus sui prodotti oggetto di offerta attiva da parte di MPS. Sono inoltre presentati dettagli sulla consulenza di portafoglio in termini di asset allocation ottimali consigliate e gli esiti dei controlli di adeguatezza di portafoglio e monitoraggio delle gestioni patrimoniali.

Il Risk Management Report viene di volta in volta integrato con argomenti/elementi di attenzione specifici (es. Analisi dei Rischi del Portafoglio Partecipazioni, simulazioni “ad hoc”, Analisi di Scenario/Stress,..).

Vengono inoltre fornite informazioni circa lo stato avanzamento lavori sui principali progetti in corso presso la struttura, aggiornamenti normativi e approfondimenti

sulle principali tematiche e punti di attenzione di volta in volta maggiormente rilevanti.

Il contenuto base del Report consente al Comitato Rischi di acquisire una panoramica sufficientemente completa - ancorché sintetica - dei principali rischi del Gruppo Montepaschi, evidenziando eventualmente criticità nel profilo di rischio complessivo e nella sua evoluzione temporale, concentrazioni su specifici comparti o Business Units, situazioni di tensione sull'assorbimento dei limiti operativi delegati dal CdA, esposizioni a nuovi mercati/risk factors. L'analisi del Capitale Economico consente in modo particolare di valutare l'assorbimento effettivo e prospettico a livello aggregato e su ogni singolo risk factor, anche con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro che entrano nella valutazione di Adeguatezza Patrimoniale di Gruppo ai fini ICAAP.

Il reporting viene fatto evolvere continuamente per garantirne una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale.

1.17 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea)

Il Gruppo Montepaschi regola e disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il CdA, in qualità di **Organo di Supervisione Strategica** di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le procedure e i presidi organizzativi individuati e le linee guida del Gruppo in merito alla definizione del contenuto delle tavole;
- approva gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.



L'Organo con Funzione di Gestione, rappresentato dalla Direzione Generale della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell'Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici del Report Pillar3.

Il Processo di produzione del Report Pillar3 si articola nel seguente modo:

- definizione del Report;
- redazione periodica del Report;
- controlli sui dati e di coerenza generale;
- approvazione e pubblicazione del Report.

Lo Staff Direzione Rischi ha la responsabilità della supervisione complessiva e del coordinamento generale del suddetto processo, nonché della redazione finale del Report. A tal fine si avvale del supporto delle Funzioni Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza, Controllo Adeguatezza Patrimoniale e di tutte le altre funzioni di Gruppo individuate, che contribuiscono e validano le informazioni di loro competenza.

Il Report Pillar 3 del Gruppo Montepaschi prevede la Dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Con riferimento al processo di validazione e approvazione, il Report Pillar3 viene condiviso globalmente dalla Direzione Rischi insieme al CFO ed al Dirigente Preposto. Successivamente viene inoltrato alla Direzione Generale e infine al CdA per

l'approvazione definitiva.

Una volta ricevuta l'approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di Vigilanza.

La funzione di coordinamento supporta l'Investor Relations sulle tematiche inerenti il Pillar3 e collabora alla gestione degli eventuali feedback provenienti dal Mercato sulla materia. Il Comitato Rischi di Capogruppo viene informato delle eventuali anomalie riscontrate in fase di controllo durante la redazione dell'Informativa al Pubblico Pillar3. Il Comitato Rischi inoltre valuta se l'Informativa al Pubblico Pillar3 trasmette esaurientemente ai partecipanti al mercato il profilo di rischio del Gruppo, in mancanza suggerisce le informazioni necessarie in aggiunta a quelle previste nell'Allegato A della Circ. 263 del 23/12/2006 e aggiornamenti successivi.

L'Area Revisione Interna sottopone periodicamente a revisione l'intero processo, in coerenza con le disposizioni esterne e con il modello del sistema dei controlli interni adottato per il Gruppo Montepaschi, verificandone l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e valutandone la veridicità e la correttezza delle risultanze.



Tavola 2 - Ambito di Applicazione

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza, non presentandosi deficienze patrimoniali a livello consolidato, le banche del Gruppo riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%. Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate non consolidate.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le aziende dell'area di consolidamento al 31.12.2013.

Tab. 2.1 – Area di consolidamento 31.12.2013

| | Sede | Settore | % di Partecipaz | Tipo di Rapporto (a) | Disponib. Voti % (b) | Trattamento ai Fini del Bilancio | Trattamento ai Fini della Vigilanza |
|--|------------|---|-----------------|----------------------|----------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| AIACE REOCO S.r.l. | Siena | Attività immobiliare | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| ANTONVENETA CAPITAL LLC I | Delaware | Veicolo finanziario | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| ANTONVENETA CAPITAL LLC II | Delaware | Veicolo finanziario | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| ANTONVENETA CAPITAL TRUST I | Delaware | Veicolo finanziario | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| ANTONVENETA CAPITAL TRUST II | Delaware | Veicolo finanziario | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a. | Siena | Attività bancaria | | | | Integrale | Integrale |
| BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A. | Bruxelles | Attività bancaria | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| CASAFORTE S.r.l. | Roma | Veicolo Cartolarizzazione crediti | - | 4 | - | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| CIRENE FINANCE S.r.l | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 60,00 | 1 | 60,00 | Integrale | Integrale |
| CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS | Siena | Servizi informativi/informatici per le società del gruppo | 99,94 | 1 | 99,94 | Integrale | Integrale |
| CONSUM.IT S.p.a | Firenze | Credito al consumo | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| ENEA REOCO S.r.l. | Siena | Attività immobiliare | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| G.IMM.ASTOR S.r.l | Lecce | Locazione di beni immobili | 52,00 | 1 | 52,00 | Integrale | Integrale |
| IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I. | Parigi | Attività immobiliare | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| INTEGRA S.p.a | Firenze | Credito al consumo | 50,00 | 7 | 50,00 | Proporzionale | Proporzionale |
| MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a | Mantova | Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi) | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MANTEGNA FINANCE II S.r.l. (in liquidazione) | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MONTE PASCHI BANQUE S.A. | Parigi | Attività bancaria | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE | Parigi | Intermediario finanziario | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| PERIMETRO GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI S.c.p.a. | Siena | Società immobiliare | 90,75 | 4 | 90,75 | Integrale | Integrale |
| MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a | Siena | Società fiduciaria | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MONTE PASCHI IRELAND LTD | Dublino | Attività finanziaria | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |



Tab. 2.1 - Area di consolidamento 31.12.2013 (segue)

| | Sede | Settore | % di Partecipaz | Tipo di Rapporto (a) | Disponib. Voti % (b) | Trattamento ai Fini del Bilancio | Trattamento ai Fini della Vigilanza |
|--|------------|---|-----------------|----------------------|----------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A. | Bruxelles | Veicolo finanziario | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MPS CAPITAL SERVICE BANCA PER LE IMPRESE S.p.a | Firenze | Attività bancaria | 99,92 | 1 | 99,92 | Integrale | Integrale |
| MPS CAPITAL TRUST I | Delaware | Veicolo finanziario | - | 4 | - | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| MPS CAPITAL TRUST II | Delaware | Veicolo finanziario | - | 4 | - | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| MPS COVERED BOND S.r.l | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 90,00 | 1 | 90,00 | Integrale | Integrale |
| MPS COVERED BOND 2 S.r.l | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 90,00 | 1 | 90,00 | Integrale | Integrale |
| MPS IMMOBILIARE S.p.a | Siena | Società immobiliare | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MPS LEASING E FACTORING S.p.a. | Siena | Erogazione leasing e factoring | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MPS PREFERRED CAPITAL I LLC | Delaware | Veicolo finanziario | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MPS PREFERRED CAPITAL II LLC | Delaware | Veicolo finanziario | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |
| MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETÀ AGRICOLA S.p.a | Siena | Colture viticole e aziende vitivinicole | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 7,00 | 4 | 7,00 | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| SIENA MORTGAGES 09-6 S.r.l. | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 7,00 | 4 | 7,00 | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l. | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 7,00 | 4 | 7,00 | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| SIENA SME 11-1 S.r.l. | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 10,00 | 4 | 10,00 | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| SIENA LEASE 11-1 S.r.l. | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 10,00 | 4 | 10,00 | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| SIENA CONSUMER S.r.l. | Conegliano | Veicolo Cartolarizzazione crediti | 10,00 | 4 | 10,00 | Integrale | Metodo del Patrimonio Netto |
| WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA | Milano | Attività bancaria | 100,00 | 1 | 100,00 | Integrale | Integrale |

(a) Tipo di rapporto.

1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 accordi con altri soci

4 altre forme di controllo

5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92

6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92

7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.



Tavola 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con il quindicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" e con il tredicesimo aggiornamento della Circolare n. 263/06 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Gli elementi che costituiscono il patrimonio di vigilanza devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato dagli eventuali oneri di natura fiscale.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio

supplementare. Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia quello supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare devono essere sottratti (per il 50% dal Tier 1 e per il 50% dal Tier 2) gli elementi da dedurre, la cui determinazione viene illustrata più avanti nella tabella 3.1.1.



Patrimonio di base

Di seguito si riportano le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale emessi dal Gruppo Montepaschi che, insieme al capitale e alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di Base.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

| Tipologie di Strumento | Tasso di Interesse | Step Up | Data Emissione | Data Scadenza | Rimborso Anticipato a Patire dal | Val. | Importo Originario (€/migliaia) | Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia) |
|---|---------------------|---------|----------------|---------------|----------------------------------|------|---------------------------------|---|
| F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity - Linked Subordinated Hybrid) | Euribor 3m + 88 bps | NO | 30/12/2003 | N.A. | (a) | EUR | 700.000 | 28.622 |
| Capital Preferred Securities I ^A tranche | Euribor 3m + 6,3% | SI | 21/12/2000 | N.A. | (b) | EUR | 80.000 | 54.115 |
| Capital Preferred Securities II ^A tranche | Euribor 3m + 6,3% | SI | 27/06/2001 | N.A. | (b) | EUR | 220.000 | 106.012 |
| Preferred Capital I LLC | Euribor 3m + 6,3% | SI | 07/02/2001 | 07/02/2031 | (c) | EUR | 350.000 | 241.025 |
| Nuovi Strumenti Finanziari / ex "Tremonti Bond" | 9,00% | SI | | N.A. | (d) | EUR | 4.071.000 | 4.071.000 |
| Totale Preference share e strumenti di capitale computati nel Tier I | | | | | | | | 4.500.774 |

(a) **Gli strumenti non innovativi di capitale F.R.E.S.H.** (Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid Strumenti) emessi da parte del veicolo "MPS Preferred Capital II LLC", per un valore nominale originario di 700 milioni di euro, sono strumenti perpetui e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma sono convertibili in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. È prevista, inoltre, una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito.

Per quanto concerne la quota ancora in circolazione si evidenzia che la remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Capogruppo non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa. I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. In caso di liquidazione della Capogruppo i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Capogruppo non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti della Capogruppo. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier1. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di un business Trust che hanno emesso rispettivamente Preferred Securities convertibili e Trust Securities convertibili.

La Capogruppo ha sottoscritto un contratto di on-lending sotto forma di contratto di deposito subordinato.

Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle preferred securities convertibili.

Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, a partire dal 30 settembre 2013.

(b) **I titoli sono irredimibili.** Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, rispettivamente a partire dal 21 settembre e dal 27 settembre 2013.

(c) **Le preference shares.** (CPS), pari ad un valore nominale di 350 milioni di Euro, sono titoli irredimibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, a partire dal 7 febbraio 2013.

(d) **I Nuovi Strumenti Finanziari** ex Tremonti Bond sono stati emessi il 28 febbraio 2013 dalla Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ai sensi dell'art. 23-sexies, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato. Sono strumenti finanziari convertibili dall'emittente in azioni ordinarie proprie, caratterizzati da un grado di subordinazione pari passu con le azioni ordinarie sia in caso di liquidazione volontaria o procedura concorsuale sia in continuità d'impresa. In particolare, in continuità d'impresa i NSF assorbono le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale al di sotto dell'8% nella medesima proporzione rispetto al capitale e alle riserve, attraverso la riduzione del valore nominale.



Patrimonio supplementare

Di seguito si riportano in forma tabellare le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e delle passività subordinate che contribuiscono alla formazione del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti subordinati

| Tipologie di Strumento | Tasso di Interesse | Step Up | Data Emissione | Data Scadenza | Rimborso Anticipato a partire dal | Val. | Importo Originario (€/migliaia) | Apporto al Patrimonio di Vigilanza (€/migliaia) |
|--|---|---------|----------------|---------------|-----------------------------------|------|---------------------------------|---|
| Prestito obblig.rio subordinato | 4,875% fisso | NO | 31/05/06 | 31/05/2016 | (*) | EUR | 750.000 | 589.733 |
| Prestito obblig.rio subordinato | 5,750% fisso | NO | 31/05/06 | 30/09/2016 | (*) | GBP | 200.000 | 88.808 |
| Prestito obblig.rio subordinato | Euribor 6m+ 2,50% | NO | 15/05/08 | 15/05/2018 | (*) | EUR | 2.160.558 | 1.965.427 |
| Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II) | | | | | | | | 2.643.968 |
| Prestito obblig.rio subordinato | CMS Convexity Notes | NO | 07/07/00 | 07/07/2015 | (*) | EUR | 30.000 | 12.000 |
| Prestito obblig.rio subordinato | CMS Volatility Notes | NO | 20/07/00 | 20/07/2015 | (*) | EUR | 25.000 | 10.000 |
| Prestito obblig.rio subordinato | 5,6 % fisso | NO | 09/09/10 | 09/09/2020 | (*) | EUR | 500.000 | 377.996 |
| Prestito obblig.rio subordinato | Euribor 3m+0,40 % fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1% | SI | 30/11/05 | 30/11/2017 | 30/11/2012 | EUR | 500.000 | 364.794 |
| Prestito obblig.rio subordinato | Euribor 3m+0,40 % fino al 15/01/2013, poi Euribor 3m+1% | SI | 20/12/05 | 15/01/2018 | 15/01/2013 | EUR | 150.000 | 102.890 |
| Prestito obblig.rio subordinato | 7,44% fisso | NO | 30/06/08 | 30/12/2016 | (*) | EUR | 250.000 | 149.192 |
| Prestito obblig.rio subordinato | 6,4% fino al 31/10/2013, poi Euribor 3m + 3% | SI | 31/10/08 | 31/10/2018 | 31/10/2013 | EUR | 100.000 | 90.189 |
| Prestito obblig.rio subordinato | 7% fisso | NO | 04/03/09 | 04/03/2019 | (*) | EUR | 500.000 | 500.000 |
| Prestito obblig.rio subordinato | 5% fisso | NO | 21/04/10 | 21/04/2020 | (*) | EUR | 500.000 | 368.650 |
| Debito subordinato ABN AMRO | Euribor 3m + 2,8% | NO | 10/10/06 | 10/10/2016 | 10/10/2011 | EUR | 400.000 | 240.000 |
| Totale Subordinati computabili (Lower Tier II) | | | | | | | | 2.215.711 |
| Totale strumenti ibridi e subordinati computati nel Tier II | | | | | | | | 4.859.679 |

(*) Non sono previste clausole di rimborso anticipato

A fine esercizio 2013 non sussistono strumenti che rientrano nel calcolo del patrimonio di terzo livello.



Informativa quantitativa

Tab. 3.1 - Patrimonio di Vigilanza

| | dic-13 | dic-12 (*) |
|--|-------------------|-------------------|
| Totale elementi positivi del patrimonio di base | 13.332.914 | 14.162.029 |
| Totale elementi negativi del patrimonio di base | -3.236.734 | -4.545.450 |
| Totale elementi da dedurre | -1.123.076 | -775.210 |
| Patrimonio di Base (Tier 1) | 8.973.104 | 8.841.370 |
| Totale elementi positivi del patrimonio supplementare | 5.055.304 | 5.324.651 |
| Totale elementi negativi del patrimonio supplementare | -66.666 | -103.414 |
| Totale elementi da dedurre | -1.123.076 | -775.210 |
| Patrimonio Supplementare (Tier 2) | 3.865.560 | 4.446.027 |
| Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare | - | -563.560 |
| Patrimonio di Vigilanza | 12.838.664 | 12.723.837 |
| Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3) | - | - |
| Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3 | 12.838.664 | 12.723.837 |

(*) I dati comparativi relativi al 31 Dicembre 2012 riportati nel presente documento differiscono dai valori pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31 Dicembre 2012, in quanto, in data 7 maggio 2013, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di base che ne ha ridotto la consistenza di 76 mln di Euro. La modifica si riferisce al trattamento regolamentare dell'operazione Fresh 2008.

Nel 2013 il Patrimonio di Vigilanza (incluso il Tier 3) è aumentato di circa 114,8 mln di Euro (+0,9%), attestandosi a 12.838,7 mln di Euro contro i 12.723,8 mln di Euro di fine esercizio 2012. L'incremento del Patrimonio di Vigilanza è riconducibile essenzialmente al patrimonio di Base, in aumento di circa +132 mln di Euro (+1,5%). Quest'ultimo è legato prevalentemente all'effetto positivo derivante dall'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per 4.071 mln di euro che, al netto del rimborso dei Tremonti Bond (1.900 mln di euro), hanno apportato patrimonio aggiuntivo per 2.171 mln di euro al quale si contrappongono i seguenti principali effetti negativi:

- la perdita registrata a conto economico nel periodo (-1.439 mln di euro);
- le maggiori deduzioni (-292 mln di euro) relative principalmente alle partecipazioni in società assicurative (detenute ante 20/07/2006), per effetto del venir meno della norma transitoria che consentiva la loro deduzione complessiva a livello di totale del Patrimonio di Vigilanza (ora 50% dal Patrimonio di Base e 50% dal Patrimonio Supplementare);
- l'incremento dei filtri prudenziali (-322 mln di euro) in larga misura connessi agli affrancamenti plurimi degli avviamenti (comunicazione del 09/05/2013 dell'Autorità di Vigilanza) e alla sterilizzazione del risultato economico positivo netto legato alla derecognition delle preesistenti quote di partecipazione del capitale della Banca d'Italia;



- la maggiore deduzione riferibile all'eccedenza delle perdite attese rispetto agli accantonamenti contabili sui crediti (-56 mln di euro pari al 50% del valore complessivo).

Il patrimonio supplementare registra una riduzione di -580,6 mln di euro legata principalmente:

- alle maggiori deduzioni relative alle partecipazioni (-292 mln di euro), in particolare quelle assicurative;
- all'ammortamento regolamentare delle passività subordinate (-157 mln di euro);
- all'eccedenza delle perdite attese rispetto agli accantonamenti contabili sui crediti (-56 mln di euro per il restante 50% non dedotto dal Tier 1);
- alla diminuzione delle riserve di valutazione al netto dei filtri negativi per -86 mln di euro.

Gli elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, come già detto, si sono azzerati in seguito all'eliminazione della norma transitoria circa la deduzione del valore delle partecipazioni in società assicurative dal totale del patrimonio (ora dedotto al 50% dal patrimonio di Base e al 50% dal patrimonio Supplementare).

Il patrimonio di Vigilanza consolidato quantificato al 31 dicembre 2013 tiene conto anche degli elementi introdotti per le banche che applicano i modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativi. Tra tali correzioni segnaliamo la rettifica da operare direttamente sul patrimonio per le differenze risultanti tra le rettifiche di valore complessive su crediti e le relative

perdite attese quantificate secondo i criteri dei modelli interni. In base alla normativa è stata effettuata la verifica delle perdite attese e delle rettifiche nette di valore per ciascun portafoglio regolamentare. Dalla verifica è emerso che per ciascun portafoglio regolamentare, la perdita attesa supera le rettifiche nette, per cui la differenza è stata dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare ad eccezione del portafoglio "Altre esposizioni al dettaglio verso persone fisiche". Per quest'ultimo essendo le rettifiche di valore nette superiori alla perdita attesa, la differenza in valore assoluto è stata computata tra gli elementi positivi del patrimonio di vigilanza supplementare nei limiti dello 0,6% delle attività ponderate per il rischio di credito. I relativi dettagli sono evidenziati nella tabella 3.1.1. Si precisa che ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010 in tema di filtri prudenziali del patrimonio di Vigilanza, il Gruppo ha optato per il trattamento "simmetrico" delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi UE detenuti nel portafoglio "disponibile per la vendita". Di conseguenza, relativamente a tali titoli, l'impatto sul patrimonio di Vigilanza delle variazioni delle riserve AFS occorse a partire dal 1 gennaio 2010, pari a circa 1.010,4 mln di Euro, è stato completamente sterilizzato. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, con riferimento agli aspetti più rilevanti per il Gruppo.



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare

| | dic-13 | dic-12 (*) |
|--|-------------------|-------------------|
| Capitale | 7.296.540 | 7.296.181 |
| Sovrapprezzo di emissione | 5.159 | 255.311 |
| Riserve | 1.253.270 | 4.091.074 |
| Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza | 401.152 | 401.684 |
| Strumenti non innovativi di capitale | 217.779 | 217.780 |
| Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (Grandfathering) | - | - |
| Utile del periodo | - | - |
| Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base | 4.159.014 | 1.900.000 |
| Totale elementi positivi del patrimonio di base | 13.332.914 | 14.162.029 |
| Azioni o quote proprie | -24.532 | -24.532 |
| Avviamento | -728.245 | -728.255 |
| Altre immobilizzazioni immateriali | -492.331 | -465.628 |
| Perdite del periodo | -1.438.923 | -3.191.919 |
| Altri elementi negativi | -95.264 | - |
| Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base** | -457.439 | -135.116 |
| Totale elementi negativi del patrimonio di base | -3.236.734 | -4.545.450 |
| Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato | -107.893 | -98.035 |
| Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato | -22.971 | -25.099 |
| Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \leq al 10% del capitale dell'ente partecipato | - | - |
| Partecipazioni in società di assicurazione | -323.574 | -39.294 |
| Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive | -668.638 | -612.782 |
| Totale elementi da dedurre | -1.123.076 | -775.210 |
| Totale Patrimonio di Base | 8.973.104 | 8.841.370 |

(*) I dati comparativi relativi al 31 Dicembre 2012 riportati nel presente documento differiscono dai valori pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31 Dicembre 2012, in quanto, in data 7 maggio 2013, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di base che ne ha ridotto la consistenza di 76 mln di Euro. La modifica si riferisce al trattamento regolamentare dell'operazione Fresh 2008.

(**) Si evidenzia che l'importo di 457,4 mln di euro, rilevato al 31 dicembre 2013 in corrispondenza della voce Filtri prudenziali - deduzioni dal patrimonio di base, include la sterilizzazione del risultato economico positivo netto, pari a 165,0 mln di euro, conseguente alla derecognition delle preesistenti quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia.



Tab. 3.1.1 - Composizione del patrimonio di base e del patrimonio supplementare (segue)

| | dic-13 | dic-12 (*) |
|---|-------------------|-------------------|
| Riserve da valutazione | 147.079 | 270.195 |
| Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di Base | - | - |
| Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base | - | - |
| Strumenti ibridi di patrimonializzazione | 2.643.969 | 2.659.096 |
| Passività subordinate | 2.215.710 | 2.372.596 |
| Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese | 48.546 | 22.765 |
| Altri elementi positivi | - | - |
| Totale elementi positivi del patrimonio supplementare | 5.055.304 | 5.324.651 |
| Altri elementi negativi | -4.639 | -2.540 |
| Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare | -62.028 | -100.875 |
| Totale elementi negativi del patrimonio supplementare | -66.666 | -103.414 |
| Partecipazioni in enti creditizi e finanz. \geq al 20% del capitale dell'ente partecipato | -107.893 | -98.035 |
| Partecipazioni in enti creditizi e finanz. $>$ al 10% ma $<$ al 20% del capitale dell'ente partecipato | -22.971 | -25.099 |
| Partecipazioni in società di assicurazione | -323.574 | -39.294 |
| Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive | -668.638 | -612.782 |
| Totale elementi da dedurre | -1.123.076 | -775.210 |
| Totale Patrimonio Supplementare | 3.865.560 | 4.446.027 |
| Elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e Supplementare | - | -563.560 |
| Patrimonio di Vigilanza | 12.838.664 | 12.723.837 |
| Patrimonio di Terzo Livello (Tier 3) | - | - |
| Patrimonio di Vigilanza incluso Tier 3 | 12.838.664 | 12.723.837 |

(*) I dati comparativi relativi al 31 Dicembre 2012 riportati nel presente documento differiscono dai valori pubblicati nel documento di Informativa al Pubblico al 31 Dicembre 2012, in quanto, in data 7 maggio 2013, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che la Banca operasse una variazione retrospettiva del Patrimonio di base che ne ha ridotto la consistenza di 76 mln di Euro. La modifica si riferisce al trattamento regolamentare dell'operazione Fresh 2008.



Per quanto riguarda il Patrimonio di Base, gli

elementi positivi che lo compongono comprendono: il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale e il risultato di periodo; a tali elementi si aggiungono i filtri prudenziali positivi rappresentati sostanzialmente dall'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Tali strumenti sono stati emessi il 28 febbraio 2013 Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ai sensi dell'art. 23-sexies, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato. In particolare, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sottoscritto Nuovi Strumenti Finanziari (NSF) emessi dalla Banca per un ammontare complessivo di 4.071 milioni di euro, di cui 1.900 milioni di euro ai fini dell'integrale sostituzione dei cd. Tremonti Bond già emessi dalla Banca nel 2009, e 171 milioni di euro, con data di godimento 1 luglio 2013, a titolo di pagamento anticipato degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti Bond, in considerazione del fatto che il risultato di esercizio della Banca al 31 dicembre 2012 è stato negativo. Nonostante gli NSF siano classificati quali passività ai fini di bilancio, dal punto di vista dell'Adeguatezza Patrimoniale, essi sono computati nel Core Tier 1, in quanto caratterizzati da un grado di subordinazione pari passu con le azioni ordinarie, sia in caso di liquidazione volontaria o procedura concorsuale, sia in continuità d'impresa.

Le caratteristiche rilevanti dei NSF sono le

seguenti:

- fino all'approvazione del Piano da parte della Commissione Europea BMPS non può distribuire alcun tipo di dividendo;
- i NSF sono strumenti finanziari convertibili dall'emittente in azioni ordinarie proprie, caratterizzati da un grado di subordinazione pari passu con le azioni ordinarie sia in caso di liquidazione volontaria o procedura concorsuale sia in continuità d'impresa. In particolare, in continuità d'impresa i NSF assorbono le perdite che riducono il coefficiente patrimoniale al di sotto dell'8% nella medesima proporzione rispetto al capitale e alle riserve, attraverso la riduzione del valore nominale;
- i NSF sono perpetui e BMPS ha la facoltà di riscattarli previa autorizzazione della Banca d'Italia; il Prospetto prevede in particolare che il rimborso avverrà al maggiore tra i seguenti valori:
 - una percentuale crescente nel tempo del valore nominale (100% entro il 30 giugno 2015, 5% in più ogni due anni fino ad un max del 160%);
 - il prodotto tra le azioni sottostanti ai NSF e il prezzo pagato in caso di OPA su BMPS successiva alla data di sottoscrizione;
 - il prodotto tra le azioni sottostanti ai NSF e il prezzo ricevuto dalla Fondazione MPS in caso di eventuali cessioni del proprio pacchetto superiori al 10% nell'arco di 12 mesi.
- i NSF sono privi dei diritti ex art. 2351 c.c. e sono convertibili in azioni su richiesta dell'emittente (art. 23-decies c.1 De-



creto); in particolare il Prospetto prevede che in caso di conversione venga assegnato al MEF un numero di azioni pari al rapporto tra il valore nominale dei NSF e il Theoretic Ex Rights Price (TERP) scontato del 30%; il TERP è positivamente correlato al valore di mercato delle azioni BMPS;

- gli interessi sui NSF sono pagati in forma monetaria fino a concorrenza del risultato di esercizio al lordo degli interessi stessi, del relativo effetto fiscale e al netto degli accantonamenti per riserve obbligatorie;
- gli eventuali interessi eccedenti tale soglia sono corrisposti mediante emissione di nuove azioni al valore di mercato o, solo per gli interessi 2013, mediante emissione di ulteriori NSF per pari valore nominale;
- in particolare il Prospetto, in tema di remunerazione dei NSF, prevede che:
 - gli interessi sui NSF sono calcolati pro rata temporis applicando al valore nominale un tasso fisso pari al 9% per il primo anno (2013) successivamente incrementato di mezzo punto ogni 2 anni fino a raggiungere il cap del 15%;
 - fatte salve le eccezioni previste per il 2013 e il 2014, gli interessi che non trovano capienza nel risultato di esercizio devono essere pagati tramite assegnazione di un numero di azioni pari all'importo delle azioni in circolazione moltiplicato per il rapporto tra gli interessi dovuti e la capitalizzazione di borsa della banca (media dei 10 gg antecedenti il CDA che ha approvato il bilancio) al netto degli stessi interessi;
 - nel caso in cui il risultato di esercizio sia negativo non possono essere corrisposti dividendi a qualsiasi titolo.

Tra gli **elementi negativi** del patrimonio di base figurano invece: le azioni proprie in portafoglio, le attività immateriali (compresi gli avviamenti), le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente e il saldo netto negativo delle riserve su attività disponibili per la vendita (AFS). Per quanto riguarda in particolare il trattamento delle riserve AFS nel patrimonio di vigilanza, è prevista la compensazione preventiva dei saldi, calcolati al netto dell'effetto fiscale ove esistente, delle riserve relative ai titoli di debito da una parte e di quelle relative ai titoli di capitale e agli OICR dall'altra. Ciascuno dei due saldi netti così determinati è di fatto dedotto integralmente, se negativo, dal patrimonio di base, mentre è computato per il 50%, se positivo, nel patrimonio supplementare. Tale trattamento, definito approccio *asimmetrico*, era fino all'esercizio 2009, applicabile indistintamente alle riserve AFS da parte delle banche italiane. Nel 2010 la Banca d'Italia, con la disposizione del "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, ha introdotto, limitatamente ai titoli di debito emessi da amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea, la possibilità di optare per l'altro trattamento (definito approccio *simmetrico*) previsto dalla linea guida del CEBS (ora EBA), che prevede la neutralizzazione piena delle riserve AFS ai fini del Patrimonio di vigilanza. L'opzione da parte delle banche italiane per l'approccio *simmetrico* comporta quindi



la sterilizzazione degli impatti sul patrimonio di vigilanza delle riserve AFS positive e negative formatesi a partire dall'esercizio 2010 sui titoli di debito emessi da amministrazioni centrali dei paesi appartenenti all'Unione Europea. Il Gruppo Montepaschi ha esercitato l'opzione per l'approccio *simmetrico*. Con riferimento agli elementi negativi del patrimonio di base, si segnala che il 7 maggio 2013 la Banca d'Italia ha comunicato l'adozione di provvedimenti specifici ai sensi degli artt. 53 e 67 del D.Lgs. 385/93 nei confronti della Banca Monte dei Paschi di Siena in ordine al trattamento regolamentare dell'operazione Fresh 2008. In particolare è stato richiesto di escludere dal patrimonio di base la quota di azioni Fresh riconducibile alle notes per le quali opera l'indemnity rilasciata dalla Banca. L'impatto negativo sul patrimonio di base al 31 dicembre 2013 è pari a 76 mln di euro. Inoltre, a partire dal 2013, gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai cd Employee benefits (tfr, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nel patrimonio di base e sterilizzati in buona parte da apposito filtro prudenziale di segno opposto, determinato tenendo conto del "metodo del corridoio" adottato fino al 31 dicembre 2012. Tale filtro, con l'introduzione del cd pacchetto CRR/CRD IV sarà gradualmente rimosso nei prossimi 5 anni portando al pieno riconoscimento degli effetti delle riserve valutative nel patrimonio di base. Il trattamento prudenziale segue la modifica del principio contabile IAS 19 e quindi l'eliminazione del metodo del corridoio.

Tra i filtri prudenziali negativi rilevati nel patrimonio di base occorre evidenziare la plusvalenza (svalutazione passività) cumulata netta, al netto dell'effetto fiscale, relativa agli strumenti ibridi di patrimonializzazione e alle passività subordinate emessi dal Gruppo, classificati tra le passività finanziarie valutate al fair value e computati nel patrimonio supplementare.

Inoltre, nel mese di maggio 2013, la Banca d'Italia ha precisato il trattamento prudenziale relativo alle imposte differite attive connesse ad affrancamenti multipli di un medesimo avviamento. Il decreto legge n. 225 del 29 dicembre 2010, convertito nella legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha introdotto un particolare trattamento tributario per le attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets – DTA) relative alle svalutazioni dei crediti, all'avviamento e alle altre attività immateriali. In relazione a tali DTA, la Banca d'Italia ha precisato che il riconoscimento nel patrimonio di vigilanza dei benefici connessi con gli affrancamenti successivi a quello iniziale di un medesimo avviamento, si ha solo quando le connesse DTA si tramutano in fiscalità corrente. A tal fine, la quota di DTA determinata su di un medesimo avviamento deve essere dedotta dal patrimonio di base, al netto dell'imposta sostitutiva pagata, limitatamente alla parte riferibile alle DTA successive a quella iniziale. Con riferimento alle DTA rilevate sino all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, è consentito distribuire la sterilizzazione degli effetti positivi sul Core Tier 1 lungo un arco temporale di 5 anni, includendo ogni anno tra gli elementi negativi



del Core Tier 1 1/5 del valore di tali DTA al 31 dicembre 2012, al netto dell'ammontare che ogni anno "rigira" in conto economico o si trasforma in credito d'imposta.

Il patrimonio di base complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre. Tra questi ultimi si segnalano:

- le partecipazioni e le altre poste (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione e attività subordinate) emesse da banche e società finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente sono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare;
- la differenza tra le perdite attese e le rettifiche di valore nette, rilevata per ciascun portafoglio regolamentare dalle banche autorizzate all'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito. In particolare se le perdite attese sono superiori alle rettifiche di valore nette, la differenza viene dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare; se le perdite attese sono inferiori alle rettifiche di valore nette, la differenza viene computata nel patrimonio supplementare nel limite di 0,6% delle attività ponderate per rischio di credito.
- le partecipazioni detenute in imprese di assicurazione e le passività subordinate emesse da tali società vengono dedotte per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare.

Per quanto concerne il patrimonio supplementare, gli elementi positivi che lo compongono includono le riserve da valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate e il saldo netto positivo delle riserve su attività disponibili per la vendita.

Tra gli elementi negativi è compreso il filtro prudenziale negativo commisurato al 50% del saldo positivo delle riserve AFS computate tra gli elementi positivi del patrimonio supplementare; di fatto tali riserve sono computate per il 50% nel patrimonio supplementare.

Il patrimonio supplementare complessivo è costituito dalla differenza tra la somma algebrica degli elementi positivi e negativi e gli elementi da dedurre, determinati secondo i criteri sopra illustrati.

Per quanto riguarda i filtri prudenziali, è opportuno rilevare inoltre quanto segue:

- per le operazioni di copertura (cash flow hedge), gli utili e le perdite non realizzati iscritti nell'apposita riserva di patrimonio netto, non vengono computati nel patrimonio di vigilanza;
- per le passività valutate al fair value (fair value option) di natural hedge sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze sia le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate, ad eccezione della componente dovuta a variazioni del proprio merito creditizio;
- la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare.



Tavola 4 - Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa

L'attività di capital management riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, così da assicurare che la dotazione di capitale ed i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti di vigilanza. Sotto questo profilo sempre più fondamentale e strategica è divenuta la gestione del patrimonio a livello di Gruppo, tenuto conto che la qualità ed il dimensionamento delle risorse patrimoniali delle singole aziende che ne fanno parte sono definite nell'ambito degli obiettivi più generali del Gruppo stesso.

Il Gruppo è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" 13° aggiornamento della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" 15° aggiornamento della Circolare n.155/91).

In base a tali regole, il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere, a livello consolidato, almeno pari all'8%; il rispetto del requisito su base consolidata è verificato trimestralmente dalla Banca d'Italia. A livello individuale è previsto, per le banche appartenenti ad un Gruppo Bancario, che i requisiti a fronte dei

rischi di credito, mercato, controparte ed operativo siano ridotti del 25% a condizione che, su base consolidata, sia soddisfatto il requisito patrimoniale complessivo dell'8% sopra indicato.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza del "secondo pilastro", accanto ai coefficienti minimi obbligatori, di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo del Gruppo stesso.

Al fine di assicurare il presidio continuo ed efficace di tutti gli aspetti di adeguatezza patrimoniale, all'interno del Gruppo la Funzione di Capital Adequacy svolge un ruolo di coordinamento finalizzato al monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

La funzione ha lo scopo di:

- coordinare nel continuo le varie attività svolte dalle altre funzioni che, direttamente o indirettamente, generano impatti differenziati sui livelli attuali e prospettici di patrimonializzazione;
- monitorare nel continuo il livello del capitale;



- attivare efficaci processi di capital management.

Il tutto avviene secondo regole di governance formalizzate, in linea con le normative di riferimento prescritte dalla Banca d'Italia e coerenti con lo sviluppo strategico ed operativo del Gruppo. Il Gruppo ha infatti definito un autonomo processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, sulla base delle metodologie applicate per realizzare le varie elaborazioni contenute nel resoconto consolidato ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tali metodologie sono finalizzate sia alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "primo pilastro", sia all'individuazione del capitale complessivo, con logiche di Available Financial Resources (AFR).

In tale contesto, tenuto conto della trasversalità e pervasività che tale processo assume con riferimento sia alle funzioni di Capogruppo che alle singole entità legali, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato una specifica direttiva interna in tema di ICAAP e ulteriori "guidelines" per l'autovalutazione dei processi di gestione dei rischi giudicati materiali e significativi; l'output risultante da tale processo contribuisce alla valutazione

finale dell'adeguatezza patrimoniale.

Responsabile del processo ICAAP è il CFO, mentre la funzione di Capital Adequacy coordina le varie funzioni che vi partecipano e realizza materialmente il resoconto. Poiché l'ICAAP richiede anche una valutazione di adeguatezza patrimoniale prospettica, il Gruppo si è dotato di uno strutturato processo di simulazione patrimoniale, tramite il quale vengono stimati i requisiti patrimoniali prospettici ed i connessi ratios patrimoniali regolamentari, il capitale interno complessivo e le AFR prospettiche. Gli output prodotti, inoltre, vengono rideterminati sottoponendo le variabili di input a condizioni di stress, sulla base di un ipotetico scenario recessivo, predisposto dalle funzioni competenti in modo da determinare l'impatto complessivo sui ratios patrimoniali e valutare la sostenibilità dei correlati piani di contingency plan.

In aggiunta a quanto sopra descritto, l'ulteriore modalità di seguimiento dell'adeguatezza patrimoniale consta dell'attività di targeting patrimoniale – regolamentare e gestionale – che il Gruppo, unitamente a quella di Capital Planning, adotta ormai da diversi anni; tali attività sono alla base del processo di Risk Appetite e di Capital Allocation.

L'attività di Capital Planning è volta ad identificare le dinamiche del patrimonio e dei ratios regolamentari, in funzione dello sviluppo, su base corrente e prospettica, delle attività del Gruppo e tenuto conto delle evoluzioni di mercato e normative.

L'attività di Capital Allocation consente



invece di effettuare l'allocazione del capitale interno alle differenti aree di business e Direzioni Territoriali del Gruppo, alle quali vengono allocate altresì le componenti reddituali risk-adjusted; tutto ciò è finalizzato alla determinazione della creazione di valore e della performance di ogni business unit, che consente di indirizzare gli obiettivi di "Value Creation" attuando processi di remixing rischio-rendimento tra le varie entità risk-taking o portafogli. La funzione di Capital Adequacy, svolge l'analisi sistematica dell'Added Value sui singoli clienti, finalizzata - attraverso la gestione attiva da parte della rete commerciale delle posizioni capital inefficient - a ridurre gli assorbimenti gestionali di capitale interno, a contenere i connessi requisiti patrimoniali, e massimizzare, più in generale, il rendimento sugli asset di portafoglio.

La periodica attività di monitoraggio del rispetto dei coefficienti di vigilanza ("primo pilastro") e degli indici patrimoniali gestionali ("secondo pilastro"), unitamente alle analisi spaziali e temporali sui singoli eventi che impattano sulle tipologie di rischio misurate, consentono di intervenire prontamente sia mediante opportune attività di reindirizzamento delle attività operative sottostanti sia attraverso azioni sugli aggregati patrimoniali; tutto ciò è finalizzato al rispetto degli indici di adeguatezza fissati in sede di Piano Industriale e di Risk Appetite annuale. La presenza, inoltre, di un framework previsionale di Capital Planning multiperiodale consente di valutare il grado di avvicinamento agli obiettivi di crescita del

Gruppo, mentre lo sviluppo di strumenti di scenario o "what-if" sui livelli di adeguatezza patrimoniale permette, accanto al monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi di patrimonializzazione, la comprensione ex-ante di specifiche policy operative od operazioni straordinarie.

In termini di action plan, il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, tra cui certamente quelle incentrate sulla composizione e sul livello del patrimonio (aumenti di capitale, prestiti convertibili, obbligazioni subordinate, ecc.), sulle politiche di ottimizzazione e mitigazione di tutte le tipologie di rischi, come ad esempio quelle basate sulla gestione degli impieghi in funzione della rischiosità implicita riflessa dalla tipologia di controparti o di prodotto, ed infine sulle politiche di generazione interna di finanziamento e sulle correlate policy di payout.



Informativa quantitativa

A partire dall'esercizio 2008 il Gruppo calcola i requisiti prudenziali secondo l'accordo denominato all'epoca Basilea 2; inoltre, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'organo di Vigilanza, il Gruppo Montepaschi a partire dal 30 giugno 2008 utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito, il metodo dei rating interni advanced (AIRB) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni creditizie verso Imprese". Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese e MPS Leasing & Factoring. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito vengono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono circa il 95% del perimetro del Gruppo Bancario, stima realizzata sulla base del margine di intermediazione consolidato al 31.12.2013. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

Il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole entità del Gruppo Bancario, al netto dei requisiti legati al calcolo del Floor.

L'applicazione dei modelli interni, infatti,

è consentita nel rispetto di alcuni limiti qualitativi e quantitativi previsti dalla normativa di Vigilanza. In particolare sono stati stabiliti dei limiti (cd "floor") per i quali l'eventuale risparmio di capitale ottenuto con i modelli interni risulta soggetto a dei massimali da parametrare rispetto ai requisiti calcolati sulla base della precedente normativa (Basilea1). La Banca d'Italia si è riservata di prorogare tali floor anche dopo il 2012 in coerenza con gli sviluppi a livello internazionale. In aggiunta al coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio), rappresentato dal rapporto tra il patrimonio di Vigilanza e le attività a rischio ponderate e che in base alle regole di Basilea 2, deve essere a livello consolidato almeno pari all'8%, il Gruppo per valutare la propria solidità patrimoniale ricorre anche all'uso del coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio), rappresentato dal rapporto tra il Patrimonio di Base e le attività di rischio ponderate. Nella tabella di seguito si riportano i requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012, calcolati come sopra descritto, suddivisi per tipologia di rischio e per Metodologia applicata e i relativi coefficienti patrimoniali.



Tab. 4.1 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

| | dic-13 | dic-12 |
|---|-------------------|-------------------|
| Rischio di Credito | | |
| Metodologia Standard | 2.437.129 | 2.677.649 |
| Metodologia IRB Avanzato | 2.657.947 | 3.126.001 |
| Totale | 5.095.076 | 5.803.650 |
| Rischio di Mercato | | |
| Metodologia Standardizzata | 518.912 | 483.831 |
| Modelli Interni | - | - |
| Rischio di concentrazione | - | - |
| Totale | 518.912 | 483.831 |
| Rischio Operativo | | |
| Metodo Base | 29.343 | 31.404 |
| Metodo Standardizzato | - | - |
| Metodi Avanzati | 630.064 | 636.387 |
| Totale | 659.407 | 667.791 |
| Aggiustamento requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo | - | - |
| Integrazione per floor | 486.537 | 470.968 |
| Requisito patrimoniale complessivo | 6.759.932 | 7.426.240 |
| Attività di rischio ponderate | 84.499.150 | 92.828.000 |
| Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio) | 10,6% | 9,5% |
| Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio) | 15,2% | 13,7% |

Si rende noto che i coefficienti patrimoniali qui riportati al 31 dicembre 2012 non tengono conto degli NSF che invece sono stati considerati nei coefficienti al 31 dicembre 2013.

Si evidenzia inoltre che l'impatto sui ratios al 31 12 2013 derivante dalle modifiche apportate all'assetto della partecipazione al capitale di Banca d'Italia è stato completamente sterilizzato.

A fine esercizio 2013 il Tier1 capital ratio, pari al 10,6 % e il Total capital ratio, pari al 15,2% registrano un miglioramento rispetto a dicembre 2012 (rispettivamente di 111 e 150 bp), imputabile principalmente alla riduzione di -8.329 mln di euro (-9 %) delle attività di rischio ponderate (-666 mln di euro in termini di requisiti patrimoniali (cfr. Tab 4.1). Tale contrazione è ascrivibile ad una consistente riduzione dei requisiti a fronte del rischio di credito e di controparte, pari a -709 mln di euro (-12%) e a -8.857 mln di euro in termini di RWA, dovuta al calo degli impieghi (deleverage e scivolamento a default) parzialmente attenuata da un lieve aumento dei requisiti a fronte dei rischi di mercato, pari a +35 mln di euro (+7%) e del Floor. Il "floor", livello limite sotto cui non possono



scendere le attività ponderate per il rischio, al momento, risulta calibrato all'85% dei *risk weighted asset* calcolati sulla base della precedente disciplina regolamentare Basilea 1. Nel corso del 2013 il Gruppo ha realizzato un piano di interventi teso al rafforzamento patrimoniale in seguito allo shortfall emerso con l'esercizio condotto nella seconda metà del 2011 dall'EBA sui requisiti di capitale delle principali banche europee. Tale esercizio finalizzato a ripristinare la fiducia nel settore bancario europeo conseguentemente alle tensioni sui mercati dei titoli di debito degli emittenti sovrani, conclusosi poi con la verifica sui dati al 30 giugno 2012, ha evidenziato uno shortfall di capitale residuo per il Gruppo di 1.728 mln di euro. Il Gruppo Mps, in accordo con l'Autorità di Vigilanza ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), ha individuato come strumento idoneo alla copertura dello shortfall residuo il ricorso agli "Aiuti di Stato" (ai sensi del D.L. n. 87 "Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione del patrimonio delle imprese del settore bancario" del 27/6/2012), ovvero strumenti finanziari governativi sottoscritti dal MEF computabili nel patrimonio di vigilanza (Common Equity Tier 1).

Il 28 febbraio 2013 è stata completata l'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari ai sensi dell'art. 23-sexies, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, in legge 7 agosto 2012, n. 135 come successivamente modificato. Il MEF ha sottoscritto i Nuovi Strumenti Finanziari emessi dalla Banca, per un ammontare complessivo di 4.071 mln di euro, di cui:

- 1.900 mln di euro, ai fini dell'integrale sostituzione dei cosiddetti Tremonti Bond (già emessi dalla Banca nel 2009);
- 171 mln di euro, con data di godimento 1 luglio 2013, a titolo di pagamento degli interessi maturati sino al 31 dicembre 2012 sui Tremonti Bond.

In data 07/10/2013 il CdA della Banca ha approvato il Piano di Ristrutturazione (approvato anche dalla Commissione Europea il 27/11/2013) predisposto nel contesto della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari (NSF) e alla disciplina europea degli aiuti di Stato. Gli orientamenti strategici del Piano si sintetizzano essenzialmente nel:

- rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale,
- riequilibrio strutturale della liquidità,
- raggiungimento di livelli sostenibili di redditività.

In data 28/12/2013 l'Assemblea Straordinaria dei soci ha approvato la proposta presentata dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in alternativa a quella del Consiglio di Amministrazione, di aumentare il capitale sociale a pagamento per un importo massimo di 3 miliardi di Euro da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015, in forma scindibile, mediante emissione di azioni da offrire in opzione ai soci, finalizzato al miglioramento della qualità del capitale e al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari. Per la descrizione delle caratteristiche rilevanti dei NSF si rimanda alla tavola 3 "Composizione del patrimonio di Vigilanza". Nelle tabelle che seguono vengono riportati i dettagli dei requisiti patrimoniali suddivisi per tipologia di rischio e per portafoglio regolamentare.



Tab. 4.2 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte

| Metodologia Standard | dic-13 | dic-12 |
|--|------------------|------------------|
| Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali | 1.282 | 15.603 |
| Esposizioni verso enti territoriali | 39.844 | 50.018 |
| Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 55.307 | 65.364 |
| Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo | - | - |
| Esposizioni verso organizzazioni internazionali | - | - |
| Esposizioni verso intermediari vigilati | 302.724 | 403.802 |
| Esposizioni verso imprese | 719.720 | 845.730 |
| Esposizioni al dettaglio | 326.465 | 400.601 |
| Esposizioni garantite da immobili | 75.292 | 104.056 |
| Esposizioni scadute | 178.866 | 141.566 |
| Esposizioni ad alto rischio | 39.914 | 57.158 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | 12.677 | 12.196 |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | - | - |
| Esposizioni verso OICR | 127.955 | 139.564 |
| Altre esposizioni | 424.009 | 339.225 |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | 133.074 | 102.766 |
| Totale Metodologia Standard | 2.437.129 | 2.677.649 |
| Metodologia IRB Avanzato | | |
| Esposizioni verso imprese | 1.802.374 | 2.230.408 |
| Esposizioni al dettaglio | 855.573 | 895.592 |
| ↳ <i>garantite da immobili</i> | 420.628 | 461.768 |
| ↳ <i>rotative qualificate</i> | 104 | 385 |
| ↳ <i>altre esposizioni</i> | 434.841 | 433.440 |
| Altre attività | - | - |
| Totale Metodologia AIRB | 2.657.947 | 3.126.001 |
| Totale Rischio di Credito | 5.095.076 | 5.803.650 |

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 197.098 €/migliaia, ed è calcolato, oltre che sul Portafoglio di Negoziazione anche sul Banking Book. Tale requisito è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari della Metodologia standard e della Metodologia IRB avanzato.



Tab. 4.3 - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato

| Metodologia Standardizzata | dic-13 | dic-12 |
|---|----------------|----------------|
| Rischio generico | 281.233 | 242.192 |
| Rischio specifico (*) | 182.103 | 139.120 |
| Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR | 17.741 | 52.965 |
| Opzioni | 14.689 | 5.505 |
| Rischio di cambio | 7.522 | 13.489 |
| Rischio di posizione in merci | 15.624 | 30.558 |
| Totale Metodologia Standard | 518.912 | 483.831 |
| Modelli Interni | | |
| Totale Modelli Interni | - | - |
| Rischio di concentrazione | - | - |
| Totale Rischi di Mercato | 518.912 | 483.831 |

(*) I requisiti patrimoniali inclusi nel Rischio specifico a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio di negoziazione di Vigilanza, sono pari a 39.654 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2013.

Tab. 4.4 - Requisito Patrimoniale per il Rischio Operativo

| Requisiti per Metodologia | dic-13 | dic-12 |
|--------------------------------|----------------|----------------|
| Metodo Base | 29.343 | 31.404 |
| Metodo Standardizzato | - | - |
| Metodi Avanzati | 630.064 | 636.387 |
| Totale Rischi Operativi | 659.407 | 667.791 |



Tavola 5 - Rischio di Credito: informazioni Generali Riguardanti tutte le Banche

Informativa qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute), il Gruppo Montepaschi fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti scaduti e/o sconfinanti,
- Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione,
- Crediti incagliati,
- Crediti in sofferenza.

La definizione di crediti incagliati, in seguito alla modifica effettuata da Banca d'Italia nel corso dell'esercizio 2008, è stata ampliata e comprende anche i crediti scaduti da oltre 270 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e degli incagli per la parte oggettiva relativa agli scaduti e/o sconfinanti da oltre 270 giorni, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate. Per le altre categorie di default il Gruppo Montepaschi ha disegnato un processo puntuale di classificazione e di determinazione delle rettifiche di valore

basato sull'approccio esperto del gestore e sul supporto di strutture specializzate nella gestione dei crediti anomali. Al momento della classificazione ad incaglio o sofferenza, il gestore determina, sulla base degli elementi di giudizio a propria disposizione, una misura attesa di mancato recupero.

Successivamente le strutture accentrate specializzate nella gestione del credito anomalo monitorano e rivedono periodicamente le posizioni anomale e le relative stime di mancato recupero, inserendo eventuali variazioni di stime di perdita. Queste stime costituiscono la base di calcolo per la valutazione analitica e per la successiva determinazione delle rettifiche ai valori di bilancio.

Per quanto riguarda gli accantonamenti effettuati a fronte delle garanzie rilasciate e gli impegni assunti nei confronti di terzi, se questi sono classificati a default, si seguono le medesime modalità indicate precedentemente.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.



In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca creditore. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del

contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti (crediti verso clientela, verso banche, crediti di firma), si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di **valutazione analitica**:

- le sofferenze
- le esposizioni incagliate
- le esposizioni ristrutturate

Mentre sono oggetto di **valutazione collettiva**:

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti
- le esposizioni soggette al rischio paese
- le esposizioni in bonis.

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.



Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che il Gruppo ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie. Tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è

evidenza di una riduzione di valore;

- dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure
 - condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo.

Per i crediti oggetto di **valutazione analitica** (i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato secondo le definizioni di Banca d'Italia) l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

Il processo di valutazione analitica dei suddetti crediti deteriorati comporta la necessità



di definire dei piani di rientro per singola posizione, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili. Sotto questo profilo, nel processo di valutazione adottato dalla Banca, sono state individuate delle soglie dimensionali al di sotto delle quali si ricorre alla costruzione di piani di rientro teorici automatizzati. Tali soglie sono fissate in corrispondenza di fasce caratterizzate da un'esposizione con incidenza limitata rispetto al totale e da un elevato numero di posizioni. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita per riduzione di valore sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: Settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail;
- Small and Medium Enterprise Retail;
- Small and Medium Enterprise Corporate;
- Corporate;
- Large Corporate;
- Banche;
- Altre.

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita assumendo come riferimento l'esperienza storica del Gruppo. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una

determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (recoverable amount), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene rilevato nel conto economico alla voce "130 - Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". Con riferimento ai crediti che sono risultati oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si evidenzia che si è provveduto ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare nei casi di esposizioni deteriorate si è mantenuta tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria available for sale (AFS) le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono state imputate direttamente a conto economico.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano la Tab 5.1.1 e 5.1.2 finanziarie per portafoglio contabile di che evidenziano la distribuzione delle attività appartenenza e per qualità creditizia.

Tab. 5.1.1 - Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio

| Portafogli | Totale | | Media di periodo | |
|--|--------------------|--------------------|------------------|-------------|
| | dic-13 | dic-12 | dic-13 | dic-12 |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 19.737.496 | 23.139.057 | 22.379.508 | 27.781.035 |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 22.891.085 | 24.278.015 | 24.003.145 | 21.823.658 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | - | - | - | 1 |
| 4. Crediti verso banche | 9.913.984 | 11.224.989 | 11.126.221 | 16.349.985 |
| 5. Crediti verso clientela | 131.218.395 | 142.015.161 | 137.105.182 | 144.361.699 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | - | - | - | 12.744 |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | - | - | - | 1.046.222 |
| 8. Derivati di copertura | 397.933 | 551.093 | 455.052 | 460.551 |
| Totale | 184.158.893 | 201.208.315 | | |

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono a posizioni del portafoglio bancario e a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza. I dati si riferiscono all'ottica di bilancio e pertanto sono riportate al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1. della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia**

| Portafogli/Qualità | Sofferenze | Incagli | Esposizioni Ristrutturate | Esposizioni scadute | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre attività | Totale |
|--|------------------|------------------|---------------------------|---------------------|-------------------------------------|--------------------|--------------------|
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | 1.017 | 31.004 | 10.212 | 60.387 | - | 19.634.876 | 19.737.496 |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 107 | 2.115 | 7.128 | - | - | 22.881.735 | 22.891.085 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | - | - | - | - | - | - | - |
| 4. Crediti verso banche | 1.878 | 25.361 | - | - | 1.230 | 9.885.515 | 9.913.984 |
| 5. Crediti verso clientela | 8.880.034 | 7.510.625 | 1.683.302 | 2.918.170 | 5.388.344 | 104.837.920 | 131.218.395 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | - | - | - | - | - | - | - |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | - | - | - | - | - | - | - |
| 8. Derivati di copertura | - | - | - | - | - | 397.933 | 397.933 |
| Totale 31/12/2013 | 8.883.036 | 7.569.105 | 1.700.642 | 2.978.556 | 5.389.575 | 157.637.979 | 184.158.893 |
| Totale 31/12/2012 | 7.304.576 | 6.010.625 | 1.421.709 | 2.753.148 | - | 183.718.257 | 201.208.315 |

La presente tabella si riferisce a quanto indicato nella Tav. A.1.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

| ITALIA | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|--------------------|--------------------|-------------------|--------------------|--------------------|-------------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 21.388.126 | 8.826.176 | 12.561.950 | 17.118.545 | 7.226.510 | 9.892.035 |
| A.2 Incagli | 9.363.243 | 7.443.120 | 1.920.123 | 7.618.874 | 5.950.120 | 1.668.754 |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | 1.922.461 | 1.689.390 | 233.071 | 1.637.954 | 1.404.951 | 233.003 |
| A.4 Esposizioni scadute | 3.099.483 | 2.888.431 | 211.053 | 2.899.266 | 2.717.980 | 181.286 |
| A.5 Altre esposizioni | 134.025.980 | 133.373.052 | 652.928 | 146.836.069 | 146.138.414 | 697.654 |
| Totale A | 169.799.294 | 154.220.169 | 15.579.125 | 176.110.707 | 163.437.975 | 12.672.733 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 155.303 | 118.995 | 36.308 | 94.498 | 68.174 | 26.324 |
| B.2 Incagli | 364.950 | 326.616 | 38.333 | 129.071 | 113.767 | 15.304 |
| B.3 Altre attività deteriorate | 276.315 | 239.647 | 36.668 | 169.131 | 154.349 | 14.782 |
| B.4 Altre esposizioni | 19.012.051 | 18.947.415 | 64.636 | 22.272.857 | 22.220.749 | 52.107 |
| Totale B | 19.808.619 | 19.632.673 | 175.945 | 22.665.557 | 22.557.040 | 108.517 |
| Totale (A+B) | 189.607.913 | 173.852.842 | 15.755.070 | 198.776.266 | 185.995.016 | 12.781.250 |

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

| ALTRI PAESI EUROPEI | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|-------------------|-------------------|----------------|-------------------|-------------------|----------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 167.392 | 53.420 | 113.971 | 176.191 | 68.331 | 107.860 |
| A.2 Incagli | 72.791 | 64.485 | 8.306 | 14.478 | 10.736 | 3.742 |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | 1.087 | 1.039 | 48 | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | 23.938 | 18.922 | 5.016 | 13.511 | 8.454 | 5.058 |
| A.5 Altre esposizioni | 9.220.624 | 9.211.873 | 8.751 | 10.448.013 | 10.434.453 | 13.560 |
| Totale A | 9.485.831 | 9.349.739 | 136.092 | 10.652.194 | 10.521.974 | 130.220 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 966 | 700 | 266 | 257 | - | 257 |
| B.2 Incagli | 104 | 104 | - | 700 | 700 | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | 338 | 338 | - |
| B.4 Altre esposizioni | 10.983.367 | 10.982.557 | 810 | 15.283.204 | 15.282.422 | 783 |
| Totale B | 10.984.436 | 10.983.361 | 1.076 | 15.284.499 | 15.283.460 | 1.039 |
| Totale (A+B) | 20.470.268 | 20.333.100 | 137.168 | 25.936.692 | 25.805.433 | 131.259 |

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

| AMERICA | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|------------------|------------------|--------------|------------------|------------------|---------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 2.463 | 731 | 1.732 | 30.210 | 6.126 | 24.084 |
| A.2 Incagli | 1.337 | 1.200 | 137 | 1.284 | 1.150 | 134 |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | 711 | 680 | 32 | 26 | 25 | 1 |
| A.5 Altre esposizioni | 416.363 | 413.647 | 2.716 | 416.034 | 413.912 | 2.122 |
| Totale A | 420.875 | 416.258 | 4.617 | 447.553 | 421.212 | 26.341 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 259 | 207 | 52 | 365 | 292 | 73 |
| B.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 1.422.092 | 1.421.990 | 103 | 1.861.263 | 1.861.183 | 80 |
| Totale B | 1.422.351 | 1.422.197 | 155 | 1.861.627 | 1.861.474 | 153 |
| Totale (A+B) | 1.843.226 | 1.838.455 | 4.772 | 2.309.181 | 2.282.687 | 26.494 |

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

| ASIA | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|----------------|----------------|--------------|----------------|----------------|--------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 3.483 | 5 | 3.478 | 3.503 | 85 | 3.418 |
| A.2 Incagli | 2.152 | 1.657 | 495 | 1.931 | 762 | 1.169 |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | 10.875 | 10.114 | 761 | 10.893 | 10.130 | 762 |
| A.5 Altre esposizioni | 243.799 | 242.164 | 1.635 | 245.999 | 244.765 | 1.233 |
| Totale A | 260.309 | 253.940 | 6.369 | 262.326 | 255.743 | 6.583 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 135.519 | 135.495 | 24 | 160.426 | 160.375 | 51 |
| Totale B | 135.519 | 135.495 | 24 | 160.426 | 160.375 | 51 |
| Totale (A+B) | 395.828 | 389.435 | 6.393 | 422.752 | 416.117 | 6.635 |

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

| RESTO DEL MONDO | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|----------------|----------------|--------------|----------------|----------------|--------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 1.762 | 215 | 1.547 | 1.711 | 246 | 1.465 |
| A.2 Incagli | 747 | 162 | 585 | 248 | 148 | 100 |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | 24 | 23 | 1 | 8 | 8 | - |
| A.5 Altre esposizioni | 96.018 | 95.587 | 431 | 150.492 | 149.964 | 529 |
| Totale A | 98.551 | 95.987 | 2.564 | 152.460 | 150.366 | 2.094 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 136.592 | 136.467 | 124 | 190.071 | 189.845 | 225 |
| Totale B | 136.592 | 136.467 | 124 | 190.071 | 189.845 | 225 |
| Totale (A+B) | 235.143 | 232.454 | 2.688 | 342.530 | 340.211 | 2.319 |

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.2 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche**

| ITALIA | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|------------------|------------------|---------------|------------------|------------------|---------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| A.2 Incagli | 2.115 | 2.115 | - | 2.115 | 2.115 | - |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | - | - | - | - | - | - |
| A.5 Altre esposizioni | 7.419.591 | 7.409.354 | 10.237 | 6.642.496 | 6.628.084 | 14.411 |
| Totale A | 7.421.706 | 7.411.469 | 10.237 | 6.644.611 | 6.630.199 | 14.411 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 1.133.716 | 1.133.702 | 14 | 1.103.898 | 1.103.835 | 63 |
| Totale B | 1.133.716 | 1.133.702 | 14 | 1.103.898 | 1.103.835 | 63 |
| Totale (A+B) | 8.555.422 | 8.545.171 | 10.251 | 7.748.508 | 7.734.034 | 14.474 |

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

| ALTRI PAESI EUROPEI | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|------------------|------------------|---------------|-------------------|-------------------|---------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 5.519 | 644 | 4.875 | 5.373 | 568 | 4.804 |
| A.2 Incagli | 56.238 | 25.241 | 30.997 | 17.145 | 2.962 | 14.182 |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | - | - | - | - | - | - |
| A.5 Altre esposizioni | 2.393.963 | 2.390.942 | 3.021 | 5.826.797 | 5.823.612 | 3.186 |
| Totale A | 2.455.720 | 2.416.827 | 38.893 | 5.849.315 | 5.827.143 | 22.172 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 4.341.756 | 4.341.244 | 512 | 5.781.930 | 5.780.509 | 1.420 |
| Totale B | 4.341.756 | 4.341.244 | 512 | 5.781.930 | 5.780.509 | 1.420 |
| Totale (A+B) | 6.797.476 | 6.758.071 | 39.405 | 11.631.244 | 11.607.651 | 23.592 |

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

| AMERICA | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|------------------|----------------|---------------|------------------|------------------|---------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 21.614 | 1.250 | 20.364 | 21.647 | 1.158 | 20.490 |
| A.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | - | - | - | - | - | - |
| A.5 Altre esposizioni | 484.274 | 484.056 | 218 | 929.497 | 929.275 | 222 |
| Totale A | 505.887 | 485.306 | 20.582 | 951.144 | 930.432 | 20.711 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 514.143 | 514.121 | 22 | 663.641 | 663.628 | 13 |
| Totale B | 514.143 | 514.121 | 22 | 663.641 | 663.628 | 13 |
| Totale (A+B) | 1.020.030 | 999.427 | 20.604 | 1.614.785 | 1.594.061 | 20.725 |

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

| ASIA | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|----------------|----------------|------------|----------------|----------------|------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| A.2 Incagli | 191 | 125 | 66 | - | - | - |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | - | - | - | - | - | - |
| A.5 Altre esposizioni | 68.017 | 67.827 | 190 | 116.154 | 115.990 | 164 |
| Totale A | 68.208 | 67.952 | 256 | 116.154 | 115.990 | 164 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | - | - | - | 2.235 | 2.078 | 156 |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 86.788 | 86.736 | 52 | 119.315 | 119.124 | 191 |
| Totale B | 86.788 | 86.736 | 52 | 121.550 | 121.203 | 347 |
| Totale (A+B) | 154.996 | 154.688 | 308 | 237.704 | 237.192 | 511 |

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (segue)**

| RESTO DEL MONDO | dic-13 | | | dic-12 | | |
|--|----------------|----------------|------------|----------------|----------------|------------|
| | Esposizione | | Rettifiche | Esposizione | | Rettifiche |
| | lorda | netta | | lorda | netta | |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 236 | 91 | 145 | 235 | 89 | 147 |
| A.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | - | - | - |
| A.4 Esposizioni scadute | - | - | - | - | - | - |
| A.5 Altre esposizioni | 19.236 | 19.196 | 39 | 28.726 | 28.639 | 87 |
| Totale A | 19.472 | 19.287 | 184 | 28.961 | 28.728 | 233 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | - | - | - |
| B.2 Incagli | - | - | - | - | - | - |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.4 Altre esposizioni | 104.061 | 103.835 | 226 | 103.984 | 103.833 | 150 |
| Totale B | 104.061 | 103.835 | 226 | 103.984 | 103.833 | 150 |
| Totale (A+B) | 123.532 | 123.122 | 410 | 132.945 | 132.561 | 384 |

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.3 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

| Governi e Banche Centrali | dic-13 | | | | dic-12 | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|----------------|-------------------|-------------------|-------------------|----------------|
| | Esposizione | | Rettifiche valore | | Esposizione | | Rettifiche valore | |
| | lorda | netta | specifiche | di portafoglio | lorda | netta | specifiche | di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 189 | 189 | - | x | 32 | - | 32 | x |
| A.2 Incagli | - | - | - | x | - | - | - | x |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | x | - | - | - | x |
| A.4 Esposizioni scadute | 13 | 13 | 1 | x | 47 | 45 | 2 | x |
| A.5 Altre esposizioni | 29.331.785 | 29.330.767 | x | 1.018 | 30.703.956 | 30.702.911 | x | 1.044 |
| Totale A | 29.331.988 | 29.330.969 | 1 | 1.018 | 30.704.035 | 30.702.956 | 34 | 1.044 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.2 Incagli | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.4 Altre esposizioni | 11.199.932 | 11.199.929 | x | 4 | 11.856.298 | 11.856.294 | x | 4 |
| Totale B | 11.199.932 | 11.199.929 | - | 4 | 11.856.298 | 11.856.294 | - | 4 |
| Totale (A+B) | 40.531.920 | 40.530.898 | 1 | 1.022 | 42.560.333 | 42.559.250 | 34 | 1.048 |

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

| Altri Enti Pubblici | dic-13 | | | | dic-12 | | | |
|--|------------------|------------------|-------------------|----------------|------------------|------------------|-------------------|----------------|
| | Esposizione | | Rettifiche valore | | Esposizione | | Rettifiche valore | |
| | lorda | netta | specifiche | di portafoglio | lorda | netta | specifiche | di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 1.678 | 694 | 984 | x | 1.721 | 789 | 932 | x |
| A.2 Incagli | 4 | 1 | 3 | x | - | - | - | x |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | x | - | - | - | x |
| A.4 Esposizioni scadute | 1 | 1 | - | x | 5 | 4 | - | x |
| A.5 Altre esposizioni | 2.733.870 | 2.730.824 | x | 3.046 | 3.256.719 | 3.253.636 | x | 3.083 |
| Totale A | 2.735.554 | 2.731.520 | 987 | 3.046 | 3.258.444 | 3.254.429 | 932 | 3.083 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.2 Incagli | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.4 Altre esposizioni | 340.869 | 340.649 | x | 220 | 394.880 | 394.825 | x | 55 |
| Totale B | 340.869 | 340.649 | - | 220 | 394.880 | 394.825 | - | 55 |
| Totale (A+B) | 3.076.423 | 3.072.169 | 987 | 3.266 | 3.653.324 | 3.649.254 | 932 | 3.138 |

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)

| Società finanziarie | dic-13 | | | | dic-12 | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|----------------|-------------------|-------------------|-------------------|----------------|
| | Esposizione | | Rettifiche valore | | Esposizione | | Rettifiche valore | |
| | lorda | netta | specifiche | di portafoglio | lorda | netta | specifiche | di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 145.249 | 35.411 | 109.838 | x | 136.399 | 26.301 | 110.098 | x |
| A.2 Incagli | 120.317 | 97.845 | 22.472 | x | 183.539 | 99.396 | 84.143 | x |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | x | - | - | - | x |
| A.4 Esposizioni scadute | 6.995 | 6.710 | 284 | x | 60.884 | 58.321 | 2.563 | x |
| A.5 Altre esposizioni | 13.470.642 | 13.457.737 | x | 12.905 | 12.857.524 | 12.837.022 | x | 20.502 |
| Totale A | 13.743.203 | 13.597.703 | 132.594 | 12.905 | 13.238.347 | 13.021.040 | 196.805 | 20.502 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.2 Incagli | 2.651 | 1.151 | 1.500 | x | 2.461 | 957 | 1.504 | x |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.4 Altre esposizioni | 3.482.574 | 3.481.893 | x | 681 | 4.466.844 | 4.465.616 | x | 1.229 |
| Totale B | 3.485.225 | 3.483.044 | 1.500 | 681 | 4.469.305 | 4.466.572 | 1.504 | 1.229 |
| Totale (A+B) | 17.228.428 | 17.080.747 | 134.094 | 13.586 | 17.707.652 | 17.487.612 | 198.308 | 21.731 |

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)

| Imprese di Assicurazione | dic-13 | | | | dic-12 | | | |
|--|------------------|------------------|-------------------|----------------|------------------|------------------|-------------------|----------------|
| | Esposizione | | Rettifiche valore | | Esposizione | | Rettifiche valore | |
| | lorda | netta | specifiche | di portafoglio | lorda | netta | specifiche | di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 7 | 1 | 6 | x | 7 | 3 | 4 | x |
| A.2 Incagli | - | - | - | x | - | - | - | x |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | - | - | - | x | - | - | - | x |
| A.4 Esposizioni scadute | - | - | - | x | - | - | - | x |
| A.5 Altre esposizioni | 733.409 | 732.894 | x | 515 | 915.934 | 915.425 | x | 509 |
| Totale A | 733.416 | 732.895 | 6 | 515 | 915.941 | 915.428 | 4 | 509 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.2 Incagli | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.3 Altre attività deteriorate | - | - | - | x | - | - | - | x |
| B.4 Altre esposizioni | 949.927 | 949.917 | x | 9 | 1.504.111 | 1.504.087 | x | 24 |
| Totale B | 949.927 | 949.917 | - | 9 | 1.504.111 | 1.504.087 | - | 24 |
| Totale (A+B) | 1.683.342 | 1.682.812 | 6 | 524 | 2.420.051 | 2.419.515 | 4 | 533 |

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)

| Imprese non Finanziarie | dic-13 | | | | dic-12 | | | |
|--|--------------------|-------------------|-------------------|----------------|--------------------|--------------------|-------------------|----------------|
| | Esposizione | | Rettifiche valore | | Esposizione | | Rettifiche valore | |
| | lorda | netta | specifiche | di portafoglio | lorda | netta | specifiche | di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 18.186.981 | 7.594.562 | 10.592.418 | x | 14.464.197 | 6.124.400 | 8.339.797 | x |
| A.2 Incagli | 8.389.354 | 6.705.663 | 1.683.692 | x | 6.598.684 | 5.207.647 | 1.391.037 | x |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | 1.920.090 | 1.688.035 | 232.055 | x | 1.634.580 | 1.402.025 | 232.555 | x |
| A.4 Esposizioni scadute | 2.452.806 | 2.301.359 | 151.447 | x | 2.274.505 | 2.142.345 | 132.161 | x |
| A.5 Altre esposizioni | 60.567.734 | 60.057.441 | x | 510.293 | 69.600.985 | 69.045.631 | x | 555.354 |
| Totale A | 91.516.964 | 78.347.060 | 12.659.612 | 510.293 | 94.572.952 | 83.922.048 | 10.095.550 | 555.354 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 155.207 | 118.634 | 36.573 | x | 94.794 | 68.165 | 26.629 | x |
| B.2 Incagli | 360.381 | 323.576 | 36.804 | x | 125.022 | 111.255 | 13.767 | x |
| B.3 Altre attività deteriorate | 275.293 | 238.649 | 36.644 | x | 166.038 | 151.340 | 14.698 | x |
| B.4 Altre esposizioni | 15.313.460 | 15.249.537 | x | 63.923 | 21.109.184 | 21.060.033 | x | 49.152 |
| Totale B | 16.104.341 | 15.930.396 | 110.021 | 63.923 | 21.495.039 | 21.390.793 | 55.094 | 49.152 |
| Totale (A+B) | 107.621.305 | 94.277.456 | 12.769.633 | 574.216 | 116.067.991 | 105.312.841 | 10.150.645 | 604.506 |

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.4 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (segue)**

| Altri soggetti | dic-13 | | | | dic-12 | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|----------------|-------------------|-------------------|-------------------|----------------|
| | Esposizione | | Rettifiche valore | | Esposizione | | Rettifiche valore | |
| | lorda | netta | specifiche | di portafoglio | lorda | netta | specifiche | di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 3.229.122 | 1.249.690 | 1.979.432 | x | 2.727.804 | 1.149.804 | 1.577.999 | x |
| A.2 Incagli | 930.595 | 707.116 | 223.479 | x | 854.593 | 655.873 | 198.720 | x |
| A.3 Esposizioni ristrutturare | 3.458 | 2.395 | 1.063 | x | 3.373 | 2.926 | 447 | x |
| A.4 Esposizioni scadute | 675.217 | 610.086 | 65.131 | x | 588.263 | 535.882 | 52.381 | x |
| A.5 Altre esposizioni | 37.165.344 | 37.026.661 | x | 138.683 | 40.761.489 | 40.626.883 | x | 134.606 |
| Totale A | 42.003.736 | 39.595.948 | 2.269.105 | 138.683 | 44.935.522 | 42.971.369 | 1.829.548 | 134.606 |
| B. Esposizioni “fuori bilancio” | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 1.320 | 1.268 | 52 | x | 325 | 301 | 24 | x |
| B.2 Incagli | 2.022 | 1.992 | 29 | x | 2.289 | 2.255 | 33 | x |
| B.3 Altre attività deteriorate | 1.022 | 998 | 25 | x | 3.430 | 3.347 | 83 | x |
| B.4 Altre esposizioni | 402.860 | 401.999 | x | 861 | 436.503 | 433.720 | x | 2.783 |
| Totale B | 407.224 | 406.257 | 106 | 861 | 442.547 | 439.623 | 140 | 2.783 |
| Totale (A+ B) | 42.410.960 | 40.002.205 | 2.269.211 | 139.544 | 45.378.069 | 43.410.992 | 1.829.688 | 137.389 |

X: dato non valorizzabile

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio (cfr. Tab. B.1 della parte E della Nota Integrativa Consolidata) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.



Tab. 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

| Voci/Scaglioni temporali | A vista | Da oltre 1 giorno a 7 giorni | Da oltre 7 giorni a 15 giorni | Da oltre 15 giorni a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Indeterminata |
|---|-------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------|------------------|
| Titoli di Stato | 101 | 1.422 | 20.015 | 130.805 | 471.377 | 754.959 | 2.576.671 | 11.566.928 | 11.718.467 | 189 |
| Altri titoli di debito | 9.154 | 1.720 | 1.187 | 40.624 | 274.395 | 96.012 | 128.906 | 1.674.084 | 2.375.204 | 710.883 |
| Quote OICR | 388.416 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Finanziamenti | 28.372.373 | 2.926.793 | 2.809.319 | 4.360.210 | 7.112.208 | 8.606.897 | 8.925.694 | 29.309.246 | 50.418.323 | 3.749.505 |
| - Banche | 3.624.308 | 387.797 | 29.939 | 132.138 | 321.813 | 516.494 | 230.637 | 79.005 | 208.834 | 3.721.429 |
| - Clientela | 24.748.066 | 2.538.996 | 2.779.380 | 4.228.072 | 6.790.395 | 8.090.402 | 8.695.057 | 29.230.240 | 50.209.489 | 28.076 |
| Attività per cassa (31/12/2013) | 28.770.045 | 2.929.935 | 2.830.522 | 4.531.640 | 7.857.980 | 9.457.867 | 11.631.271 | 42.550.258 | 64.511.994 | 4.460.578 |
| Attività per cassa (31/12/2012) | 32.709.401 | 3.062.048 | 2.045.516 | 6.863.580 | 8.731.511 | 11.580.990 | 12.561.441 | 46.778.867 | 85.841.917 | 4.245.224 |
| Derivati finanziari con scambio di capitale | 7.797 | 5.838.415 | 1.302.591 | 872.378 | 6.069.058 | 3.136.298 | 2.694.805 | 6.093.178 | 3.975.210 | 888.048 |
| - Posizioni lunghe | 3.708 | 2.340.722 | 647.048 | 454.370 | 3.675.757 | 2.029.855 | 1.460.751 | 3.035.304 | 1.794.025 | 444.204 |
| - Posizioni corte | 4.089 | 3.497.693 | 655.543 | 418.008 | 2.393.301 | 1.106.444 | 1.234.054 | 3.057.875 | 2.181.185 | 443.844 |
| Derivati finanziari senza scambio di capitale | 11.618.524 | 907 | 1.501 | 947 | 314.304 | 128.289 | 371.965 | 370 | 2.967 | - |
| - Posizioni lunghe | 6.870.893 | 319 | 663 | 493 | 99.112 | 57.779 | 99.238 | - | 2.967 | - |
| - Posizioni corte | 4.747.631 | 587 | 838 | 454 | 215.192 | 70.510 | 272.727 | 370 | - | - |
| Depositi e finanziamenti da ricevere | 818 | 818 | - | - | 929 | 291 | - | - | - | - |
| - Posizioni lunghe | 818 | - | - | - | 464 | 146 | - | - | - | - |
| - Posizioni corte | - | 818 | - | - | 464 | 146 | - | - | - | - |
| Impegni irrevocabili a erogare fondi | 4.793.726 | 315.387 | 22.956 | 49.867 | 315.856 | 150.925 | 228.120 | 464.256 | 1.629.142 | 1.764.835 |
| - Posizioni lunghe | 982.968 | 278.968 | 15.282 | 39.031 | 214.393 | 132.718 | 228.120 | 464.256 | 1.629.142 | 1.209.824 |
| - Posizioni corte | 3.810.758 | 36.418 | 7.674 | 10.835 | 101.463 | 18.206 | - | - | - | 555.011 |
| Garanzie finanziarie rilasciate | 15.813 | 639 | 352 | 10.974 | 9.220 | 12.786 | 23.995 | 47.066 | 64.989 | 31 |
| Derivati creditizi con scambio di capitale | - | - | 50.000 | 3.900 | 895.650 | 782.610 | 357.100 | 2.868.159 | 225.995 | - |
| - Posizioni lunghe | - | - | - | 3.900 | 456.350 | 442.000 | 255.100 | 1.558.451 | 56.500 | - |
| - Posizioni corte | - | - | 50.000 | - | 439.300 | 340.610 | 102.000 | 1.309.709 | 169.495 | - |
| Derivati creditizi senza scambio di capitale | 2.404.951 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Posizioni lunghe | 1.196.957 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| - Posizioni corte | 1.207.994 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2013) | 18.841.629 | 6.156.165 | 1.377.400 | 938.065 | 7.605.017 | 4.211.199 | 3.675.985 | 9.473.030 | 5.898.303 | 2.652.914 |
| Operazioni "fuori bilancio" (31/12/2012) | 27.547.990 | 10.389.376 | 2.416.396 | 5.594.567 | 8.814.123 | 10.657.773 | 4.466.584 | 9.271.656 | 7.541.156 | 3.800.568 |

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

**Tab. 5.6 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

| Causali/ Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturature | Esposizioni scadute | Totale 31/12/2013 | Totale 31/12/2012 |
|---|---------------|---------------|-----------------------------|---------------------|-------------------|-------------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali | 25.441 | 14.182 | - | - | 39.623 | 44.453 |
| ↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate | - | - | - | - | - | - |
| B. Variazioni in aumento | 294 | 17.760 | - | - | 18.054 | 1.412 |
| B.1 rettifiche di valore | 294 | 17.760 | - | - | 18.054 | 1.412 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| B.3 altre variazioni in aumento | - | - | - | - | - | - |
| C. Variazioni in diminuzione | 351 | 879 | - | - | 1.231 | 6.242 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 258 | 106 | - | - | 365 | 200 |
| C.2 riprese di valore da incasso | - | 773 | - | - | 773 | - |
| C.3 cancellazioni | - | - | - | - | - | 6.000 |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | - | - | - | - | - | - |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | 93 | - | - | - | 93 | 42 |
| D. Rettifiche complessive finali | 25.384 | 31.063 | - | - | 56.446 | 39.623 |
| ↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate | - | - | - | - | - | - |

I valori riportati sono compilati secondo le regole utilizzate per la tabella A 1.5 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").

**Tab. 5.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

| Causali/ Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturare | Esposizioni scadute | Totale 31/12/2013 | Totale 31/12/2012 |
|---|-------------------|------------------|---------------------------|---------------------|-------------------|-------------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali | 10.028.862 | 1.673.900 | 233.003 | 187.108 | 12.122.873 | 9.551.539 |
| ↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate | 1.036 | 369 | - | 627 | 2.032 | 609 |
| B. Variazioni in aumento | 3.400.435 | 1.227.372 | 108.034 | 251.366 | 4.987.207 | 4.494.721 |
| B.1 rettifiche di valore | 2.454.448 | 1.059.057 | 98.249 | 146.449 | 3.758.203 | 3.573.466 |
| B.1 bis perdite da cessione | 1.350 | - | 46 | - | 1.396 | 12.729 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 733.453 | 89.797 | 9.681 | 1.003 | 833.934 | 520.270 |
| B.3 altre variazioni in aumento | 211.184 | 78.518 | 58 | 103.914 | 393.674 | 388.256 |
| C. Variazioni in diminuzione | 746.619 | 971.626 | 107.919 | 221.611 | 2.047.775 | 1.923.387 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 463.552 | 196.363 | 17.945 | 113.022 | 790.883 | 694.197 |
| C.2 riprese di valore da incasso | 68.861 | 23.213 | 2.280 | 6.343 | 100.697 | 107.022 |
| C.2 bis utile da cessione | 331 | - | - | - | 331 | 1.428 |
| C.3 cancellazioni | 138.864 | 47.158 | 44.224 | 9.377 | 239.623 | 242.807 |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | 381 | 702.960 | 43.398 | 87.195 | 833.934 | 520.270 |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | 74.630 | 1.932 | 72 | 5.674 | 82.308 | 357.663 |
| D. Rettifiche complessive finali | 12.682.678 | 1.929.646 | 233.118 | 216.863 | 15.062.304 | 12.122.873 |
| ↳ di cui: esposizioni cedute non cancellate | 3.560 | 717 | - | 799 | 5.076 | 2.032 |

I valori riportati sono compilati secondo le regole utilizzate per la tabella A 1.8 della parte E della Nota Integrativa Consolidata (Sez. A "Qualità del Credito").



Tavola 6 - Rischio di Credito: Informazioni Relative ai Portafogli Assoggettati al Metodo Standardizzato e alle Esposizioni Creditizie Specializzate e in Strumenti di Capitale nell'Ambito dei Metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio del sistema interno di rating avanzato, utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Standard & Poor's;

- Moody's Investor Service;
- Fitch Rating.

Il Gruppo Montepaschi utilizza i rating ufficiali sui seguenti portafogli. Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Portafogli e rating ufficiali

| Portafogli | ECA/ECAI | Caratteristiche dei rating (a) |
|---|--|--------------------------------|
| Esposizione verso Amministrazioni Centrali e Banche centrali | ✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings | Solicited/Unsolicited |
| Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo | | |
| Esposizioni verso organizzazioni internazionali | ✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings | Solicited |
| Esposizioni verso imprese ed altri soggetti | | |
| Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | | |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine | ✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings | NA |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine | | |

- (a)
- **solicited rating:** il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;
 - **unsolicited rating:** il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Informazione quantitativa

Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli *Esposizioni verso Imprese* ed *Esposizioni al Dettaglio* delle seguenti entità:

- *Banca Monte dei Paschi di Siena*
- *MPS Capital Services Banca per le Imprese*
- *MPS Leasing & Factoring*

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nella successiva tavola 7.

Nella tabella seguente si riportano i dettagli

delle esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e che includono già gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito) esposte sono quelle successive all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale.



Tab. 6.1 - Esposizioni con attenuazione del rischio di credito: metodo standardizzato

| Portafogli standard | Classi di merito creditizio | | | | | | | Prive di classe di merito | Totale | Deduzioni dal Patr. di Vigilanza |
|--|-----------------------------|----------------|-------------------|------------------|---------------|---------------|-------------------|---------------------------|------------------|----------------------------------|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | | | | |
| Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | 769.149 | 10.942 | 34.020.665 | 191.061 | 30 | 77 | 224.545 | 35.216.469 | - | |
| Enti Territoriali | 44.917 | - | 2.343.481 | 46.304 | - | 1.359 | - | 2.436.060 | - | |
| Enti Senza Scopo Di Lucro ed Enti del Settore Pubblico | 1 | - | 531.951 | - | 3 | - | 289.921 | 821.875 | - | |
| Banche Multilaterali di Sviluppo | 41.314 | - | - | - | - | - | 21 | 41.336 | - | |
| Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Intermediari Vigilati | 9.440.784 | 85.512 | 3.009.161 | 51.086 | 39.484 | 1.239 | - | 12.627.265 | - | |
| Imprese | 148.477 | 209.951 | 97.165 | 1.043.300 | 11.828 | - | 7.710.424 | 9.221.145 | 449.224 | |
| Esposizioni al Dettaglio | - | - | - | - | - | - | 5.441.077 | 5.441.077 | - | |
| Esposizioni Garantite da Immobili | - | - | - | - | - | - | 2.227.691 | 2.227.691 | - | |
| Esposizioni Scadute | - | - | - | - | - | - | 1.815.649 | 1.815.649 | - | |
| Esposizioni ad Alto Rischio | - | - | - | - | - | - | 285.064 | 285.064 | - | |
| Esposizioni sotto forma di Obbligaz. Garantite | - | - | 316.916 | - | - | - | - | 316.916 | - | |
| Esposizioni a breve termine vs Imprese | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni Verso O.I.C.R. | - | - | - | - | - | - | 1.599.443 | 1.599.443 | - | |
| Altre Esposizioni | - | - | - | - | - | - | 8.280.792 | 8.280.792 | 647.150 | |
| Cartolarizzazioni | 39.539 | 447.320 | 86.026 | 165.447 | - | 54.807 | 23.079 | 816.218 | - | |
| Totale al 31/12/2013 | 10.484.180 | 753.724 | 40.405.365 | 1.497.198 | 51.345 | 57.482 | 27.897.707 | 81.147.000 | 1.096.374 | |
| Totale al 31/12/2012 | 14.756.900 | 649.683 | 44.383.953 | 1.500.240 | 72.567 | 57.377 | 29.822.990 | 91.243.711 | 888.416 | |

La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario rappresentate per classe di merito creditizio (rating ECA/ECAI) e per classe regolamentare e contiene anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni in seguito all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC). La classe di merito 1 contiene le posizioni con coefficienti di ponderazione del rischio più bassi, che corrispondono ai rating migliori (ad es. Aaa per Moody's, AAA per Fitch e AAA per Standard & Poor's); all'aumentare della classe di merito creditizio aumentano i coefficienti di ponderazione, fino ad arrivare alla classe di merito 6, che contiene, dunque, i rating peggiori (ad es. Caa1 e inferiori per Moody's, CCC+ e inferiori per Fitch e CCC+ e inferiori per Standard & Poor's).

I rating esterni utilizzati nella presente tavola seguono le regole di trattamento a fini di vigilanza prudenziale. Nella colonna deduzioni dal patrimonio di vigilanza sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (cfr. Tab. 3.1.1). Tali esposizioni includono sia le esposizioni dedotte al 50% dal patrimonio di base e al 50% dal patrimonio supplementare (al netto delle eccedenze delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore - modelli AIRB), sia alle esposizioni dedotte dal totale del patrimonio di base e supplementare (cfr. Tab. 3.1.1).



Tavola 7 - Rischio di Credito: Informativa sui Portafogli cui si Applicano gli Approcci IRB

Informativa qualitativa

7.1 Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizzerà i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di Loss Given Default

(LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra sarà utilizzato l'approccio standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di roll-out consegnato all'Autorità di Vigilanza.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzano l'approccio standardizzato.

7.2 Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre tipologie di

esposizione e si è implementato un modello per la stima della Loss Given Default (LGD). E' stato infine implementato un modello per la stima dell'Esposizione al Default (EAD) e successivamente aggiornato in analogia agli altri modelli interni in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito,



sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Direzione Crediti, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato Progetto Basilea II, con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1 gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services. Negli anni successivi, il Gruppo MPS ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di roll-out la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela corporate e retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008 ed incorporata in Banca MPS ad aprile 2013) con provvedimento del 25.08.2010 e su Montepaschi Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06.07.2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla

Cassa di Risparmio di Asti e a fine 2012 non fa più parte del Gruppo MPS.

Nel 2012 il Gruppo MPS ha proceduto ad una ristima completa dei modelli Corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l'adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti "deteriorate" a partire dal 1° Gennaio 2012.

Nel corso del 2013, così come previsto dal piano di roll-out, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento NBF (Non Banking Financial Institution). Inoltre è stata effettuata un'attività di calibrazione dei modelli Corporate e Retail inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.



Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto registrato dalla MPS Gestione Crediti Banca, società del Gruppo dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
- la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
- il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
- le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima dei Cure Rate;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di



approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;

- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.

Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario. Nella tabella si riporta

l'articolazione in classi di PD, con le relative PD centrali, individuata dal Gruppo MPS al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito.

Master scale aggregata

| Classe di Pd | PD centrale |
|--------------|-------------|
| 1 | 0,13% |
| 2 | 0,46% |
| 3 | 2,42% |
| 4 | 16,03% |
| 5 | 45,00% |
| 6 | Default |

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza. Il Risk Management effettua periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 14 modelli di rating e di un modello di LGD (differenziato per area geografica, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati. Per i prossimi anni, nel piano di roll-out interno è prevista l'estensione dei modelli a tutte le Business Unit del Gruppo ed agli altri portafogli regolamentari.



7.3 Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema dei rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri “trasversalmente” impiegati sia per il filone “segnaletico” sia per quello “operativo” riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio “deteriorato” (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali

ad esempio l'utilizzo di probabilità di default “non soggette” a validazione per portafogli diversi da quelli “Corporate” e “Retail” derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla master scale interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB.

L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto in attesa di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) che si differenzia per tipologie di esposizione e risulta peggiorativo all'aumentare della probabilità di default assegnata.

- Per il **processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di



calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibrizioni dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.

- Per il **processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragioni, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.
- Per il **monitoraggio del processo del credito** (gestione andamentale,

sorveglianza sistematica, deleghe operative, ...), si specifica quanto segue:

- i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito, secondo la definizione di modelli, l'utilizzo di fonti informative e soluzioni metodologiche ed operative diversificate per gruppi omogenei dei soggetti trattati. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in



- assenza di un rating valido;
- l'attuale algoritmo di rilevazione automatica delle posizioni in Sorveglianza Sistemica si basa sull'impiego di nuove regole che prevedono l'utilizzo di due metriche:
 - a) Rating "Ufficiale", ossia il rating calcolato con i modelli interni su cui sono applicate le regole di stabilizzazione;
 - b) Indice sintetico di anomalia del comportamento creditizio del cliente (ISA), calcolato in presenza di almeno un evento critico segnalato e che assume valore crescente in base al livello di rischio, così come disponibile in Gestione Operativa. Il processo di Sorveglianza Sistemica viene alimentato dal portafoglio critico, individuato secondo la combinazione delle due metriche basato su un punteggio totale da assegnare a ciascuna posizione pari alla somma semplice dei punteggi relativi al rating e all'ISA di riferimento. Le posizioni in default e con Rating E3 sono classificate in automatico "in disimpegno";
 - il processo di Rinnovo Semplificato della pratica di rischio si fonda sul controllo della dinamica del rating nel tempo e sulla tempestiva revisione della pratica al momento in cui si evidenzia un degrado tale da comportare una percezione del rischio elevata derivante o dall'intercettazione nel processo della Sorveglianza Sistemica o dalla segnalazione di eventi ISA gravi. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
 - è in corso di revisione il processo di monitoraggio post erogazione dei crediti con l'ottimizzazione dell'algoritmo di rilevazione delle posizioni rischiose basato, oltre che sul rating, su altri parametri di rischio;
 - il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo delle concessioni, dell'intensità del rischio di controparte rappresentata dalle caratteristiche delle operazioni (forma tecnica e garanzie) e della natura del prestatore;
 - in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali (Comitato Credito di Capogruppo e Comitato Esecutivo).



L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito. Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.

La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

7.3.1 Modello di Gestione

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti (cfr. Circ. n. 263 BI – Titolo II, Capitolo

1 - Sezione III) deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata invece attribuita allo Staff Validazione Sistemi Avanzati (responsabile dei controlli di convalida, di seguito anche Staff) presso la Direzione Risk Management. Lo Staff valuta nel continuo l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio; annualmente produce la relazione di Convalida del Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI), in cui esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato. Sulla base del giudizio espresso dalla funzione di convalida, il responsabile



della funzione Rischi, esprime il parere sulla convalida annuale del SRI che presenta in Comitato operativo Basilea per condividere gli indirizzamenti degli eventuali interventi correttivi richiesti. Altresì alla funzione di revisione interna, Area Revisione Interna (di seguito anche ARI), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di review).

Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di review.

7.3.2 Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al responsabile della funzione direzione rischi che si avvale dello Staff per lo svolgimento delle attività operative funzionali alla convalida. Le principali evidenze che emergono a seguito dei controlli di convalida svolti nel corso dell'anno da parte dello Staff sono rappresentati al Comitato Operativo Basilea e, in caso di evidenze rilevanti, al Comitato Rischi della Capogruppo Bancaria. Lo Staff è una struttura costituita nel 2006 con lo specifico compito di eseguire le attività di verifica nel continuo del corretto funzionamento del SRI e verificarne la coerenza con i requisiti regolamentari enunciati nella citata Circolare 263 Banca d'Italia.

Il risultato di tali attività di controllo viene

documentato e riportato periodicamente all'Alta Direzione, alle strutture di primo livello e all'ARI; una volta all'anno confluisce nella "Relazione di Convalida Annuale del Sistema dei Rating" in cui viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Sulla base di tale giudizio il Responsabile della Direzione Rischi convalida il SRI. Il processo di convalida nell'ambito del quale sono svolti i citati controlli e il cui output finale è la convalida del Sistema dei Rating si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida del processo di **rating attribution**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti minimi organizzativi enunciati nella Circolare 263 Banca d'Italia, con un particolare focus sull'analisi di coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- la convalida della **modellistica**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio utilizzati dalle banche mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare sono verificate:
 - performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - calibrazione: verifica della



- corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di rating rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
- stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
 - stress testing: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla struttura di sviluppo dei modelli;
 - benchmarking: sui portafogli caratterizzati da un esiguo numero di controparti verifica della coerenza dei rating assegnati internamente con rating assegnati da strutture terze;
- la convalida dei **sistemi informativi**: verifica il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa in relazione alla qualità dei dati utilizzati dal SRI;
 - la convalida **dell'utilizzo del SRI nei processi aziendali**: verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti.

Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande.

La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo

di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzati i punti di debolezza del sistema ai fini di una loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte dello Staff.

7.3.3 Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

L'Area Revisione Interna (di seguito ARI) del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio (in particolare, per il rischio di credito, cfr. Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), ha determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità.

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad



una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento alla review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla

rete distributiva e sulle società del Gruppo.

I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.



7.4 Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

7.4.1 Modello di Rating Interno per le Imprese

Modelli PD

Le attività effettuate nel 2013 sono state effettuate in sostanziale continuità con l'approccio oggetto di validazione, introducendo alcune modifiche/affinamenti atte a rendere i modelli sempre adeguati alla realtà di riferimento. Le scelte metodologiche adottate e le evoluzioni introdotte sono state oggetto di confronto e condivisione continua tra tutte le funzioni competenti.

Per la stima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Nel portafoglio "Imprese non finanziarie" sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società con sede legale in Italia e relative alle banche Monte dei Paschi, Capital Services e MPS Leasing & Factoring.

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno e, quindi, data la scarsa rilevanza dell'operatività estera, ha deciso di escludere tutte le esposizioni verso Corporate estero dall'applicazione dei sistemi avanzati.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per il Corporate è pari a 7 anni (2006-2012), ai quali, per la sola fase di Calibrazione, è stato aggiunto il previsivo 2013 al fine di garantire una maggiore conservatività delle stime con l'inclusione nei tassi di default delle ultime evidenze rivenienti dai primi mesi del 2013.

• Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.



- **Definizione di default**

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento. La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di sofferenza, incaglio, crediti ristrutturati. I crediti scaduti e/o sconfinanti (Past-Due) per un periodo superiore ai 90 giorni sono inclusi dal 2006, anno a partire dal quale è stata resa obbligatoria la segnalazione di tali posizioni. Inoltre è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto "tecnico", per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno.

Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il razionale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche

simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali.

La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per ogni modello di rating sono previste due fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

- **Stima del modello di score**

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia e centrale rischi associativa).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura



finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

▪ **Calibrazione**

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo MPS a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (anchor point). L'anchor point determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di scoring. La funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto prevede un nuovo tasso di default (anchor point) e pertanto non può prescindere "dall'aggiustare" i parametri dell'algoritmo di scoring così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (anchor point).

Il Gruppo MPS ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione "di calibrazione" il cui output finale è un valore di intercetta e di slope da applicare all'algoritmo di scoring iniziale.

L'anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale



che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 1997 al 2013, per le quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiano un’anzianità superiore ai 15 anni.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell’area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell’esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

- **Segmentazione di modello**

Nel segmento Corporate sono incluse tutte le controparti che, segmentate secondo le logiche dei modelli di rating, possono definirsi come Large Corporate, NBF, PMI, SB o Piccoli Operatori Economici.

- **Definizione di default**

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell’anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un’anomalia.

- **Fasi di sviluppo dei modelli di LGD**

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato per la clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

- **Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza**

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati dai costi sostenuti rispetto all’esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono aggiornati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.



Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso risk free più un opportuno spread che remunera il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

- **Downturn LGD**

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

- **LGD Complessiva**

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno in bonis della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o Past due.

Per determinare ciò si sono selezionate

le posizioni presenti nella popolazione di calibrazione dei modelli di rating che siano entrate in default all'interno del periodo di analisi.

Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

7.4.2. Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le "Esposizioni al dettaglio" è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche).

Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 5 anni (2008-2012).

Il Gruppo Montepaschi, tenendo conto della prassi operativa di pricing ad oggi praticata, ha deciso prudentemente di attribuire alla clientela Retail di miglior standing creditizio una probabilità di



default osservata non inferiore alla classe di rating A1.

▪ **Segmentazione di modello**

Il portafoglio Retail è stato segmentato distinguendo tra coobbligazioni e singole persone fisiche.

I criteri sono stati selezionati in base al profilo di rischio associato al cluster e in base all'esperienza storica interna.

▪ **Definizione di default**

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle "Esposizioni al dettaglio" è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

▪ **Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail e la popolazione di stima dei cure rate è stata la popolazione di calibrazione dei modelli di rating.



Informativa quantitativa

Il metodo IRB avanzato (Airb) viene applicato ai portafogli *Esposizioni verso Imprese* ed *Esposizioni al Dettaglio* delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi
- MPS Capital Services Banca per le Imprese
- MPS Leasing & Factoring

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni del Gruppo bancario soggette al rischio di credito – metodo AIRB, al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2012 suddivise per classi di attività regolamentare.

I valori riportati delle esposizioni sono determinati secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non si considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. I valori, invece, tengono conto, per le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia.

Tab. 7 - Esposizioni totali AIRB: esposizione per tipologia di portafoglio

| | Esposizioni | | RWA | |
|--|--------------------|--------------------|-------------------|-------------------|
| | dic-13 | dic-12 | dic-13 | dic-12 |
| Esposizioni verso imprese | 56.754.032 | 63.720.699 | 22.529.670 | 27.880.111 |
| PMI | 38.441.122 | 42.434.548 | 13.233.128 | 16.927.387 |
| Altre imprese | 18.312.911 | 21.286.151 | 9.296.542 | 10.952.724 |
| Esposizioni al dettaglio | 64.161.231 | 63.651.775 | 10.694.666 | 11.194.904 |
| Garantite da immobili - PMI | 5.979.044 | 6.425.578 | 2.148.238 | 2.519.404 |
| Garantite da immobili - Persone fisiche | 30.983.151 | 32.804.189 | 3.109.612 | 3.252.697 |
| Rotative qualificate | 8.916 | 30.951 | 1.300 | 4.809 |
| Altre esposizioni al dettaglio - PMI | 21.266.527 | 18.630.211 | 4.874.749 | 4.799.867 |
| Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche | 5.923.593 | 5.760.846 | 560.767 | 618.127 |
| Totale | 120.915.263 | 127.372.474 | 33.224.336 | 39.075.015 |



Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per classe di PD, individuata dal Gruppo MPS per consentire una differenziazione significativa del rischio di credito (cfr par. 7.2), delle esposizioni del Gruppo suddivise per portafoglio regolamentare.

Tab. 7.1 - Esposizioni totali AIRB: distribuzione per portafoglio regolamentare e classi di PD

| Classi di PD | Esposizioni vs. Imprese | dic-13 | | dic-12 |
|---------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|-------------------------|
| | | Esposizioni al Dettaglio | Esposizioni totali AIRB | Esposizioni totali AIRB |
| 1ª classe | 2.013.545 | 14.389.782 | 16.403.326 | 15.137.710 |
| 2ª classe | 7.281.840 | 13.237.135 | 20.518.975 | 28.968.284 |
| 3ª classe | 15.402.454 | 13.851.201 | 29.253.655 | 33.462.329 |
| 4ª classe | 9.109.009 | 7.439.551 | 16.548.560 | 17.757.625 |
| 5ª classe | 2.573.835 | 1.658.638 | 4.232.474 | 4.043.005 |
| 6ª classe | 20.373.349 | 13.584.923 | 33.958.273 | 28.003.522 |
| Totale | 56.754.032 | 64.161.231 | 120.915.263 | 127.372.474 |

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni verso o garantite da imprese” suddivisa per classe regolamentare di attività:

- PMI,
- Altre Imprese.

7.1.1 - Esposizioni verso imprese (PMI)

| Classi di PD | Esposizione | Margine inutilizzato ^(a) | Equivalente creditizio | dic-13 | | | dic-12 |
|---------------|-------------------|-------------------------------------|------------------------|--|----------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | | | | Fattore medio di conversione (ccf medio) | LGD media ponderata (LGD%) | Fattore medio di ponderazione (RW%) | Esposizione |
| 1ª classe | 972.155 | 2.212.797 | 196.976 | 8,90% | 28,74% | 15,49% | 1.687.028 |
| 2ª classe | 3.023.842 | 2.694.835 | 311.303 | 11,55% | 27,39% | 31,16% | 4.491.135 |
| 3ª classe | 10.023.256 | 3.070.808 | 483.166 | 15,73% | 23,63% | 48,52% | 12.062.110 |
| 4ª classe | 6.993.514 | 1.238.649 | 221.963 | 17,92% | 23,57% | 75,09% | 8.311.082 |
| 5ª classe | 1.776.931 | 464.856 | 135.055 | 29,05% | 23,68% | 114,04% | 1.925.757 |
| 6ª classe | 15.651.423 | 725.884 | 123.762 | 17,05% | 39,82% | - | 13.957.435 |
| Totale | 38.441.122 | 10.407.830 | 1.472.226 | | | | 42.434.548 |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Tab. 7.1.2 - Esposizioni verso imprese (Altre imprese)

| Classi di PD | dic-13 | | | | | | dic-12 |
|---------------|-------------------|-------------------------------------|------------------------|--|----------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Esposizione | Margine inutilizzato ^(a) | Equivalente creditizio | Fattore medio di conversione (ccf medio) | LGD media ponderata (LGD%) | Fattore medio di ponderazione (RW%) | Esposizione |
| 1ª classe | 1.041.390 | 5.128.371 | 541.589 | 10,56% | 33,60% | 18,07% | 2.278.809 |
| 2ª classe | 4.257.998 | 7.201.135 | 998.429 | 13,86% | 31,75% | 41,12% | 6.371.676 |
| 3ª classe | 5.379.198 | 4.216.046 | 813.290 | 19,29% | 32,90% | 67,29% | 6.504.779 |
| 4ª classe | 2.115.494 | 1.241.313 | 347.308 | 27,98% | 30,31% | 100,46% | 2.260.775 |
| 5ª classe | 796.904 | 123.683 | 32.084 | 25,94% | 37,79% | 222,23% | 726.627 |
| 6ª classe | 4.721.926 | 856.083 | 200.782 | 23,45% | 43,74% | - | 3.143.484 |
| Totale | 18.312.911 | 18.766.632 | 2.933.482 | | | | 21.286.151 |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio “Esposizioni al dettaglio” suddivisa per classe regolamentare di attività:

- Garantite da Immobili – PMI,
- Garantite da Immobili - Persone Fisiche,
- Rotative Qualificate,
- Altre esposizioni al dettaglio – PMI,
- Altre esposizioni al dettaglio - Persone Fisiche.

Tab. 7.1.3 - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (PMI)

| Classi di PD | dic-13 | | | | | | dic-12 |
|---------------|------------------|-------------------------------------|------------------------|--|----------------------------|-------------------------------------|------------------|
| | Esposizione | Margine inutilizzato ^(a) | Equivalente creditizio | Fattore medio di conversione (ccf medio) | LGD media ponderata (LGD%) | Fattore medio di ponderazione (RW%) | Esposizione |
| 1ª classe | 19.592 | 5.031 | 2.516 | 50,00% | 14,96% | 4,02% | 36.945 |
| 2ª classe | 285.397 | 21.953 | 11.031 | 50,25% | 15,03% | 9,91% | 486.971 |
| 3ª classe | 2.453.309 | 121.609 | 59.906 | 49,26% | 15,60% | 27,56% | 2.925.684 |
| 4ª classe | 1.493.413 | 121.876 | 60.101 | 49,31% | 15,90% | 64,34% | 1.589.616 |
| 5ª classe | 485.513 | 80.102 | 39.022 | 48,72% | 16,61% | 99,30% | 448.017 |
| 6ª classe | 1.241.819 | 73.401 | 30.815 | 41,98% | 19,54% | - | 938.344 |
| Totale | 5.979.044 | 423.971 | 203.392 | | | | 6.425.578 |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Tab. 7.1.4 - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (Persone fisiche)

| Classi di PD | dic-13 | | | | | | dic-12 |
|---------------|-------------------|-------------------------------------|------------------------|--|----------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Esposizione | Margine inutilizzato ^(a) | Equivalente creditizio | Fattore medio di conversione (ccf medio) | LGD media ponderata (LGD%) | Fattore medio di ponderazione (RW%) | Esposizione |
| 1ª classe | 13.552.453 | 43.459 | 19.883 | 45,75% | 13,18% | 4,05% | 10.247.975 |
| 2ª classe | 10.918.378 | 12.935 | 3.991 | 30,86% | 12,42% | 7,85% | 15.493.171 |
| 3ª classe | 3.981.984 | 11.482 | 3.493 | 30,42% | 12,71% | 18,38% | 4.747.728 |
| 4ª classe | 1.235.111 | 5.159 | 1.255 | 24,33% | 12,81% | 54,48% | 1.114.273 |
| 5ª classe | 384.285 | 1.721 | 406 | 23,56% | 13,03% | 77,64% | 338.922 |
| 6ª classe | 910.941 | 15.714 | 1.385 | 8,81% | 14,09% | - | 862.121 |
| Totale | 30.983.151 | 90.471 | 30.414 | | | | 32.804.189 |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

Tab. 7.1.5 - Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate)

| Classi di PD | dic-13 | | | | | | dic-12 |
|---------------|--------------|-------------------------------------|------------------------|--|----------------------------|-------------------------------------|---------------|
| | Esposizione | Margine inutilizzato ^(a) | Equivalente creditizio | Fattore medio di conversione (ccf medio) | LGD media ponderata (LGD%) | Fattore medio di ponderazione (RW%) | Esposizione |
| 1ª classe | 514 | 6.062 | - | 0,00% | 28,29% | 2,24% | 5.782 |
| 2ª classe | 1.635 | 1.083 | - | 0,00% | 27,15% | 4,54% | 7.838 |
| 3ª classe | 5.736 | 1.557 | - | 0,00% | 20,60% | 13,04% | 13.714 |
| 4ª classe | 765 | 383 | - | 0,00% | 28,03% | 45,40% | 3.009 |
| 5ª classe | 118 | 34 | - | 0,00% | 32,76% | 100,85% | 221 |
| 6ª classe | 149 | 145 | - | 0,00% | 34,61% | - | 387 |
| Totale | 8.916 | 9.264 | - | | | | 30.951 |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Tab. 7.1.6 - Altre esposizioni al dettaglio (PMI)

| Classi di PD | dic-13 | | | | | | dic-12 |
|---------------|-------------------|-------------------------------------|------------------------|--|----------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| | Esposizione | Margine inutilizzato ^(a) | Equivalente creditizio | Fattore medio di conversione (ccf medio) | LGD media ponderata (LGD%) | Fattore medio di ponderazione (RW%) | Esposizione |
| 1ª classe | 198.405 | 512.529 | 30.080 | 5,87% | 27,83% | 7,02% | 159.733 |
| 2ª classe | 1.173.802 | 1.490.721 | 118.917 | 7,98% | 26,42% | 16,46% | 1.133.483 |
| 3ª classe | 6.446.913 | 3.449.001 | 336.224 | 9,75% | 26,75% | 33,09% | 6.185.357 |
| 4ª classe | 4.282.407 | 1.155.472 | 104.314 | 9,03% | 28,49% | 47,86% | 4.056.330 |
| 5ª classe | 670.312 | 130.866 | 9.341 | 7,14% | 27,67% | 72,59% | 519.951 |
| 6ª classe | 8.494.689 | 521.993 | 42.088 | 8,06% | 51,86% | - | 6.575.356 |
| Totale | 21.266.527 | 7.260.582 | 640.964 | | | | 18.630.211 |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.

Tab. 7.1.7 - Altre esposizioni al dettaglio (Persone fisiche)

| Classi di PD | dic-13 | | | | | | dic-12 |
|---------------|------------------|-------------------------------------|------------------------|--|----------------------------|-------------------------------------|------------------|
| | Esposizione | Margine inutilizzato ^(a) | Equivalente creditizio | Fattore medio di conversione (ccf medio) | LGD media ponderata (LGD%) | Fattore medio di ponderazione (RW%) | Esposizione |
| 1ª classe | 618.818 | 576.378 | 12.990 | 2,25% | 14,38% | 4,73% | 721.436 |
| 2ª classe | 857.923 | 403.313 | 37.707 | 9,35% | 16,94% | 10,10% | 984.009 |
| 3ª classe | 963.260 | 482.025 | 93.895 | 19,48% | 20,57% | 24,62% | 1.022.957 |
| 4ª classe | 427.855 | 70.745 | 8.739 | 12,35% | 20,53% | 34,73% | 422.539 |
| 5ª classe | 118.411 | 5.074 | 1.516 | 29,87% | 19,76% | 52,07% | 83.510 |
| 6ª classe | 2.937.325 | 27.619 | 2.175 | 7,87% | 42,31% | - | 2.526.395 |
| Totale | 5.923.593 | 1.565.154 | 157.022 | | | | 5.760.846 |

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati e relativi Equivalenti creditizi, si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili.



Raffronto tra stime e risultati effettivi

Come in precedenza evidenziato, il Gruppo Monte dei Paschi adotta i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per i portafogli “imprese” ed “esposizioni al dettaglio”. Per i due portafogli si utilizzano quindi i parametri di PD (Probabilità di Default) e LGD (Perdita in caso di default) stimati internamente.

Il raffronto tra perdite stimate e perdite realizzate viene effettuato annualmente nell’ambito delle procedure di backtesting dei parametri di PD e LGD da parte delle funzioni interne di controllo di primo e secondo livello.

Per quanto riguarda la PD, il monitoraggio dei modelli statistici viene eseguito attraverso un algoritmo di verifica strutturato ed automatizzato. Il monitoraggio è costituito da un determinato numero di test atti a valutare se i modelli continuano a presentare in applicazione/produzione caratteristiche analoghe, in termini di rappresentatività e di performance, a quelle riscontrate in fase di sviluppo. Nell’ambito di tale monitoraggio, il raffronto tra le PD stimate e i tassi di default osservati (TD) viene verificato tramite un insieme di test che riguardano la verifica dell’allineamento tra PD e TD sia sull’ultimo periodo di riferimento sia su una serie storica di ampiezza pari a quella di stima, in linea con l’approccio metodologico di sviluppo basato su medie di lungo periodo. Inoltre vengono quantificati gli impatti dell’eventuale sottostima dei tassi di default sulle grandezze economiche

utilizzate per la misurazione del rischio di credito (Perdita Attesa e Capitale Regolamentare). L’esito complessivo del monitoraggio viene formulato sulla base di un protocollo interno nel quale sono stati formalizzati anche gli interventi da porre in essere in caso di risultato negativo.

Le analisi effettuate nel 2013 su un periodo caratterizzato dal protrarsi di un severo ciclo economico e tassi di default elevati, hanno mostrato criticità su alcuni segmenti riferiti alle aziende (PMI e Small Business) e in particolare sul settore delle Costruzioni (Pluriennale), dove si registra il maggiore disallineamento fra PD stimata e tassi di default osservati; sulla base di tali evidenze e di quanto previsto dal protocollo interno, il Gruppo MPS ha proceduto alla stima di nuovi parametri di calibrazione per tutti i modelli PD e all’implementazione degli stessi a fine 2013.

Per quanto concerne la stima della LGD, oggetto di review nel corso del 2013, si osserva come l’approccio conservativo adottato in fase di stima (profondità serie storica di oltre 15 anni, floor al tasso di LGD allo 0% su ogni singola posizione, down turn) e l’inclusione dei default più recenti nella stima dei cure rate garantisca un’accurata stima delle perdite attese.



Tavola 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio

Informativa qualitativa

8.1 Politiche di Compensazione

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati sia per repo (*repurchase agreement*).

8.2 La Gestione delle Garanzie Reali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia



richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie.

All'interno del sistema informativo, la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene attualmente una volta all'anno per i non residenziali (sui quali vengono effettuate con cadenza triennale perizie puntuali sul bene per i finanziamenti con esposizioni superiori ai tre milioni di euro) e una volta ogni tre anni per i residenziali, utilizzando una rivalutazione a indici di mercato.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia



sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata su uno strumento di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

8.3. Le Garanzie Reali Accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicurative non intermedie da Società del Gruppo e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre categorie (che rappre-

sentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.

Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.



8.4 La Gestione delle Garanzie Personali

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito. La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali, da garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva e la tipologia principale di garanzia personale ammessa è rappresentata dalle Fidejussioni (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi) a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Intermediari vigilati;
- Imprese che dispongano di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2;
- Aziende e privati, qualora tale tipologia di clientela, disponga di una probabilità di default determinata con le stesse regole previste per il garantito.
- Organismi di garanzia (Confidi) a condizione che siano:

- iscritti all'elenco speciale previsto dall'art.107 T.U.B, in quanto Intermediari finanziari vigilati;
- iscritti in una sezione dell'elenco previsto dall'art.106 T.U.B che presentino almeno una delle seguenti condizioni:
 - sia ad essi associato un rating esterno non inferiore a 2;
 - rilascino garanzia a prima richiesta assistita da controgaranzia, a prima richiesta, di Governi o di Banche Centrali.

Le attività che il Gruppo MPS pone in essere per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari. È attiva una specifica attività di monitoraggio delle posizioni garantite i cui esiti confluiscono in una reportistica e assicurano il controllo sull'evoluzione del merito di credito del garante.

Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono utilizzare la garanzia come mitigazione del rischio di credito secondo due differenti approcci:

- sostituzione della ponderazione o della probabilità di default (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione;
- sostituzione della LGD unsecured con quella della LGD personale.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa a



condizione che la PD del garante sia migliore rispetto a quella del debitore principale e che venga rispettato il vincolo di ammissibilità della garanzia personale, secondo il quale l'assorbimento determinato sul garantito non può essere inferiore a quello determinato sul garante.

Il Gruppo MPS, in base alla normativa interna di Gruppo emanata in tema di CRM, ha previsto due differenti policy per il trattamento delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie personali, Policy 1 e Policy 2.

La Policy 1 riguarda tutte le esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Amministrazioni e Banche Centrali,
- Enti Territoriali,
- Enti del Settore Pubblico,
- Banche Multilaterali di Sviluppo,
- Organizzazioni Internazionali,
- Intermediari Vigilati,
- Imprese che dispongono di una

valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2 che non sono attualmente ricomprese nel perimetro dei modelli interni (es. Società di assicurazione e O.I.C.R.).

Le garanzie personali concesse da tali soggetti sono trattate traslando, l'esposizione garantita, dal portafoglio AIRB al portafoglio del garante che nel caso specifico, al momento, prevede la modalità di trattamento standard. La Policy 2 riguarda tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Imprese,
- Privati.

In questo caso all'esposizione garantita viene applicata il tasso di perdita stimato internamente per le operazioni garantite da garanzia personale (LGD personale), in luogo del tasso di perdita stimato sulle posizioni non garantite (LGD unsecured).

8.5. Le Garanzie Personali Accettate dal Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi),
- Avallo,
- Polizza fideiussoria,
- Mandato di credito,
- Lettera di patronage forte/vincolante,

- Effetti in bianco,
- Contratto autonomo di garanzia,
- Delegazione di debito,
- Espromissione,
- Accollo,
- Garanzie Personali di diritto estero,
- Derivati su crediti:
 - credit default swap;
 - total return swaps;
 - credit linked notes.



La delegazione di debito, l'espromissione e l'accollo sono considerate valide ai fini Credit Risk Mitigation se realizzano fattispecie equivalenti al trasferimento del credito. Per quanto attiene i finanziamenti concessi a fronte della cessione del quinto, questi possono essere trattati come crediti assistiti da garanzia personale, laddove nella struttura complessiva dell'operazione siano soddisfatti tutti i requisiti richiesti per tale forma di protezione del credito.

8.6. Reportistica sulle Concentrazioni

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Sono in vigore disposizioni specifiche sui finanziamenti per mutui alla clientela Retail con importo superiore ai 3 milioni di Euro, soglia oltre la quale il valore della garanzia viene mantenuto aggiornato con perizie periodiche del bene. Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).



Informativa quantitativa

Tab. 8.1 - Esposizioni coperte da garanzie

| Portafoglio Regolamentare | Garanzie reali finanziarie | | Garanzie personali | | Totale | |
|--|----------------------------|-------------------|--------------------|----------------|-------------------|-------------------|
| | dic-13 | dic-12 | dic-13 | dic-12 | dic-13 | dic-12 |
| Amministrazioni Centrali e Banche Centrali | - | - | 376.788 | 379.461 | 376.788 | 379.461 |
| Enti Territoriali | - | - | 71.658 | 75.404 | 71.658 | 75.404 |
| Enti senza scopo di lucro ed Enti del Settore Pubblico | 98.037 | 112.390 | - | - | 98.037 | 112.390 |
| Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | 21 | 38 | 21 | 38 |
| Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - |
| Intermediari Vigilati | 15.030.439 | 16.138.983 | 191.748 | 166.917 | 15.222.187 | 16.305.900 |
| Esposizioni verso Imprese | 1.743.355 | 812.748 | 27.221 | 5.000 | 1.770.576 | 817.748 |
| Esposizioni al Dettaglio | 142.339 | 283.249 | - | - | 142.339 | 283.249 |
| Esposizioni garantite da Immobili | 1.617 | 1.616 | - | - | 1.617 | 1.616 |
| Esposizioni Scadute | 13.604 | 1.256 | - | - | 13.604 | 1.256 |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - | - |
| Esposiz. sotto forma di Obblig. Banc. Garantite | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni a breve termine verso Imprese | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso O.I.C.R. | 22.717 | 21.614 | - | - | 22.717 | 21.614 |
| Altre Esposizioni | - | - | - | - | - | - |
| Cartolarizzazioni | - | - | - | - | - | - |
| Totale | 17.052.108 | 17.371.856 | 667.436 | 626.820 | 17.719.544 | 17.998.676 |

La tabella fornisce, per classe regolamentare di attività, le esposizioni del gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali; le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. La tabella non include, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che sono garanzie non riconosciute ai fini della mitigazione del rischio e sono direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 6.1.

Non si segnalano, infine, coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.



Tavola 9 - Rischio di Controparte

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC—Over the Counter, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore corrente” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura.

Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo vengono utilizzate tecniche di credit risk mitigation, quali netting agreement, collateral, break clause ecc., per un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

Dal punto di vista gestionale l’attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e

controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all’operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell’esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business.

In sintesi il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deals e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time, considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting



e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali ulteriori integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni alla larga parte dell'operatività. In particolare i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;

- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;
- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria.

Al fine di ridurre il rischio controparte dal 2010 MPS Capital Services ha aderito indirettamente al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH.Clearnet Londra per l'attività in derivati OTC.

L'accentramento su LCH di una parte della attività in derivati OTC consente infatti di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza nell'ambito di tali attività in quanto LCH è garante e gestore diretto dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tale servizio viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup di LCH.

E' in corso un'attività progettuale per l'identificazione e la gestione delle esposizioni con rischio di correlazione sfavorevole (i.e. *wrong way risk*).



Informativa quantitativa

Tab. 9.1 - Rischio di controparte: derivati

| | Fair value lordo positivo (valori di bilancio) | Compensazioni | Fair value netto compensato | Effetto accordi di garanzia | Esposizione |
|------------------------|--|---------------|-----------------------------|-----------------------------|-------------|
| Derivati al 31/12/2013 | 9.047.809 | 6.350.618 | 2.697.191 | 1.706.804 | 3.729.597 |
| Derivati al 31/12/2012 | 11.352.345 | 8.337.427 | 3.014.918 | 1.244.830 | 4.870.410 |

La tabella rappresenta l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoiazione e bancario). In particolare, il "fair value lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti. Questo è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il "fair value netto compensato" indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni. L'"Esposizione" è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nel metodo del Valore corrente usato dal Gruppo Montepaschi, esso si basa sul fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, questa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, con fair value sia positivo sia negativo. Con riferimento alle operazioni LST (Long Settlement Transactions) ed SFT (Securities Financing Transactions) si registra un'esposizione complessiva di circa 4,79 miliardi di Euro.

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte, relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza e al portafoglio bancario, è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari, nelle tabelle dei requisiti patrimoniali (Tab 4 e sg) a fronte del rischio di credito standard e metodo IRB avanzato.

Tab. 9.2 - Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante

| | Tassi d'interesse | Valute e oro | Titoli di capitale | Crediti | Altro | Totale |
|------------------------|-------------------|--------------|--------------------|-----------|--------|------------|
| Derivati al 31/12/2013 | 6.778.619 | 174.319 | 831.136 | 1.235.915 | 27.820 | 9.047.809 |
| Derivati al 31/12/2012 | 9.029.477 | 120.316 | 586.063 | 1.586.255 | 30.235 | 11.352.345 |

La tabella mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

Tab. 9.3 - Valori nozionali contratti derivati creditizi

| Gruppo di Prodotti | Portafoglio Bancario | | Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza | |
|---------------------------|------------------------|-----------------------|--|-----------------------|
| | Acquisti di protezione | Vendite di protezione | Acquisti di protezione | Vendite di protezione |
| Credit default swap | 55.500 | 200.000 | 22.033.054 | 22.611.201 |
| Total rate of return swap | - | - | - | 173.423 |
| Totale 31/12/2013 | 55.500 | 200.000 | 22.033.054 | 22.784.624 |
| Totale 31/12/2012 | 81.900 | 684.311 | 27.228.062 | 27.849.289 |

La tabella evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoziazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione).



Tavola 10 - Operazioni di Cartolarizzazione

Informativa qualitativa

10.1. Obiettivi dell'attività e ruoli svolti dalla banca

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come originator, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

L'attività di cartolarizzazioni proprie può essere distinta tra:

- operazioni di cartolarizzazioni originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto).
- operazioni di cartolarizzazioni finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a

queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato patrimoniale di banche del Gruppo ad una società veicolo SPE (Special Purpose Entity). La SPE a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento di titoli obbligazionari (ABS – Asset Backed Securities), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) il corrispettivo economico ottenuto. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione (tradizionali, in quanto il gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni sintetiche) che fanno parte di questa categoria, originate negli anni precedenti e in essere al 31 dicembre 2013, distinte per qualità/tipologia di sottostante e per società veicolo:

- cartolarizzazioni di **crediti performing**:
 - Mantegna Finance II Srl (2002, BAM) – estinta nel corso del 2013,
 - Spoleto Mortgages Srl (2003, BP Spoleto),



- Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS),
 - Casaforte Srl (2010, BMPS);
 - Siena Consumer (2013, Consum.it)
- cartolarizzazioni di **crediti non performing**:
 - Ulisse 4 (2001, BP Spoleto) estinta nel corso del 2013,
 - cartolarizzazioni di **altre attività**:
 - Gonzaga Finance S.r.l (2000, BAM).

Nel corso del 2013 la cartolarizzazione Mantegna Finance II, avente ad oggetto mutui fondiari residenziali originati dalla ex Banca Agricola Mantovana (BAM, ora fusa nel Gruppo MPS) e da questa ceduti al veicolo Mantegna Finance II Srl in data 20 dicembre 2002, è stata estinta con efficacia economica 9 luglio 2013.

Spoletto Mortgages Srl e Ulisse 4 sono cartolarizzazioni originate dalla Banca Popolare di Spoleto (BP Spoleto), controllata dalla Capogruppo Banca MPS fino al 5 luglio 2013. A partire da tale data è stato disposto lo scioglimento dell'accordo parasociale con Spoleto-Credito e Servizi Società Cooperativa avente ad oggetto un totale complessivo di n. 22.972.924 azioni ordinarie di Banca Popolare di Spoleto SpA a cui ha fatto seguito l'uscita della stessa dal perimetro del Gruppo MPS. Pertanto le cartolarizzazioni originate da Banca Popolare di Spoleto non rientrano più tra le cartolarizzazioni proprie bensì tra le cartolarizzazioni di terzi. In particolare la cartolarizzazione di crediti performing Spoletto Mortgages Srl evidenzia al

31/10/2013 un debito residuo di € 0,024 mld e al 31 ottobre 2013 la società veicolo ha rimborsato il 95,87% delle relative senior notes. Ulisse 4, cartolarizzazione di crediti non performing originata nel 2001, il cui debito residuo era al 30/09/2013 pari a € 0,013 mld, è stata estinta dalla Banca Popolare di Spoleto in data 5/11/2013.

Gonzaga Finance Srl, società di diritto lussemburghese, è una cartolarizzazione di titoli originata da Banca Agricola Mantovana SpA, il cui debito residuo risulta pari a € 0,010 mld.

Nel corso 2010, alla luce della ripresa del mercato europeo degli ABS e nell'ottica di conseguire vantaggi economici con la gestione delle attività di riserva, sono state effettuate due ulteriori cartolarizzazioni, mediante i veicoli Casaforte Srl e Siena Mortgages 10-7 Srl.

Tutte le cartolarizzazioni in essere, ad eccezione di Siena Mortgages 10-7, comportano la derecognition delle attività sottostanti (cfr. il successivo paragrafo Politiche Contabili).

Siena Mortgages 10-7 S.r.l

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui in bonis residenziali di BMPS e di altre banche del Gruppo per un importo di circa € 3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages 10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo. Tale struttura permette di garantire l'indipendenza del veicolo.



Al 31/12/2013 il debito residuo ammontava a € 2,7 mld.

Il 22 novembre 2010, la Siena Mortgages 10-7, per finanziare l'acquisizione di tale portafoglio, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranches:

| Classe/ Tipologia titoli | Rating Fitch/ Moody's | Controvalore complessivo (€/mld) |
|-----------------------------|--------------------------|--|
| A1 Senior | AAA/Aaa | 595,00 |
| A2 Senior | AAA/Aaa | 400,00 |
| A3 Senior | AAA/Aaa | 1.666,90 |
| B Mezzanine | NR /Caa1 | 817,60 |
| C Junior | NR/NR | 106,63 |

Le classi A1, A2 sono state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state sottoscritte dalla capogruppo. Tale cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti. In contropartita della liquidità incassata con la cessione delle tranche A1, A2 è stata iscritta una passività verso il veicolo. Attualmente le classi senior A1/A2/A3 presentano un rating A2/AA+ (Moody's/Fich).

Casaforte Srl

Il 21 settembre 2010 il Gruppo MPS, con l'obiettivo di valorizzare parte del patrimonio immobiliare strumentale del Gruppo, ha formalizzato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione per un importo di circa € 1,7 mld di euro. L'operazione si è concretizzata a fine dicembre dello stesso anno con la cessione alla società veicolo Casaforte

srl del credito originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile "Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari".

Al 31/12/2013 il debito residuo era pari a € 1,5 mld.

Il 22 dicembre 2010 la società veicolo Casaforte Srl (con capitale sociale interamente detenuto da Stichting Perimetro con sede in Amsterdam) ha emesso titoli di tipo asset backed (classe A, B e Z) nelle seguenti tranches:

| Classe/ Tipologia titoli | Rating Fitch | Controvalore complessivo (€/mld) |
|-----------------------------|-----------------|--|
| A | A- | 1.536,64 |
| B | NR | 130,00 |
| Z | NR | 3,00 |

I titoli di classe B e Z non sono oggetto di offerta al pubblico e sono offerti a investitori professionali e/o qualificati.

Il credito sottostante all'operazione di cartolarizzazione è stato cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo, in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza. La controllata MPS Capital Services detiene in portafoglio notes di classe A e B. A fine dicembre 2013 il Gruppo MPS ha acquisito il controllo di 'Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari' e di 'Casaforte'. L'acquisizione del controllo è avvenuta attraverso l'acquisizione in due step del 100% degli Strumenti Finanziari Partecipativi (SFP) emessi da Perimetro e dei titoli della Classe Z emessi da Casaforte per un controvalore di circa € 70 mln. Le operazioni si inquadrano nell'ambito delle attività previste per la ristrutturazione



turazione dell'operazione 'Chianti Classico', contenuta nel Piano di Ristrutturazione della Capogruppo approvato dal proprio Consiglio di Amministrazione in data 7 ottobre 2013 e successivamente dalla Commissione Europea in data 27 novembre 2013.

Siena Consumer

Nel mese di dicembre 2013 è stata lanciata la cartolarizzazione Siena Consumer attraverso la cessione al Veicolo "Siena Consumer Srl" di un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto loans, originati dalla controllata Consum.it e i cui titoli sono stati collocati in forma di private placement presso investitori internazionali.

Il debito residuo al 31/12/2013 ammonta a € 1,5 mln di euro.

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes (RMBS). La totalità dei titoli RMBS emessi è sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità del Gruppo MPS. Infatti le operazioni di auto cartolarizzazioni permettono di sopperire ai fabbisogni di

liquidità attraverso l'ottimizzazione degli assets immediatamente disponibili. I titoli stanziabili con rating AAA (attività eligibile) rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili. In quest'ottica, dal 2007 al 2011 sono state realizzate cinque operazioni di auto cartolarizzazione di crediti performing per un importo complessivo di circa € 20,1 mld e due operazioni di auto-cartolarizzazione utilizzando il portafoglio dei finanziamenti alle piccole e medie imprese erogati da MPS Capital Services Banca per le Imprese Spa (MPS CS) ed il portafoglio di Leasing della controllata MPS Leasing & Factoring, per un importo complessivo di € 5,4 mld. Nel corso del 2012 e del 2013 non sono state realizzate nuove operazioni di cartolarizzazione.

Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2013, che presentano un debito residuo pari a circa € 12,6 mld :

- Auto cartolarizzazioni di crediti performing (mutui ipotecari):
 - Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007),
 - Siena Mortgages 07 -5/Bis Srl (2008),
 - Siena Mortgages 09-6 (2009),
 - Siena Mortgages 09-6/Bis Srl (2009),
 - Consum.it Securitisation Srl (2010), estinta nel corso del 2013;
- Auto cartolarizzazioni di altre attività:
 - Siena Sme 11-1 Srl (2011),
 - Siena Lease 11-1 Srl (2011).

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in bonis, sono state effettuate nel dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e



nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) per un importo complessivo di circa € 8,6 mld, mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€ 4,4 mld a febbraio 2009 e € 4,1 mld a giugno 2009), riguardanti crediti in bonis per un importo complessivo nominale di circa € 8,5 mld mediante il veicolo Siena Mortgages 09 – 6 Srl. Tali operazioni hanno creato attività eligible al 31/12/2013 per complessivi € 6,6 mld.

La cartolarizzazione Consum.it, perfezionata il 21 giugno 2010, è stata estinta nel corso del 2013 con efficacia economica 26 luglio 2013.

Tale operazione era stata perfezionata attraverso la cessione di un portafoglio costituito da nr. 341.309 prestiti al consumo in bonis della società Consum.it S.p.A., in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio ceduto, per un importo di circa € 3 mld. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la società veicolo MPS Asset Securitisation S.p.a., ridenominata Consum.it Securitisation S.r.l. La società era detenuta per il 90% dalla società Stichting Montecristo e per il restante 10% dalla Capogruppo.

Nel corso del 2011 sono state perfezionate da società del Gruppo altre due operazioni (Siena Sme 11 – 1 SRL e Siena Lease 11 – 1 Srl) per un importo complessivo di € 5,4 mld.

Siena Sme 11 – 1 Srl

Il 22 novembre 2011 MPS CS (Originator)

ha perfezionato la cessione di un portafoglio di 3.494 mutui fondiari erogati a piccole e medie imprese italiane, in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione (1 novembre 2011), per un importo di circa € 3,0 mld, pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la Società Veicolo Siena SME 11 - 1. La Società è detenuta per il 90% dalla Stichting Trek, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla banca Monte dei Paschi di Siena.

Il 30 novembre 2011, la Siena Sme 11-1, per finanziare l'acquisizione, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) come indicato nella tabella di seguito.

| Classe/ Tipologia titoli | Rating Moody's/DBRS | Controvalore complessivo (€/mld) |
|-----------------------------|------------------------|--|
| A Senior | Aaa/AAA | 1.244,20 |
| B Mezzanine | A3/A (low) | 394,50 |
| C Mezzanine | Caa1/NR | 1.395,90 |
| D Junior | NR/NR | 95,70 |

Al 31/12/2013 il debito residuo ammonta a € 2,5 mld.

Siena Lease 11 – 1 Srl

Il 5 dicembre 2011 MPS Leasing & Factoring (Originator) ha perfezionato la cessione di un portafoglio di 20.585 contratti di leasing immobiliare, leasing su mezzi di trasporto e attrezzature installati in Italia, erogati a persone fisiche residenti in Italia che agiscono per scopi legati al corso normale degli affari, o a società aventi sede



legale in Italia. I beni oggetto del leasing in questione, classificati come 'performing' dal Gruppo MPS ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione (31 ottobre 2011) ammontano a circa € 2,3 mld, pari al debito residuo. In qualità di cessionario degli attivi oggetto dell'operazione è stata utilizzata la Società Veicolo Siena LEASE 11 - 1. La Società è detenuta per il 90% dalla Stichting StarckTrek, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Banca Monte dei Paschi di Siena.

Il 21 dicembre 2011, la Siena Lease 11-1, per finanziare l'acquisizione, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranche:

| Classe/ Tipologia titoli | Rating Moody's/DBRS | Controvalore complessivo (€/mld) |
|-----------------------------|------------------------|--|
| A1 Senior | AAA/Aaa | 916,60 |
| A2 Senior | AAA/Aaa | 170,80 |
| B Mezzanine | NR/NR | 1.276,20 |
| C Junior | NR/NR | 36,30 |

Al 31/12/2013 il debito residuo ammonta a € 1,6 mld.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Cartolarizzazioni perfezionate nel corso del 2013

Nel mese di dicembre 2013 è stata lanciata la cartolarizzazione Siena Consumer; inoltre, ai fini dell'ottimizzazione della liquidità, il

Gruppo ha portato avanti il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Cartolarizzazioni estinte nel corso del 2013

Nel corso del 2013 è stata estinta la cartolarizzazione Mantegna Finance II Srl con il conseguente riacquisto dei residui crediti, aventi ad oggetto mutui fondiari originati dalla ex Banca Agricola Mantovana SpA. In data 5/11/2013 la Banca Popolare di Spoleto (controllata dalla Capogruppo) ha estinto la cartolarizzazione Ulisse 4, cartolarizzazione di crediti "non performing".

Inoltre è stata estinta l'auto-cartolarizzazione Consum.it Securitisation Srl.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo alloca parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, con l'obiettivo di:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato in modo da generare valore per gli azionisti;
- diversificare i rischi rispetto agli altri rischi tipici dell'attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici in cui il Gruppo opera prevalentemente.

L'attività è presidiata dall'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management ed è svolta in un ampio e vario spettro di possibili ambiti del mercato finanziario al fine di



beneficiare della diversificazione dei rischi e della minore esposizione a singoli settori: dall'investimento nei mercati dei Titoli di Stato, azionari e dei cambi, all'operatività nel mercato delle emissioni obbligazionarie corporate e nei credit derivatives.

In quest'ambito, gli investimenti in cartolarizzazioni di terzi sono effettuati in coerenza con il suddetto principio di diversificazione e con il supporto anche di un desk specialistico della controllata Mps Capital Services. Il processo d'investimento parte dalle analisi dei trader in una logica bottom up e si inserisce all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. Come tutta l'operatività nei mercati mobiliari, anche tali investimenti sono soggetti a limiti di rischio definiti dal CdA e monitorati quotidianamente dalle Business Control Unit e dal Risk Management; sono definiti limiti di Stop Loss, limiti di rischio e limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo MPS applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario.

Lo stesso metodo viene adottato anche per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle esposizioni verso cartolarizzazioni allocate nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

L'esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso cartolarizzazione (portafoglio bancario e portafoglio di negoziazione di vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un' ECAI. Le ECAI utilizzate dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd,*
- *Moody's Investors Service Ltd,*
- *Standard & Poor's Rating Services.*

**Agenzie di rating utilizzate per le cartolarizzazioni proprie**

| Tipologia ^(a) | Agenzie di rating |
|-----------------------------|--|
| CREDITI PERFORMING | |
| SIENA MORTGAGES 10-7 (BMPS) | Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd |
| SIENA CONSUMER (CONSUM.IT) | N.R. N.R. |
| CASAFORTE (BMPS) | Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd |
| ALTRE ATTIVITÀ | |
| GONZAGA FINANCE (BAM) | Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services |

(a) Fra parentesi la società originatrice.



Politiche contabili

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione perfezionate anteriormente alla prima applicazione dei principi contabili internazionali (F.T.A.) non sono rilevati nel bilancio in quanto la Capogruppo si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1° gennaio 2004. Pertanto i crediti sottostanti alle operazioni ante applicazione F.T.A. sono stati cancellati dal bilancio del cedente (derecognition). Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti. Per le operazioni perfezionate in data successiva all'applicazione degli F.T.A. con le quali generalmente vengono ceduti crediti a società veicolo, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, vengono mantenuti in capo al cedente sia la sostanzialità dei rischi e benefici sia il controllo sui flussi finanziari

derivanti dagli stessi crediti, i quali, pertanto, non vengono cancellati dal bilancio del cedente. In tal caso viene registrato un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Pertanto, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti rimangono nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero stati ceduti.

L'unica eccezione tra le operazioni di cartolarizzazione perfezionate dopo la F.T.A. e in essere al 31.12.2013 è rappresentata da Casaforte Srl, il cui credito sottostante è stato cancellato integralmente dal bilancio della capogruppo in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza. Le auto cartolarizzazioni, dal punto di vista contabile, non comportano la derecognition delle attività sottostanti.

10.2. Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da una specifica direttiva interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

La funzione ALM & Capital Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Processi e Servizi Specialistici del Credito Capogruppo con funzione di definire i criteri

e le regole per la gestione delle cartolarizzazioni performing. In particolare all'interno di tale Area il Servizio Crediti speciali e Cartolarizzazioni definisce operativamente le linee guida curandone gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di servicing.

L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni.



Il Servizio Crediti Speciali e Cartolarizzazioni redige, in accordo con le altre banche originator del Gruppo, i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (total report). Il Servizio ALM & Capital Management, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle notes.

L'Area Revisione Interna, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica periodicamente, con analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del fair value dei titoli emessi;
- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo/contabili alle disposizioni vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;
- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni non performing sono invece seguite dall'Area Recupero Crediti, mentre le attività connesse alle cartolarizzazioni di crediti originati da altre Società controllate (in particolare Consum.it SpA e Mps Leasing&Factoring) sono gestiti dalle medesime.

Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi. Nella strutturazione dell'operazione, compete al Servizio ALM & Capital Management, in collaborazione con l'Arranger ed in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset, alla funzione Controllo Qualità del Credito e a quella di Risk Management, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di hedging e l'eventuale ricorso ad un back to back swap al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione. Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti dal CdA in termini di Stop Loss, Value at Risk (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di Front Office e di Market Risk Management controllandone la



frequenza e la qualità dell'aggiornamento. Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato. Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti generalmente dalla stessa *banca originator*. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- **Servicer:** il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;
- **Account Bank:** il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal servicer;
- **Controparte swap:** il soggetto controparte diretta per gli swap di copertura del rischio tasso dei veicoli.

Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un de-

classamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre in essere dei rimedi che espongono lo stesso al rischio di liquidità. In particolare, sarà di volta in volta necessario collateralizzare o garantire l'esposizione creditizia derivante dal ruolo stesso oppure trovare un sostituto presso una terza istituzione.

Di conseguenza, il downgrade comporta un significativo onere a carico delle banche originanti in termini di rischio di liquidità sia per il maggior collaterale richiesto per il mantenimento dei ruoli tipici di queste operazioni, sia il costo di esternalizzazione di parte di tali ruoli. Più nel dettaglio:

- per mantenere il ruolo di Servicer, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di commingling, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;
- per il ruolo di Account Bank, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terzi della custodia della cassa dei veicoli, generando forti perdite di liquidità;
- per il ruolo di Controparte Swap, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.



10.3 - Operazioni di Covered Bond

Il Gruppo MPS ha in essere due programmi di emissione di Covered Bond (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un plafond complessivo di 30€/mld. Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un primo programma di emissione di Covered Bond per un importo originario di 10€/mld. Il programma, stante l'evoluzione dei mercati finanziari, s'inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie "mutui ipotecari residenziali"); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;
- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Successivamente, nel corso del 2012, al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della Counterbalancing Capacity di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un secondo programma di emissione di Obbligazioni

Bancarie Garantite con capienza massima di 20 €/mld, non dotato di rating esplicito al momento del lancio. Nel corso del 2013 gli è stato assegnato un rating (A) dall'agenzia DBRS. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eligibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo o altra società del Gruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l. e MPS Covered Bond 2 S.r.l.), formando un patrimonio segregato (*Cover Pool*);
- b) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei debitori senior del programma: la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (*guarantor*).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee



tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

I Programmi, in entrambi i casi, sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La struttura dei programmi di emissione per la Capogruppo (cedente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, dell'Area Processi e Servizi Specialistici del Credito, dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management e dell'Area Risk Management, nonché il controllo da parte di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. In particolare gli interventi riguardano:

- le valutazioni circa i requisiti patrimoniali richieste dalle Disposizioni di Vigilanza nel contesto di operazioni di emissione di OBG;
- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;
- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (Cover Pool - crediti

fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma);

- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione.

Nel corso del 2013, si è provveduto alla ristrutturazione della strategia di mitigazione del rischio tasso di interesse sul primo programma, al fine di minimizzare l'esposizione del Veicolo verso controparti di mercato. In particolare, la strategia realizzata mira a coprire la sola esposizione netta del veicolo al rischio tasso di interesse, anziché quella nominale. Al tempo stesso, si è proceduto con l'esternalizzazione di tre Covered Bond Swap con controparti di mercato.

La capogruppo ha ceduto, al fine di supportare le emissioni del primo programma di emissione di OBG, un portafoglio di circa 155 mila mutui per un importo totale di € 15,8 mld, costituito da mutui residenziali performing appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Di seguito vengono riportati i relativi dettagli:

| Data cessione | Portafoglio | Nr. mutui | Ammontare (€/mld) |
|---------------|---------------------|----------------|-------------------|
| 21/05/10 | Mutui BMPS | 36.711 | 4,4 |
| 19/11/10 | Mutui BMPS | 19.058 | 2,4 |
| 25/02/11 | Mutui BMPS | 40.627 | 3,9 |
| 25/05/11 | Mutui BMPS (ex BAV) | 26.804 | 2,3 |
| 16/09/11 | Mutui BMPS | 27.973 | 2,3 |
| 14/06/13 | Mutui BMPS | 4.259 | 0,4 |
| Totale | | 155.432 | 15,8 |



Nel Covered Bond non è il veicolo, ma MPS che emette direttamente titoli.

A fine dicembre 2013, nell'ambito del primo programma di emissione, la Capogruppo ha perfezionato emissioni di OBG per un importo totale di € 6,42 mld di cui:

- € 3,92 mld (€ 1 emesse nel corso del 2010 e € 2,92 nel corso del 2011) destinate all'euromercato e attualmente in essere;
- € 2,5 mld non collocate sul mercato, ma sottoscritte da MPS o da altre società del gruppo, utilizzate in parte a garanzia delle operazioni di rifinanziamento con la BCE o come collaterale di forme tecniche di finanziamento secured concluse con il mercato. Attualmente rimangono in essere per € 1 mld a seguito del riacquisto, di circa € 1,5 mld, realizzato dalla Capogruppo nel corso del 2013.

Nell'ambito del secondo programma di emissione di OBG la capogruppo ha ceduto un portafoglio di circa 90 mila mutui per un importo totale di circa € 12,2 mld a supporto di tredici emissioni di OBG per un importo complessivo di € 8,4 mld.

Il portafoglio ceduto è costituito da crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali, crediti verso pubbliche amministrazioni o garantite dalle stesse e titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti della stessa natura dei precedenti. Di seguito vengono riportate le caratteristiche:

| Data cessione | Portafoglio | Nr. mutui | Ammontare (€/mld) |
|---------------|--------------------------------------|---------------|-------------------|
| 27/04/12 | Mutui residenziali ipotecari | 27.302 | 2,38 |
| 22/06/12 | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 14.008 | 2,48 |
| 24/08/12 | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 17.353 | 1,40 |
| 21/09/12 | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 9.870 | 2,47 |
| 15/02/13 | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 9.033 | 1,29 |
| 21/06/13 | Mutui ipotecari residenziali e comm. | 12.771 | 2,15 |
| Totale | | 90.337 | 12,2 |

La gestione del nuovo Programma di OBG segue i collaudati processi e controlli già adottati per la gestione del Programma di OBG costituito nel 2010.

Le OBG emesse nell'ambito del secondo programma non sono state destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. Attualmente ne rimangono in essere per € 6,3 mld poiché nel corso del 2013 la capogruppo ha riacquistato quattro emissioni per un totale di € 2,1 mld.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche delle tredici emissioni:

| Data di emissione | Data di scadenza | Tasso | Ammontare (€/mld) |
|-------------------|------------------|-------------------|-------------------|
| 21/6/2012 | ott-15 | Variabile Euribor | 0,6 |
| 10/7/2012 | gen-16 | Variabile Euribor | 0,8 |
| 10/7/2012 | apr-16 | Variabile Euribor | 0,8 |
| 10/7/2012 | lug-16 | Variabile Euribor | 0,6 |
| 5/9/2012 | ott-16 | Variabile Euribor | 0,7 |
| 5/9/2012 | gen-17 | Variabile Euribor | 0,7 |
| 28/9/2012 | apr-17 | Variabile Euribor | 0,7 |
| 28/9/2012 | lug-17 | Variabile Euribor | 0,7 |
| 28/9/2012 | ott-17 | Variabile Euribor | 0,7 |
| 26/2/2013 | gen-17 | Variabile Euribor | 0,8 |
| 26/2/2013 | mag-17 | Variabile Euribor | 0,7 |
| 4/9/2013 | lug-17 | Variabile Euribor | 0,4 |
| 4/9/2013 | ott-17 | Variabile Euribor | 0,2 |
| Totale | | | 8,4 |



Dal punto di vista contabile entrambe le operazioni di OBG non hanno comportato la derecognition delle attività cedute e la conseguente rilevazione in bilancio degli swap connessi all'operazione. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;
- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;
- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);
- le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di *Servicer*) sono riversate quotidianamente al veicolo nel "Collection Account" e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:
 - l'incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 "Interessi attivi: crediti verso clientela" (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l'imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell'iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell'incasso della gamba attiva del Cover Pool Swap.
- il veicolo "MPS Covered Bond S.r.l" è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- il veicolo "MPS Covered Bond 2 S.r.l" è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 "Partecipazioni", ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 30 "Titoli in circolazione" e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza.



Informazione quantitativa

Tab. 10.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS

| Tipologia di Titolo/Sottostante | Esposizione | |
|--|------------------|-------------------------|
| | netta | di cui esp. deteriorata |
| RMBS | 4.217.506 | 17.560 |
| Crediti non performing | - | - |
| <i>Ulisse 4 (Banca Popolare Spoleto - riacquisto il 5/11/2013)</i> | - | - |
| Mutui ipotecari | 4.217.506 | 17.560 |
| <i>Mantegna Finance II (Bam - riacquisto il 5/8/2013)</i> | - | - |
| <i>Casaforte Srl (Banca MPS)</i> | 1.462.064 | - |
| <i>Siena Mortgages 10 - 7 (Banca MPS)</i> | 2.755.442 | 17.560 |
| ABS | 1.438.252 | 307 |
| Crediti al consumo | 1.438.252 | 307 |
| <i>Siena Consumer (Consum.it)</i> | 1.438.252 | 307 |
| CDO | 10.000 | - |
| Obbligazioni e derivati creditizi | 10.000 | - |
| <i>Gonzaga Finance (BAM)</i> | 10.000 | - |
| Totale al 31/12/2013 | 5.665.758 | 17.867 |
| Totale al 31/12/2012 | 4.558.108 | 39.426 |

La tabella riporta l'importo delle attività sottostanti alle cartolarizzazioni in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator e allocate nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione. Le cartolarizzazioni sopra riportate sono oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio tranne Siena Mortgages 10 – 7 e Siena Consumer.

La cartolarizzazione Ulisse 4 originata nel 2001 dalla Banca Popolare di Spoleto, che dal 2013 non rientra nel perimetro del Gruppo MPS, è stata estinta in data 5 novembre 2013.

Il Gruppo finora non ha emesso cartolarizzazioni sintetiche.



Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni in bilancio e fuori bilancio suddivise per Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e per tipologia di titolo.

Le esposizioni riportate si riferiscono alle esposizioni utilizzate ai fini della

Segnalazione di Vigilanza prudenziale e includono anche le esposizioni verso cartolarizzazioni che non sono riconosciute ai fini del calcolo del requisito patrimoniale. Per queste ultime, infatti, i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alla corrispondente esposizione.

Tab. 10.2 - Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo* (Bilancio o Fuori bilancio)

| | Cartolarizzazioni | | Totale |
|---|-------------------|----------------|------------------|
| | Proprie | di terzi | |
| 1. Esposizioni per cassa | 409.642 | 881.649 | 1.291.291 |
| Portafoglio Bancario | 2.815 | 813.404 | 816.218 |
| CBO | - | 3.559 | 3.559 |
| CLN | - | 549.534 | 549.534 |
| CDO di ABS | - | 220.255 | 220.255 |
| CLO | 2.815 | 16.705 | 19.520 |
| CMBS | - | 1.204 | 1.204 |
| RMBS | - | 22.147 | 22.147 |
| Portafoglio di negoziazione di Vigilanza | 406.827 | 68.245 | 475.073 |
| ABS | - | 1.113 | 1.113 |
| CDO | - | 8.956 | 8.956 |
| CMBS | 406.827 | 23.703 | 430.530 |
| RMBS | - | 34.474 | 34.474 |
| 2. Esposizioni fuori bilancio | - | - | - |
| Totale al 31/12/2013 | 409.642 | 881.649 | 1.291.291 |
| Totale al 31/12/2012 | 168.976 | 472.468 | 641.444 |

(*) per la descrizione della tipologia di titolo si rimanda al glossario.

**Tab. 10.2.1 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario**

| | Junior | Mezzanine | Senior | Totale |
|-----------------------------|--------------|-----------|------------|--------------|
| CLO | 2.815 | - | - | 2.815 |
| Mutui Ipotecari | 2.815 | - | - | 2.815 |
| Totale al 31/12/2013 | 2.815 | - | - | 2.815 |
| Totale al 31/12/2012 | 7.831 | - | 363 | 8.194 |

L'esposizione esposta al 31/12/2013 è riconosciuta ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive Tab. 10.3.1 e 10.3.2.

Tab. 10.2.2 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario

| | Junior | Mezzanine | Senior | Totale |
|-----------------------------|--------------|---------------|----------------|----------------|
| CDO di ABS | - | - | 220.255 | 220.255 |
| Financial | - | - | 49.916 | 49.916 |
| Mixed Assets | - | - | 170.339 | 170.339 |
| CBO | 3.559 | - | - | 3.559 |
| Financial | 3.559 | - | - | 3.559 |
| CLO | - | 16.705 | - | 16.705 |
| Mutui non residenziali | - | - | - | - |
| Mutui residenziali | - | 16.705 | - | 16.705 |
| CMBS | - | 1.204 | - | 1.204 |
| Mutui non residenziali | - | 1.204 | - | 1.204 |
| RMBS | - | - | 22.147 | 22.147 |
| Mutui residenziali | - | - | 22.147 | 22.147 |
| CLN | - | - | 549.534 | 549.534 |
| Financial | - | - | 62.675 | 62.675 |
| Mutui residenziali | - | - | 447.320 | 447.320 |
| Trigger Zero Coupon | - | - | 39.539 | 39.539 |
| Totale al 31/12/2013 | 3.559 | 17.909 | 791.935 | 813.404 |
| Totale al 31/12/2012 | 1.479 | 22.634 | 358.798 | 382.911 |

**Tab. 10.2.3 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza**

| | Junior | Mezzanine | Senior | Totale |
|-----------------------------|--------|---------------|----------------|----------------|
| CMBS | - | 93.348 | 313.480 | 406.827 |
| Mutui non residenziali | - | 93.348 | 313.480 | 406.827 |
| Totale al 31/12/2013 | - | 93.348 | 313.480 | 406.827 |
| Totale al 31/12/2012 | - | 33.288 | 127.494 | 160.782 |

Tab. 10.2.4 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza

| | Junior | Mezzanine | Senior | Totale |
|--------------------------|--------------|--------------|---------------|---------------|
| ABS | - | 1.113 | - | 1.113 |
| Crediti al consumo | - | 1.113 | | 1.113 |
| CDO | - | 2 | 8.954 | 8.956 |
| Bond | - | - | 8.954 | 8.954 |
| Prestiti PMI | - | 2 | - | 2 |
| CMBS | 1.614 | 2.299 | 19.789 | 23.703 |
| Mutui non residenziali | 1.614 | 2.299 | 19.789 | 23.703 |
| RMBS | - | - | 34.474 | 34.474 |
| Mutui residenziali | - | - | 34.474 | 34.474 |
| Totale 31/12/2013 | 1.614 | 3.414 | 63.218 | 68.245 |
| Totale 31/12/2012 | - | 3 | 89.553 | 89.557 |



Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni verso cartolarizzazioni (proprie e di terzi) suddivise per portafoglio alle quali si applica l'approccio standard e i relativi requisiti patrimoniali. Sono, pertanto, escluse le esposizioni verso cartolarizzazioni per le quali i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività sottostanti. Per quest'ultime si applicano i fattori di ponderazione previsti dalla normativa e sono incluse nelle esposizioni dei relativi portafogli regolamentari espone nella tavola 6.1.

Tab. 10.3 - Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e relativi requisiti patrimoniali (Approccio standard)

| Tipologia | Esposizioni | Requisiti patrimoniali |
|---------------------------------------|------------------|------------------------|
| Portafoglio Bancario | 816.218 | 133.074 |
| Portafoglio negoziazione di Vigilanza | 475.073 | 39.654 |
| Totale 31/12/2013 | 1.291.291 | 172.728 |
| Totale 31/12/2012 | 633.250 | 124.008 |

Le esposizioni verso cartolarizzazioni e ricartolarizzazioni proprie e di terzi non sono coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) come riportato nella tab. 8.1. Di seguito le tabelle suddivise per portafoglio, tipologia di cartolarizzazione e fasce di ponderazione.

**Tab. 10.3.1 - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario.**

| Ruolo/sottostante | Ponderazione | | | | | | | 1250% Privo di Rating | Totale |
|----------------------------|---------------|----------------|----------------|----------------|--------------|---------------|---------------|-----------------------------|--------|
| | 20% | 50% | 100% | 225% | 350% | 650% 1250% | | | |
| Cartolarizzazioni Proprie | - | - | - | - | - | - | 2.815 | 2.815 | |
| Cartolarizzazioni di Terzi | 39.539 | 447.320 | 86.026 | - | - | - | 20.264 | 593.149 | |
| Re-securitisation | - | - | - | 165.447 | - | 54.807 | - | 220.255 | |
| Totale 31/12/2013 | 39.539 | 447.320 | 86.026 | 165.447 | - | 54.807 | 23.079 | 816.218 | |
| Totale 31/12/2012 | 5.175 | 3.736 | 249.453 | 49.885 | 1.479 | 56.443 | 16.741 | 382.911 | |

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, riportate nella successiva tab. 10.3.3. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che :

a) si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito,

b) perché il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione risulta superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test).

Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

Tab. 10.3.2 - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario

| Ruolo/sottostante | Ponderazione | | | | | | | 1250% Privo di Rating | Totale |
|-----------------------------|--------------|---------------|---------------|---------------|------------|---------------|---------------|-----------------------------|--------|
| | 20% | 50% | 100% | 225% | 350% | 650% 1250% | | | |
| Cartolarizzazioni Proprie | - | - | - | - | - | - | 2.815 | 2.815 | |
| Cartolarizzazioni di Terzi | 633 | 17.893 | 6.882 | - | - | - | 20.264 | 45.672 | |
| Re-securitisation | - | - | - | 29.780 | - | 54.807 | - | 84.588 | |
| Totale al 31/12/2013 | 633 | 17.893 | 6.882 | 29.780 | - | 54.807 | 23.079 | 133.074 | |
| Totale al 31/12/2012 | 83 | 149 | 19.956 | 8.979 | 414 | 56.443 | 16.741 | 102.766 | |

**Tab. 10.3.3 - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza**

| Ruolo/sottostante | Ponderazione | | | | | | | 1250% Privo di Rating | Totale |
|-----------------------------|--------------|---------------|----------------|----------|--------------|---------------|----------|-----------------------------|--------|
| | 20% | 50% | 100% | 225% | 350% | 650% 1250% | | | |
| Cartolarizzazioni Proprie | - | - | 406.827 | - | - | - | - | 406.827 | |
| Cartolarizzazioni di Terzi | 2.365 | 17.762 | 45.390 | - | - | 2.729 | - | 68.245 | |
| Re-securitisation | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Totale al 31/12/2013 | 2.365 | 17.762 | 452.217 | - | - | 2.729 | - | 475.073 | |
| Totale al 31/12/2012 | 2.646 | 29.471 | 209.635 | - | 7.412 | 1.175 | - | 250.339 | |

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 10.3.4 - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

| Ruolo/sottostante | Ponderazione | | | | | | 1250% Privo di Rating | Totale |
|-----------------------------|--------------|--------------|---------------|----------|--------------|---------------|-----------------------------|---------------|
| | 20% | 50% | 100% | 225% | 350% | 650% 1250% | | |
| Cartolarizzazioni Proprie | - | - | 32.546 | - | - | - | - | 32.546 |
| Cartolarizzazioni di Terzi | 38 | 710 | 3.631 | - | - | 2.729 | - | 7.108 |
| Re-securitisation | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale al 31/12/2013 | 38 | 710 | 36.177 | - | - | 2.729 | - | 39.654 |
| Totale al 31/12/2012 | 42 | 1.179 | 16.771 | - | 2.075 | 1.175 | - | 21.242 |



Tavola 12 - Rischio Operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche.

Per le rimanenti componenti e per le società estere, si sono invece adottati i metodi base.

L'attuale copertura del modello interno, in termini di margine di intermediazione, risulta superiore al 95%.

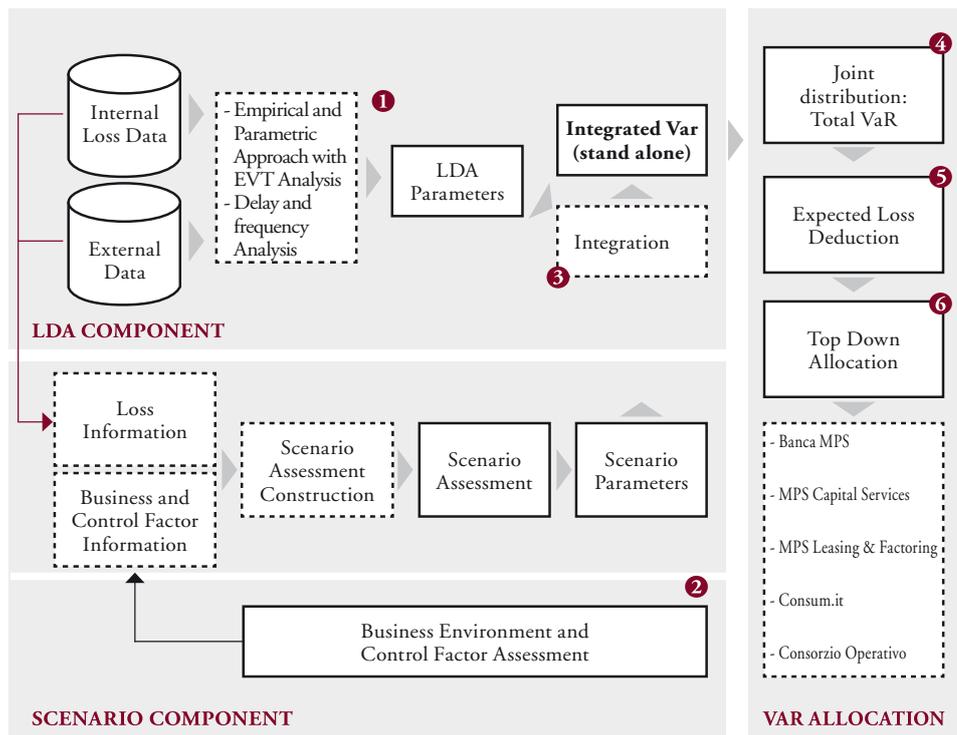
L'approccio avanzato adottato dal Gruppo

Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO).

Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory. La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni.

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione in tavoli di scenario con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.



A distanza di 5 anni dal riconoscimento dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo regolamentare, il modello interno avanzato (metodi AMA) è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato ed incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio.

A gennaio 2014 il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sul 2013. Si riporta, infine, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2013, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode Interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano
- Frode Esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e Disfunzioni

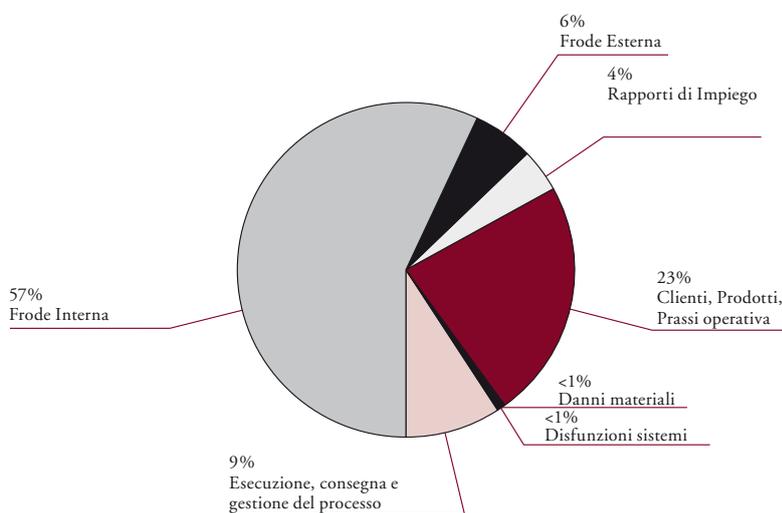


dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;

- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Al 31 dicembre 2013 la perdita complessiva sconta l'effetto degli eventi legati al restatement di bilancio 2012 che, in particolare, impattano nella classe "frode interna". Al netto di tali accadimenti la perdita si mantiene nel complesso stabile rispetto allo stesso periodo del 2012. Anche la numerosità degli eventi di rischio operativo non evidenzia sostanziali variazioni.

Distribuzione % delle Perdite
Gruppo Montepaschi - 31 Dicembre 2013



Distribuzione % del Numero Eventi
Gruppo Montepaschi - 31 Dicembre 2013

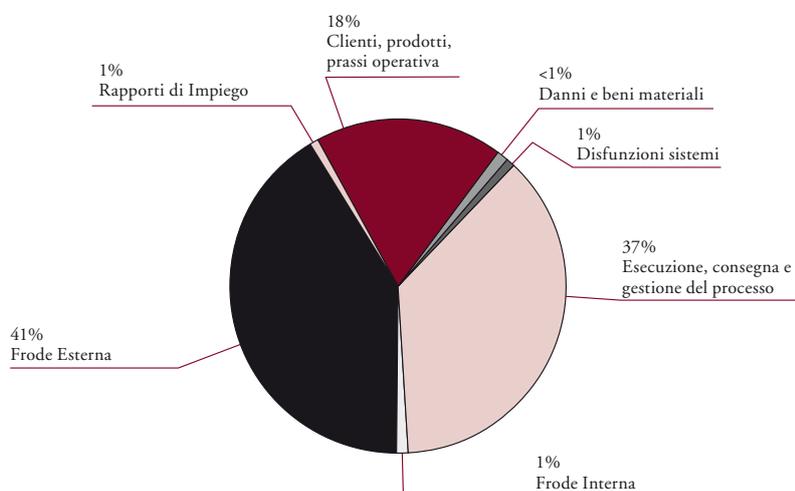




Tavola 13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: Informazioni sulle Posizioni Incluse nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

13.1 Finalità delle esposizioni

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant

banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio bancario vengono classificate a fini di bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni.

13.2 Metodologie di valutazione e criteri di contabilizzazione

13.2.1 Attività disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale categoria sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali

esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è



rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale,

la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificassero ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della



riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela o tra le altre passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie

disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;

- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

13.2.2 Partecipazioni

Criteri di classificazione

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Nell'ambito di tali classificazioni si prescinde dall'esistenza o meno di personalità giuridica e nel computo dei diritti di voto sono considerati anche i diritti di voto potenziali correntemente esercitabili.

Criteri di iscrizione

La voce comprende le interessenze detenute in società collegate; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.



Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore

al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella voce "240 Utili/perdite delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.



Informazione quantitativa

Tab. 13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario

| Tipologia | Valore di Bilancio | Fair Value | Market Value | Esposizione | Utili/Perdite | Plus/minusvalenze sospese a PN | |
|--|--------------------|----------------|--------------|----------------|---------------|--------------------------------|----------------------------|
| | | | | | | Totale | di cui computate nel PB/PS |
| Titoli disponibili per la vendita (A) | 247.980 | 247.980 | x | 247.980 | 23.252 | 52.312 | 26.156 |
| di cui quotati | 24.682 | 24.682 | 24.682 | 24.682 | 5.879 | 7.687 | 3.844 |
| di cui non quotati | 223.298 | 223.298 | x | 223.298 | 17.373 | 44.625 | 22.313 |
| Partecipazioni (B) | 129.489 | x | x | 211.799 | 1.124 | - | - |
| di cui quotati | 48.140 | x | x | 43.412 | - | - | - |
| di cui non quotati | 81.350 | x | x | 168.387 | 1.124 | - | - |
| Totale 31.12.2013 (A+B) | 377.469 | 247.980 | | 459.779 | 24.376 | 52.312 | 26.156 |
| di cui quotati | 72.822 | 24.682 | 24.682 | 68.094 | 5.879 | 7.687 | 3.844 |
| di cui non quotati | 304.648 | 223.298 | x | 391.685 | 18.497 | 44.625 | 22.313 |
| Totale 31.12.2012 (A+B) | 548.067 | 354.143 | | 634.592 | 30.299 | 34.528 | 17.264 |

x = dato non valorizzabile

PN = Patrimonio Netto

PB, PS = rispettivamente Patrimonio di Base e Supplementare

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale che vengono dedotte ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Nella colonna "Esposizione" il relativo valore viene determinato secondo le regole di Vigilanza Prudenziale e pertanto differisce dal valore di Bilancio. Il valore dell'Esposizione comprende anche il valore della partecipazione in MPS Tenimenti che, a fini prudenziali viene valutata con il metodo del patrimonio netto e a fini di Bilancio con il metodo integrale.



Tavola 14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle Posizioni Include nel Portafoglio Bancario

Informativa qualitativa

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 263 di Banca d'Italia). Il framework prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo.

Nell'ambito del Portafoglio Bancario, sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo

sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della normativa di Basilea.

Le misure di rischio delle banche commerciali del Gruppo Montepaschi sono elaborate utilizzando, inoltre, un modello di valutazione delle poste a vista o "core deposits", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (replicating portfolio) che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti dei clienti in passato.

Il modello di ALM del Gruppo Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. prepayment risk). Il Gruppo Montepaschi è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo ha continuato ad effettuare per tutto il 2013 un monitoraggio attento e



costante delle varie caratteristiche del profilo di rischio complessivo specie in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, delle modalità operative, aspetti che complessivamente rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse,

in termini di indicatori di rischio;

- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.



Informazione quantitativa

La sensitivity del Gruppo Montepaschi a fine 2013 presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi di interesse. Nell'ipotesi di uno shift di +200 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a -1.554,90€/mln in diminuzione rispetto a fine 2012. Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in Euro.

Tab. 14.1 - Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario

| Shift (+/-) | Effetto sul Valore Economico (valori in €/ mln) | |
|----------------------|--|------------------|
| | dic-13 | dic-12 |
| Eur +200bp | -1.552,96 | -1.769,21 |
| Usd +200bp | -4,46 | -26,19 |
| Altro +200bp | 2,53 | 5,39 |
| Totale +200bp | -1.554,90 | -1.790,01 |
| Eur -200bp | 1.458,67 | 1.747,69 |
| Usd -200bp | 3,53 | 5,12 |
| Altro -200bp | -0,69 | -1,83 |
| Totale -200bp | 1.461,51 | 1.750,98 |

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.



Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informazione qualitativa

I principi che ispirano le politiche di remunerazione del Gruppo, orientate al miglioramento della performance aziendale ed alla creazione di valore nel tempo, sono i seguenti:

- attrarre e trattenere le professionalità adeguate alla complessità del proprio business;
- rafforzare il legame tra retribuzioni e performance, premiando i risultati ottenuti responsabilmente, senza accrescere i rischi aziendali;
- valorizzare il merito e favorire la motivazione e la crescita dei dipendenti;
- assicurare equità all'interno e competitività verso l'esterno;
- garantire trasparenza.

Le politiche di remunerazione di Gruppo sono conformi al quadro regolamentare nazionale ed internazionale di riferimento nonché al contesto normativo interno, nell'ambito del quale trovano attuazione.

Le regole di governance

Le regole di governance e le autonomie decisionali in materia di remunerazione, definiti in conformità con l'ordinamento giuridico e regolamentare di riferimento, sono funzionali ad una corretta attuazione delle politiche di remunerazione in quanto rivolti a tutto il personale del Gruppo secondo logiche di coerenza, pur nel rispetto

del diverso modo di fare business delle singole realtà aziendali, ed estese a tutti i principali processi gestionali che impattano sulla remunerazione, con particolare focus su quelli che interessano il "personale più rilevante", ovvero *"le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo"*.

Il compito di definire e di mettere in atto adeguate politiche di remunerazione ed incentivazione, è attribuito dallo Statuto sociale all'Assemblea e al Consiglio di Amministrazione. L'art.13 dello Statuto assegna, infatti, all'Assemblea ordinaria la facoltà di determinare il compenso degli Amministratori e dei Sindaci, secondo quanto previsto all'art. 27, e di approvare le politiche di remunerazione ed i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato della Banca.

Spetta invece al Consiglio di Amministrazione (art.17 dello Statuto) dare attuazione alle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea, intervenendo sullo stato giuridico ed economico del personale, in particolare del Direttore Generale, dei Vice Direttori Generali, dei Responsabili di Direzione e dei Responsabili delle strutture a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, nonché – sentito il Collegio



Sindacale – dei Responsabili delle funzioni di Controllo.

Il Comitato Nomine e Remunerazione, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da quattro amministratori, la maggior parte dei quali indipendenti (fra cui il Presidente del Comitato), ha il compito di esprimere un giudizio indipendente in ordine alle politiche e prassi retributive e di avanzare proposte al Consiglio stesso in ordine alla remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ed al trattamento economico dell'Alta Direzione della Banca.

L'Amministratore Delegato, su delega del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, ha autonomia propositiva in materia di remunerazione per quanto riguarda il sistema incentivante, la definizione delle politiche e delle norme interne inerenti lo stato giuridico ed economico del personale, la nomina e la relativa definizione del trattamento economico dei Vice Direttori Generali, la definizione dello stato economico del management. Ha autonomia deliberativa, invece, sullo stato giuridico ed economico del personale di ogni ordine e grado, fatta eccezione per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, i Responsabili delle funzioni di Controllo e tutti quei ruoli citati in precedenza la cui nomina e il cui assetto retributivo sono di esclusiva competenza del CdA per Statuto.

Le funzioni aziendali di controllo – Compliance, Risk Management e Revisione Interna, - che partecipano fin dalle fasi

di definizione e programmazione delle politiche con modalità tali da preservare la propria indipendenza, assicurano il contributo tecnico necessario a garantire la corretta rispondenza delle politiche adottate al quadro normativo di riferimento.

Infine, la funzione Risorse Umane attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo, presidiandone il coordinamento a livello di Gruppo (singole società), sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione.

La Remunerazione degli Amministratori e dei Sindaci

Il compenso lordo annuo spettante agli Amministratori per gli esercizi 2012-2013-2014 è stato deliberato, al momento della nomina, dall'Assemblea del 27/4/2012 nella misura fissa di Euro 60.000 (80.000 nel precedente mandato). Per i membri del Comitato Esecutivo si aggiunge un ulteriore importo di Euro 15.000.

Al compenso lordo si aggiunge quello di Euro 400 a titolo di medaglia di presenza (Euro 500 negli esercizi 2009-2011) per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (senza cumulo di più medaglie per uno stesso giorno), oltre al rimborso a piè di lista delle eventuali spese di trasferimento e soggiorno sostenute per l'esercizio delle funzioni.

Nella medesima seduta, l'Assemblea ha stabilito il compenso del Presidente, riducendo l'importo annuo lordo da Euro



700.000 a Euro 500.000 – comprendente anche l'emolumento spettante come membro del Consiglio. Al riguardo, segnaliamo che il Presidente, Dottor Alessandro Profumo, ha rinunciato a detto emolumento, mantenendo solo la quota-parte prevista come Amministratore.

Per il Collegio Sindacale, l'Assemblea ha stabilito un compenso lordo di Euro 100.000 (130.000 nel precedente mandato) per quanto riguarda il Presidente, di Euro 60.000 per i Sindaci Effettivi (80.000 nel precedente mandato) e di Euro 400 a titolo di medaglia di presenza (Euro 500 nel precedente mandato) per la partecipazione alle riunioni consiliari.

Completano il quadro relativo ai compensi di Amministratori e Sindaci:

- la delibera dei compensi dei Vice Presidenti - ai sensi dell'art. 2389 del Codice Civile - assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 28/8/2012, su proposta del Comitato Nomine e Remunerazione e sentito il parere del Collegio Sindacale, che ha individuato per il "Vice Presidente con le funzioni previste dall'art. 23, comma 2 dello Statuto" l'importo annuo lordo di Euro 85.000 (Euro 109.000 nel precedente mandato), che unitamente alle competenze spettanti come consigliere determinano una somma complessiva annua lorda di Euro 145.000 e per l'altro Vice Presidente l'importo annuo lordo di Euro 65.000 (83.000 nel precedente mandato), che unitamente alle competenze spettanti come consigliere determinano una somma complessiva

annua lorda di Euro 125.000; entrambi i Vice Presidenti, Marco Turchi e Pietro Giovanni Corsa, hanno rinunciato a tale compenso aggiuntivo, in conformità con l'esempio tracciato dal Presidente, mantenendo solo quella spettante per la carica di Consigliere;

- la determinazione, sempre da parte del Consiglio di Amministrazione, dei compensi relativi alla partecipazione ai comitati interni al Consiglio di Amministrazione: "Comitato per le operazioni con le Parti Correlate", il "Comitato Nomine e Remunerazione" ed il "Comitato Controllo e Rischi" (in precedenza denominato "Comitato per il Controllo Interno"); con delibera del 20 febbraio 2014 sono stati armonizzati applicando la misura omnicomprensiva su base annua di Euro 10.000.

L'indennità fissata dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Nomine e Remunerazione, per la carica di Amministratore Delegato ammonta a euro 400.000 in aggiunta al trattamento economico spettante al Dottor Viola per il ruolo di Direttore Generale; detto compenso è attualmente sospeso per effetto del cap (a € 500.000 in termini di remunerazione totale) imposto dalla Commissione Europea sui livelli retributivi complessivi del management del Gruppo.

Con riferimento alla remunerazione degli Amministratori è confermato il principio a suo tempo approvato dall'Assemblea di non prevedere alcun legame con i risultati economici conseguiti dal Gruppo, né di destinare agli stessi piani di incentivazione



di qualsivoglia natura. Detto principio trova applicazione anche presso gli organi amministrativi delle società controllate.

In osservanza alle disposizioni contenute nella Raccomandazione della Commissione Europea 2004/913/CE, non sono previsti trattamenti a favore degli amministratori in caso del venire meno della carica (cosiddetto “golden parachute”).

La Remunerazione di Dipendenti

L'attuazione delle politiche di remunerazione del personale, approvate dall'Assemblea, è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che ne delega parte all'Amministratore Delegato.

Le scelte del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato nell'attuazione degli indirizzi approvati dall'Assemblea, sempre comunque guidate da logiche di equità e di sostenibilità economica, perseguono le seguenti finalità:

- attrarre e fidelizzare risorse di elevato standing professionale;
- motivare e sostenere la crescita professionale di tutti i dipendenti, con particolare attenzione alle risorse che ricoprono ruoli di responsabilità o che sono portatrici di competenze strategiche o di elevate potenzialità;
- assicurare coerenza tra assetti retributivi e valore delle professionalità, con articolazioni funzionali alla natura ed al “peso” strategico dei ruoli e con priorità per le posizioni ad alto impatto sul business;

- differenziare i trattamenti secondo logiche di coerenza interna, in modo da valorizzare anche l'anzianità di ruolo, evitando comunque divari eccessivi nell'ambito delle categorie professionali e cercando di preservare i valori della coesione e della unitarietà aziendale, sui quali poggia anche il senso di appartenenza che caratterizza i dipendenti del Gruppo.

Nella loro massima estensione, gli assetti retributivi attualmente in essere, sono composti da una componente fissa (Retribuzione Annuale Lorda – R.A.L.), da una quota variabile (in prevalenza composta dal Premio Aziendale e dal Bonus legato al raggiungimento di obiettivi di performance), dai “benefits” e da eventuali altri compensi (es. risoluzione consensuale del rapporto di lavoro). Di seguito si evidenziano, per ciascuna sotto-categoria – “personale più rilevante”, altri dirigenti e risorse operative - gli elementi fondamentali che ne caratterizzano l'articolazione.

La combinazione tra componente fissa e variabile (c.d. “pay mix”) è definita per ciascuna sotto-categoria, in conformità con quanto prescrivono le disposizioni in materia, in modo da non indurre a comportamenti orientati ad una eccessiva assunzione dei rischi. Per i Dirigenti, l'incidenza massima della componente variabile sul fisso è determinata ex-ante.

Le autonomie decisionali relative agli assetti retributivi delle diverse categorie di personale sono rappresentati di seguito:



Regole di governo per l’attuazione delle politiche di remunerazione

| Cluster di personale | Organo proponente | Parere | Organo deliberante |
|--|-------------------|-----------|--------------------|
| Amministratore Delegato (AD) | CN&R | CS | CdA |
| Direttore Generale | CN&R | - | CdA |
| Altro Top Management | AD | CN&R | CdA |
| Dirigenti Responsabili Funzioni di controllo | AI | CC&R + CS | CdA |
| Altro personale più rilevante | AD | CN&R | CdA |
| Altri dipendenti - Dirigenti | DRU | - | AD |
| Altri dipendenti - Aree Prof. & Quadri Dir. | Funzione tecniche | - | DRU |

| | |
|----------------------|---|
| Altro Top management | Vice Direttori Generali, Responsabili di Direzione ed altri riporti dell’AD |
| CN&R | Comitato Nomine e Remunerazione |
| CC&R | Comitato Controllo & Rischi |
| CdA | Consigli di Amministrazione |
| CS | Collegio Sindacale |
| DRU | Direzione Risorse Umane |
| AI | Amministratore incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi |

La remunerazione fissa

La componente fissa è generalmente di entità tale da remunerare il livello di responsabilità, di esperienza e di competenza associate alla singola posizione.

In particolare per i Dirigenti – fra cui il “personale più rilevante” - la componente fissa è determinata, sempre in base al ruolo e alle responsabilità, avendo presenti i livelli retributivi espressi dal mercato, in particolare dal sotto-insieme composto da realtà aziendali simili per modello di business, e nel rispetto della coerenza interna.

Per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione aziendale (98,7%, di cui 60% Aree Professionali), i livelli tabellari per le diverse categorie previsti dalla normativa di settore, sono integrati da interventi tesi a valorizzarne il contributo determinante delle

risorse alla solidità della crescita operativa e reddituale del Gruppo e a riflettere una migliore correlazione tra gradi, posizioni organizzative e retribuzioni.

Le componenti retributive dei Promotori Finanziari sono costituite nella loro configurazione fondamentale, dalle “provvigioni dirette” (legate all’attività di collocamento) e dalle “provvigioni di gestione” (legate all’attività di gestione della clientela nel tempo). I relativi importi hanno come base di calcolo una percentuale (c.d. pay-out) del ricavo Banca (c.d. pay-in) e sono differenziati in livelli determinati sulla base dei volumi complessivi, della redditività e della qualità globale della raccolta di ciascun promotore.

Per i ruoli manageriali, la remunerazione è legata all’attività di coordinamento delle risorse: in aggiunta alle eventuali provvigioni dirette



sul portafoglio personale sono corrisposte provvigioni di supervisione (c.d. “overrides”), variabili nell’importo ma ricorrenti per natura e calcolate in funzione del pay-out prodotto da ciascun promotore coordinato.

La remunerazione variabile

La parte variabile della retribuzione integra la parte fissa ed è collegata ai risultati conseguiti nel breve e nel medio/lungo termine. La correlazione con la performance permette di attuare un meccanismo di differenziazione e meritocrazia, e, non meno importante, di allineare gli interessi del management e dei dipendenti a quelli degli azionisti.

Le due componenti principali – per dimensione economica - in cui la stessa è articolata sono il Premio Aziendale (ex “VAP”) ed il sistema incentivante.

In via straordinaria, per la gestione di situazioni critiche contingenti legate a prestazioni specifiche, possono aggiungersi alle due componenti sopra citate, altre di natura più stabile, come ad esempio quelle legate alla permanenza in azienda (es. patti di stabilità o di non concorrenza), equiparabili ai fini delle disposizioni di vigilanza in vigore, a remunerazione variabile.

Completano il panorama degli strumenti collegati ai risultati, i Contest, leve dal costo limitato ma efficaci nel supportare le attività commerciali anche in ottica di acquisition/ retention di clientela senza indurre comportamenti non corretti da parte della Rete.

Per quanto riguarda i Dirigenti Responsabili delle Funzioni di Controllo ed il Dirigente Preposto alla Redazione dei Documenti Contabili, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse, l’Assemblea ha stabilito di escluderli da forme di retribuzione variabile collegate alla performance, prevedendo per essi una indennità di posizione, definita in percentuale sulla retribuzione fissa e suscettibile di variazione di anno in anno. Tale previsione, effettiva dal 2010 per quanto riguarda i Responsabili di Area della Capogruppo bancaria, è stata successivamente estesa anche ai Dirigenti responsabili di secondo livello delle funzioni di controllo.

Infine, si evidenzia che nessuna componente variabile viene erogata a dipendenti con provvedimenti disciplinari e/o valutazioni professionali negative.

Il Premio Aziendale (ex “VAP”)

Lo strumento è disciplinato dalla contrattazione nazionale ed ha natura prevalentemente distributiva. E’ infatti corrisposto alla generalità dei dipendenti - in base all’inquadramento (ne sono esclusi i Dirigenti) - in relazione al raggiungimento di determinati risultati a livello aziendale, sempre che l’azienda non presenti un risultato delle attività ordinarie negativo, al netto di componenti straordinarie positive o negative (art. 48 CCNL).

E’ previsto che un accordo tra Azienda e Sindacati ne stabilisca la struttura, ovvero le condizioni di apertura ed i criteri di erogazione.



In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, anche per questa componente variabile deve essere previsto, in rottura con il passato, che l'erogazione sia subordinata al conseguimento di parametri obiettivi reddituali e ad un prestabilito livello di adeguatezza patrimoniale.

Il Sistema Incentivante LPO

Lo strumento per orientare (e valorizzare) l'impegno dei dipendenti nel perseguimento degli obiettivi strategici aziendali è il sistema incentivante. LPO – Lavorare per Obiettivi, sviluppato nell'ambito delle progettualità del Piano Industriale 2012-2015, è il sistema incentivante di Gruppo basato sul merito che, attraverso la misurazione della performance - sia quantitativa che qualitativa, è in grado di premiare in maniera differenziata coloro che hanno contribuito responsabilmente al raggiungimento dei risultati di Gruppo. Il sistema, disegnato nel rispetto delle disposizioni regolamentari (collegamento con i rischi, compatibilità con i livelli di capitale e liquidità), prende formalmente avvio ad inizio anno, laddove le condizioni patrimoniali e reddituali del Gruppo lo consentano, con lo stanziamento da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del "bonus pool", il montepremi a servizio dell'intero sistema di Gruppo. Detto stanziamento è stabilito in un quadro di coerenza con la programmazione annuale (Budget) e pluriennale (Piano Industriale), in misura tale da non limitare la capacità del Gruppo di mantenere/raggiungere livelli di patrimonializzazione

adeguati ai rischi assunti.

Contestualmente al bonus pool, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce le condizioni di performance consolidate ("gate") che, ex post, ne determineranno l'apertura; il quantum erogabile è invece determinato sulla base di criteri che correlano il livello di raggiungimento delle condizioni di performance, anch'essi stabiliti in sede di stanziamento del bonus pool, a percentuali dello stesso.

La distribuzione interna degli obiettivi è disciplinata da apposite "schede obiettivo", definite nell'ambito del processo di pianificazione operativa, che contengono gli indicatori di riferimento ("mix obiettivi") delle singole funzioni, centrali e periferiche, in base alle rispettive responsabilità. Gli indicatori in parola sono sia di tipo quantitativo, patrimoniali ed economici con correzioni per il rischio, sia di natura qualitativa.

Le schede agiscono sul piano individuale per una parte del management ed a livello di struttura (es. Filiale) per gli altri dipendenti, e sono corredate da un sistema di "bonus-malus" teso a contenere l'esposizione ai rischi.

Nell'ambito delle schede obiettivo assegnate alle strutture di Rete ("ISP"), allo scopo di elevare nelle attività di commercializzazione dei prodotti i livelli di fidelizzazione e valorizzazione dei rapporti con le famiglie e le aziende, apprezzando maggiormente la virtuosità nei comportamenti e penalizzando pratiche opposte, hanno assunto un peso



significativo gli indicatori di qualità e di conformità.

Per il “personale più rilevante”, se destinatario di sistema incentivante, è il Consiglio di Amministrazione stesso a stabilire gli obiettivi che saranno assegnati a ciascun manager e la percentuale massima di variabile sulla RAL, entro i limiti stabiliti dalle Politiche di Remunerazione di Gruppo (cfr. schema a pagina successiva).

La fase di erogazione del montepremi si apre l'anno successivo con la verifica, sulla base dei dati di bilancio definitivi, dei livelli di conseguimento degli obiettivi assegnati.

In questa fase, partendo dal “bonus target” associato a ciascuna risorsa, si tiene conto del livello di conseguimento degli obiettivi: individuali per il “personale più rilevante” e di struttura per le restanti risorse. Il valore del premio che ne risulta, è confermato o rettificato dalla valutazione della performance individuale. Questa valutazione è a cura del Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda il “personale più rilevante” e del responsabile diretto della risorsa per tutto il restante personale. La determinazione del

bonus effettivo del “personale più rilevante” avviene secondo i seguenti criteri:

- per il 70%, al raggiungimento del “mix” personale di indicatori di performance, individuati tra gli obiettivi qualificanti del budget annuale. Il “mix”, comunicato all'interessato all'inizio dell'anno, si ritiene interamente conseguito, ai fini del premio variabile, nel caso di raggiungimento di almeno il 95% del mix stesso. Per livelli inferiori a tale limite e fino all'80%, viene applicata al premio una decurtazione proporzionale; al di sotto della predetta soglia (80%) non si dà luogo alla corresponsione di alcun bonus. I risultati sono verificati sulla base del Bilancio approvato dall'Assemblea;
- per il 30%, ove raggiunto almeno all'80% il “mix” di cui al precedente alinea, alla valutazione delle qualità manageriali effettuata dal Consiglio di Amministrazione, acquisito a tal fine il parere del Comitato Nomine e Remunerazione.

La corresponsione del bonus avviene dopo l'approvazione del bilancio.

| Cluster di “personale più rilevante” | Modalità di erogazione della componente variabile del “personale più rilevante” | | | | |
|--|---|-----------------------------|-----------------|---|--|
| | % max di variabile sul fisso | Quota up-front ¹ | Quota differita | Erogazione componente differita | Meccanismi di malus |
| Top Management ² | 150% | 40% | 60% | Unica soluzione a 3 anni: 1/3 in cash e 2/3 in azioni | Mix di indicatori da rilevare alla fine del periodo di differimento (es. Tier 1, liquidità, ecc.) |
| Responsabili Linee di Business, Funzioni Aziendali e Risk Takers | 80% | 50% | 50% | Unica soluzione a 3 anni: 1/3 in cash e 2/3 in azioni | |

¹ Corrisposto il 50% cash e 50% in azioni

² 3 Nominativi tra cui l'AD



I benefits

In aggiunta alle componenti fissa e variabile, il Gruppo prevede per i propri dipendenti, alcuni interventi che di fatto ampliano l'offerta retributiva sotto il profilo strutturale, elevando i livelli di motivazione e di appartenenza. In particolare, sono in crescita gli investimenti in strumenti a sostegno della persona - definiti di volta in volta con le Organizzazioni Sindacali ed approvati dal Consiglio di Amministrazione - fra i quali ricordiamo quelli destinati alla generalità dei dipendenti come:

- il contributo aziendale al Fondo di Previdenza Complementare, previsto per tutti i dipendenti, in via transitoria, nella misura attuale del 2,5% del 77% dello stipendio;
 - la Polizza Infortuni (sul lavoro) e la Polizza Sanitaria, quest'ultima a favore dei dipendenti in servizio ed in quiescenza;
 - i buoni pasto, a favore di Aree Professionali, Quadri Direttivi e Dirigenti con assetto non personalizzato;
 - le condizioni agevolate su operazioni bancarie (raccolta, finanziamento, altri servizi bancari);
- e quelli concessi ad personam come:
- la fornitura dell'alloggio in sublocazione per le esigenze abitative personali e familiari, in caso di trasferimento ad iniziativa aziendale, ovvero indennità di pendolarismo;
 - l'auto aziendale ad uso promiscuo, con oneri a carico della Banca, per i Dirigenti con trattamento "personalizzato" determinato dal Consiglio di

Amministrazione e per altri ruoli per esigenze di mobilità sul territorio.

Altre previsioni

Con riferimento al trattamento delle figure apicali, è presente nel contratto di quattro Top Manager, perfezionati agli inizi del 2012, una clausola di "durata minima garantita" con scadenza massima giugno 2015.

Tale clausola fa sì che in caso di recesso senza giusta causa da parte della Banca, comunicato in qualunque momento, prima della scadenza della durata minima, la Banca sia tenuta a riconoscere a questi Manager, in una unica soluzione, l'equivalente lordo - a titolo di indennità compensativa e risarcitoria - di quanto gli stessi avrebbero globalmente percepito a titolo di Retribuzione Annuale Lorda e Sistema Incentivante LPO (pari a quello di competenza dell'esercizio precedente all'uscita) per il periodo residuale della "durata minima garantita". In ogni caso l'importo corrisposto non può essere inferiore a quello corrispondente al numero massimo di mensilità in quel momento spettanti a titolo di indennità supplementare ex art. 30 del vigente CCNL per i dirigenti (corrispondenti, ad oggi, per i manager in questione a 27 mensilità).

Al verificarsi dell'ipotesi sopra delineata, l'ammontare che risulterà dovuto sarà infatti riconosciuto - su basi contrattuali - equo e comunque definito in via di transazione per prevenire qualsiasi futura controversia al riguardo. Lo stesso importo non potrà essere ridotto od aumentato per nessun motivo, ragione o causa, con rinuncia a



qualsiasi ulteriore reciproca pretesa.

La finalità è quella di determinare per l'azienda un costo "certo" e contenuto nei limiti – pur massimi – contrattualmente previsti per i casi di licenziamento "ad nutum", evitando i possibili, ulteriori e potenzialmente elevati oneri connessi agli altri fattori di rischio che non di rado caratterizzano le controversie della specie ampliandone lo spettro (cause per "dequalificazione", danni d'immagine, etc.).

Nell'ipotesi di dover procedere al pagamento della clausola, la Banca si riserva comunque di valutare l'eventuale erogazione in coerenza con le politiche di remunerazione adottate, con il quadro normativo interno ed esterno in vigore e con le previsioni contrattuali che disciplinano i singoli rapporti di lavoro.

Detta previsione, presente nel contratto di alcuni Manager che nel 2013 hanno risolto consensualmente il rapporto di lavoro con la Banca non ha finora trovato applicazione.

Per quanto riguarda il Direttore Generale, l'accordo transattivo raggiunto per la prosecuzione del rapporto di lavoro alle condizioni imposte dalla Commissione Europea (cfr. pag. 170) prevede che allo stesso sia corrisposto, nella sola ipotesi di licenziamento privo di giusta causa, un importo lordo convenzionale, complessivo ed onnicomprensivo, pari alla differenza fra Euro 3.540.000 (dovuto in applicazione della clausola di "durata minima garantita" presente nel contratto di assunzione del Dirigente) e l'importo transattivo di 1.200.000 di cui a pag. 170, ove già percepito.

L'attuazione delle politiche di remunerazione nel 2013

Andamento dei livelli retributivi

L'andamento dei livelli retributivi nel 2013 ha risentito degli effetti delle manovre straordinarie succedutesi nell'anno:

- la ricomposizione degli organici, conseguente all'uscita per esodo e fondo di 1.660 risorse di elevata anzianità e grado ed alla risoluzione del rapporto di lavoro con 160 Dirigenti;
- le misure di contenimento del costo del lavoro previste dall'accordo 19.12.12 per tre anni (fra cui la sospensione dell'attività lavorativa per 6 giornate lavorative e la riduzione del 23% della base di calcolo del TFR).

Per i Dirigenti, alle suddette manovre si aggiungono:

- il proseguimento degli effetti della manovra, iniziata nel 2012, di riduzione del 5% della RAL per i dirigenti con retribuzione più elevata;
- soppressione dell'istituto delle ferie a partire dal 2013 in ottica di gestione del "tempo lavoro" per obiettivi e non per presenze, in considerazione dell'autonomia gestionale che contraddistingue la categoria, con conseguenziale rinuncia alla ferie non godute e ai relativi arretrati.

I maggiori risparmi conseguiti nel costo del lavoro hanno permesso di intervenire, per finalità di retention, su alcune figure critiche per il business - di Rete e specialistiche, contrastando fenomeni di abbandono e mantenendo allineato il trattamento retributivo ai livelli espressi dal mercato.



Nel mese di novembre la Commissione Europea ha approvato il Piano di Ristrutturazione 2013-2017 che ha comportato l'applicazione di un limite massimo di euro 500.000 alla Remunerazione complessiva del Top Management a decorrere dal mese di dicembre. Tale limite verrà meno al completamento dell'aumento di capitale (che non avrà inizio prima del maggio 2014) o al rimborso integrale dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il cap ha impattato per l'ultimo mese dell'anno su due ruoli apicali: l'Amministratore Delegato ed il Vice Direttore Generale Antonio Marino, uscito alla fine di gennaio 2014.

Con particolare riguardo alla posizione dell'Amministratore Delegato, considerata la necessità di ottemperare alla richiesta della Commissione Europea, in quanto condizione per la fruizione degli Aiuti indispensabili per il percorso di risanamento del Gruppo, la Banca ha proposto al Dottor Viola di proseguire il rapporto di lavoro alle condizioni imposte dalla Commissione Europea anche al fine di scongiurare le ricadute fortemente negative - sia in termini di continuità gestionale che di oneri da sostenere - a cui la stessa sarebbe andata incontro in caso di scioglimento del rapporto di lavoro senza giusta causa. Il Dirigente ha pertanto accettato la proposta di riduzione della Retribuzione Totale a 500.000 euro da euro 3,5 milioni complessivi spettanti da contratto di assunzione (di cui 1,4 milioni di retribuzione fissa e 2,1 milioni di variabile massimo potenziale) oltre alla sospensione

della corresponsione degli emolumenti per la carica di AD. A fronte di detta riduzione e della rinuncia espressa agli effetti rivenienti dalla clausola di durata minima garantita (3,54 milioni) è stato pattuito un importo transattivo di 1,2 milioni di euro, da erogarsi: al primo fra i due seguenti eventi "sottoscrizione di impegni vincolanti relativamente alla sottoscrizione dell'aumento di capitale" o "esercizio da parte della Banca del diritto di convertire i Nuovi Strumenti Finanziari in azioni" ; in ogni caso non oltre il 31 dicembre 2014 o, comunque, alla cessazione del rapporto di lavoro, se precedente. A fronte dell'accordo il Manager ha pertanto rinunciato ad ogni diritto o pretesa diversi da quelli espressamente previsti dall'Accordo stesso e comunque connessi al trattamento retributivo previsto dal Contratto e dalle Pattuizioni successive.

L'accordo sottoscritto con il dottor Viola risulta conforme a quanto previsto dagli impegni assunti nei confronti del MEF nell'ambito del Piano di Ristrutturazione¹.

¹ "In order to be able to enter into such commitment in full compliance with Italian civil law, BMPS will be entitled to enter into compromise agreements with selected affected board members or senior managers. Any payments to be made by the Bank to affected board members or senior managers under such compromise agreements will be lower than the amounts which would otherwise become payable by the Bank in the event of termination without cause of their existing contracts"



La tabella che segue riporta i livelli medi di Gruppo (organici al 31.12.2013; importi retributivi di Gruppo per quanto riguarda in euro):
la componente retributiva fissa del personale

| | Report di Gruppo | | |
|---------------------------------------|------------------|----------------|----------------|
| | Dip. 31/12/2013 | RAL Media 2013 | RAL media 2012 |
| Top Management | 12 | 438.568 | 485.588 |
| Altri Dirigenti | 354 | 129.177 | 129.727 |
| Quadri Direttivi e Aree Professionali | 28.050 | 43.664 | 44.873 |
| Totale Complessivo | 28.417 | 44.901 | 46.269 |

I valori medi delle retribuzioni non comprendono il personale estero con contratto locale (ca. 500 dipendenti)

L'elaborazione tiene conto degli effetti della solidarietà ma non del CAP che agisce sulla remunerazione dei due massimi esponenti del vertice aziendale.

La sostanziale tenuta del livello retributivo degli altri Dirigenti è dovuta all'immissione in corso d'anno di professionalità specialistiche per le nuove frontiere di business indicate dal Piano di Ristrutturazione, che hanno parzialmente attenuato gli effetti della manovra di riduzione del management.

La remunerazione variabile di competenza 2013

Nel 2013 le attenzioni in tema di remunerazione variabile sono state rivolte quasi esclusivamente alle risorse operative di Rete.

Ad inizio anno, è stato avviato il sistema incentivante LPO, destinato alle risorse in servizio presso le strutture commerciali di Rete (Filiali, Centri Specialistici, DTM), descritto nella Relazione sulla Remunerazione 2012.

Le regole di funzionamento di LPO 2013 prevedevano che l'erogazione si aprisse - nel

corrente anno - al raggiungimento nel 2013 di un Utile Netto Consolidato di Gruppo maggiore o uguale al 50% del valore di Budget.

Il mancato raggiungimento del gate, accertato sulla base dei dati ufficiali del Bilancio 2013, ha inibito la fase di pagamento dei bonus alle risorse in organico presso le strutture performanti.

Sulla base dei contenuti della nuova "Contrattazione di II Livello", sottoscritta con la maggioranza delle sigle presenti in azienda nell'ambito dell'Accordo del 19.12.12 sul Piano Industriale 2012-2015, agli inizi dell'anno era stata avviata la specifica fase di negoziazione per definire condizioni e criteri di erogazione del Premio Aziendale (ex VAP). A causa del venir meno dei presupposti per l'attivazione dello strumento, le trattative sono state interrotte. Sempre con riferimento alle figure di business, nell'anno sono state attivate diverse iniziative di Contest, in prevalenza sostenute dai partner commerciali, rivelatesi efficaci nel sostenere l'attività commerciale e nell'incentivare l'adozione di comportamenti



virtuosi. Nel 2013 questa leva ha prodotto risultati di tutta soddisfazione in termini di flussi di nuova raccolta acquisita, di collocamento di prodotti previdenza e di strumenti di pagamento, a fronte di un costo complessivamente sostenuto di ca. 80.000 euro.

Ai dirigenti responsabili delle funzioni aziendali di controllo (non destinatari di eventuali sistemi incentivanti) è stata accordata una indennità di posizione per l'esercizio 2013 mediamente pari ad un percentuale della RAL pari al 13%.

Nel 2013, così come già avvenuto l'anno precedente, nessuna deliberazione è stata assunta riguardo al variabile dei Dirigenti e del "personale più rilevante".

Le uniche erogazioni riconducibili alla suddetta categoria di personale hanno riguardato gli incentivi all'esodo, che in sei casi hanno interessato nominativi ricompresi nel "perimetro del personale più rilevante". I relativi importi sono riportati nella tabella 15.2. In particolare, gli accordi di risoluzione consensuale perfezionati con

i due Vice Direttori Generali della Banca - approvati dal Consiglio di Amministrazione, previa valutazione da parte del Comitato Nomine e Remunerazione - prevedono la corresponsione dell'incentivo in forma rateizzata con meccanismi di malus e di clawback.

Ad inizi 2013 è stato riformulato il contratto del Responsabile Nazionale della Rete di Promozione Finanziaria per tener conto delle disposizioni di vigilanza che prescrivono agli intermediari il rispetto della normativa anche con riferimento alle reti di promozione finanziaria controllate. In particolare, con riferimento alla componente variabile, individuata nella voce "non ricorrente" legata alla crescita del margine netto, oltre ad un meccanismo che ne differisce una quota a tre anni, sul quale agisce un indicatore di malus, sono stati introdotti dei meccanismi di correzione per il rischio che agiscono sull'intero importo dell'incentivo. Sul finire dell'anno, lo stesso allineamento è stato attuato sui contratti dei General Manager della Rete.



Informativa quantitativa

Tab. 15.1 - Totale remunerazioni suddivise per Aree di attività - Dicembre 2013

| Area di attività | Totale | Nr. dip. |
|------------------|------------------|---------------|
| Privati | 933.841 | 21.529 |
| Corporate | 42.917 | 759 |
| Finanza | 10.996 | 175 |
| Service | 296.697 | 5.954 |
| Totale | 1.284.450 | 28.417 |

*I dati delle remunerazioni riportati nella presente tabella escludono il personale delle controllate estere.
La voce remunerazioni ricomprende, oltre alla RAL, anche voci retributive fisse revocabili (es. indennità di posizione, indennità funzioni di controllo, ecc.).
Fonte: dati gestionali.*



Di seguito si riportano i dettagli della componente variabile e fissa del “personale più rilevante”, identificato secondo i criteri descritti nella sezione qualitativa. Il perimetro del personale più rilevante differisce dal perimetro utilizzato per redigere la “Parte H – Operazioni con parti correlate” della Nota Integrativa Consolidata.

Tab 15.2 - Totale remunerazioni “Personale più rilevante” al “31.12.2013”: componente variabile e fissa

| Personale più rilevante | Totale | Nr. Beneficiari | Totale | | Nr. Beneficiari | |
|---|---------------|-----------------|--------------------|----------------------|------------------|----------------------|
| | | | componente fissa | componente variabile | componente fissa | componente variabile |
| Direttore generale/ Amm.re Delegato | 1.727 | 1 | 1.727 ¹ | - ² | 1 | - |
| Responsabili linee di business | 7.189 | 9 | 3.789 | 3.400 ³ | 9 | 2 |
| Responsabili funzioni aziendali/aree geografiche | - | - | - | - | - | - |
| Altri Dirigenti con finalità strategiche | - | - | - | - | - | - |
| Responsabili funzioni di controllo interno | 2.644 | 6 | 1.505 ⁴ | 1.140 ⁵ | 6 | 2 |
| Altri Risk takers | 2.906 | 8 | 2.020 | 885 ⁶ | 8 | 2 |
| Totale | 14.467 | 24 | 9.042 | 5.425 | 24 | 6 |

¹ L'importo comprende, oltre alla RAL (euro 1.325.000) ed agli emolumenti da Consigliere (euro 69.600), il compenso di euro 332.838 per la carica di Amministratore Delegato, ripristinato a seguito del venir meno dei presupposti alla base della rinuncia ed in considerazione del diverso assetto retributivo riveniente dall'applicazione del salary cap imposto dalla CE. Allo stesso titolo nell'anno sono stati erogati ulteriori euro 266.051, non rappresentati in tabella in quanto di competenza dell'esercizio 2012.

² In forza del salary cap imposto dalla CE sulle retribuzioni del management - che ha comportato una riduzione dell'assetto retributivo teorico potenziale dell'AD da 3,5 milioni a 500.000 euro, oltre alla sospensione dei compensi per le cariche - è stato concordato un importo transattivo pari a € 1.200.000, a fronte del quale il Manager ha rinunciato a pattuizioni e spettanze rivenienti dal precedente assetto contrattuale, da erogarsi a fine 2014 o, se antecedente, al verificarsi di uno dei due eventi:

- la sottoscrizione di impegni vincolanti relativamente alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di cui al Commitment 17 del Piano (l'“Aumento di Capitale”);
- l'esercizio da parte della Banca del proprio diritto di convertire i Nuovi Strumenti Finanziari in azioni, secondo quanto previsto nel Piano.

³ Importo complessivo relativo alla cessazione del rapporto di lavoro di 2 dirigenti di cui:
- € 2.200.000 a favore del primo. Pagamento previsto in tre tranches: 31/11/2014 (€ 1.407.770) - 30/6/2014 (€ 396.115) - 31/12/2014 (€ 396.115);
- € 1.200.000 a favore del secondo. Pagamento previsto in tre tranches: 18/12/2013 (€ 605.150) - 31/5/2014 (€ 297.425) - 30/11/2014 (€ 297.425);

⁴ Comprende indennità di posizione “Funzioni di Controllo”

⁵ Importo complessivo relativo alla cessazione del rapporto di lavoro di 2 dirigenti di cui € 461.538 a favore del primo e € 677.966 a favore del secondo.

⁶ Importo complessivo relativo alla cessazione del rapporto di lavoro di 2 dirigenti di cui € 316.495 a favore del primo e € 568.966 a favore del secondo.



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Arturo Betunio, dichiara ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 25 Marzo 2014

Arturo Betunio
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS (Asset Backed Securities): Strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra RMBS e CMBS.

AFS (Available For Sale): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

AIRB (Advanced Internal Rating Based): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM (Asset & Liability Management): complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

AMA (Advanced Measurement Approach): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

Banking Book: in accordo con le *best practice* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio tasso, liquidità e cambio del Banking Book viene tipicamente misurato tramite modelli di Asset & Liability Management (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell' Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione

del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BCU: Business Control Unit. Funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

bp (basis point): un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1bp = 0,01\% = 0,0001$.

BU: Business Units.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (*cap*) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. E' calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

CCF (Credit Conversion Factor): Fattore di Conversione del Credito.

CDS: Cfr. Credit Default Swap.

CDO (Collateralized Debt Obligation): Titoli emessi in classi di rischiosità differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

CDO di ABS: CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS.

Clientela Corporate: fascia di clientela corri-



spondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS (Commercial Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui commerciali.

Coefficienti prudenziali: ve ne sono due particolarmente rilevanti:

- il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Total Capital Ratio*);
- il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5 (*Tier 1 ratio*).

Confidence level: cfr. livello di confidenza.

Core Tier 1 ratio: è il rapporto tra il patrimonio di base (Tier 1), al netto delle *preference shares*, ed il totale delle attività a rischio ponderate. Il Tier 1 ratio è il medesimo rapporto che, al numeratore, include le *preference shares*.

Covered bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirements Directive): Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti

Credit Default Swap (CDS): Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

Credit derivatives: Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation): l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie perso-

nali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempienza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delta PA: cfr. Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, forward rate agreement).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

Duration: definita anche durata media finanziaria, costituisce un indice sintetico che rappresenta la media aritmetica ponderata del tempo a scadenza delle singole componenti di un flusso di cassa (capitale + interessi), essendo i pesi determinati come valori attuali delle singole componenti, calcolati in base alla struttura a termine dei tassi di interesse. Viene tipicamente utilizzata come misura di sensibilità del prezzo di un titolo obbligazionario al variare dei tassi di interesse.

Duration Gap: sbilancio fra le duration dei flussi attivi e passivi di un determinato portafoglio riportata all'ammontare dell'attivo.

EAD (Exposure-at-Default): cfr. Esposizione al momento del default.

ECA (Export Credit Agency): Agenzia per il credito all'esportazione

ECAI (External Credit Assessment Institution): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili (c.d. "Delta PA"): la differenza tra le perdite attese e le rettifiche nette di valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette



ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente del Patrimonio di Vigilanza.

Equity Tranche: rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come “first loss” ed è subordinata a tutte le altre *tranche*; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari plain vanilla o credit structured ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

Esposizione al momento del default (EAD, Exposure-at-Default): misura stimata dell'esposizione creditizia della banca nel momento del default del cliente. Definita come:

- $EAD = Utilizzato + k(Accordato - Utilizzato)$ dove k ($0 \leq k \leq 1$) rappresenta la percentuale attesa di “traenza” del margine inutilizzato prima del default.

La EAD dipende essenzialmente dalle forme tecniche di impiego. Viene fronteggiata tramite una adeguata gestione andamentale.

Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2. A fini regolamentari all'EAD viene applicato un fattore di conversione creditizia (Credit Conversion Factor, CCF).

Fair Value (FV): è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fattore di rischio (risk factor): è il *driver*/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based): si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale “Basilea 2”. Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Floor: Il limite inferiore posto dalla Banca d'Italia al Requisito Patrimoniale Complessivo nel caso in cui le banche e i gruppi bancari calcolino il Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito o

quello per il Rischio Operativo tramite modelli interni; la base di riferimento per il calcolo del Floor fino al 2009 è data da Basilea 1; dal 2010 in poi è costituito da Basilea 2 standard (cioè dal metodo standard per il Rischio di Credito e dal metodo Base per il Rischio Operativo).

HFT (Held For Trading): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

Holding period (hp): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): è la disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III della Circolare Banca d'Italia n.263/2006) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IMA (Internal Models Approach): metodo dei modelli interni VaR nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Indicatori Risk Adjusted: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Interest Rate Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell'ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base. Misura di rischio come perdita potenziale che si manifesta a seguito di un



movimento avverso nella struttura delle curve dei rendimenti, definita schematicamente come:

$$\Delta VA = VA' - VA$$

Dove:

ΔVA = variazione di valore attuale ovvero la misura di sensitivity;

VA = valore attuale dei flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi corrente alla data di rilevazione;

VA' = valore attuale dei medesimi flussi di cassa calcolato sulla base della curva dei tassi ipotizzata (es. "shiftata" parallelamente verso l'alto di +25 bp).

Nel caso in cui, ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA > 0$ (sensitivity positiva), ciò significa che la banca si presenta con un valore economico a rischio in caso di riduzione dei tassi di interesse di mercato. Nel caso invece in cui ad es. per +25bp di spostamento della curva dei tassi, si ottiene $\Delta VA < 0$ (sensitivity negativa), ciò significa che la banca si presenta con un valore economico a rischio in caso di aumento dei tassi di interesse di mercato.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LDA (Loss Distribution Approach): Modello utilizzato per la valutazione dell'esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni combinazione di evento-perdita e di business line, l'ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

LGD (Loss Given Default): cfr. Tasso di perdita in caso di insolvenza.

Livello di confidenza (confidence level): livello di probabilità connesso alle misurazioni di VaR.

Lower Tier 2: identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

L&R (Loans & Receivables): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M (Maturity): vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell'approccio FIRB.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall'applicazione di pricing function appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. E' alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La *tranche mezzanine* è di regola suddivisa in 2-4 tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating investment grade.

Monoline insurer: Compagnie di assicurazioni specializzate nella garanzia del pagamento degli interessi e del nozionale di titoli obbligazionari al verificarsi del default dell'emittente. Così chiamate perché generalmente garantiscono il servizio limitatamente ad un unico settore industriale.

NSF: Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario" convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135 come successivamente modificato.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OICVM: Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari.

Operazioni LST (Long Security Transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (Security Financing Transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di conces-



sione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OTC: cfr. Derivati OTC.

Past due: cfr. Default.

Patrimonio di Base (Tier 1): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) fondo rischi bancari generali (+) capitale (+) sovrapprezzi di emissione (+) riserve (+) strumenti innovativi di capitale (-) perdite portate a nuovo (-) capitale sottoscritto e non versato (-) azioni o quote proprie (-) altre immobilizzazioni immateriali da ammortizzare (-) avviamento.

Patrimonio di Terzo livello (Tier 3): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza, è utilizzato per coprire fino al massimo del 71,4% dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Patrimonio di Vigilanza: definito sulla base delle norme di Vigilanza bancaria, è il numeratore del coefficiente prudenziale; viene determinato a partire dal patrimonio netto contabile apportando rettifiche, integrazioni, filtri e deduzioni; è costituito dal Patrimonio Base (Tier 1) e dal Patrimonio Supplementare (Tier 2), al netto delle deduzioni. È richiesto che le banche e i gruppi bancari detengano costantemente un ammontare di Patrimonio di Vigilanza (incluso il Patrimonio di 3° livello) non inferiore al Requisito Patrimoniale Complessivo, che è pari alla somma dei Requisiti Patrimoniali prescritti a fronte dei Rischi di Credito e Controparte, Mercato ed Operativo, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti.

Patrimonio Supplementare (Tier 2): definito nell'ambito delle norme di Vigilanza come somma delle seguenti componenti: (+) riserve di rivalutazione (+) passività subordinate di 2° livello (+) fondo rischi su crediti non impegnati (+) strumenti ibridi di patrimonializzazione non ricompresi nel Patrimonio di Base (-) minusvalenze nette su titoli immobilizzati (-) perdite su crediti emersi in corso d'anno (+/-) plus/minus nette su partecipazioni quotate non bancarie/finanziarie.

PD (Probability of Default): cfr. Probabilità di Default.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare di perdita netta che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in bonis presenti in portafoglio al momento della misurazione. In quanto attesa non rappresenta il vero rischio dell'esposizione creditizia.

Stimata ex-ante come "cost-of-doing-business", dovrebbe essere direttamente inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD), il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD) e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$PA = PD \times LGD \times EAD.$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche Banking Book.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Posizione Patrimoniale: la differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference shares: sono strumenti innovativi di capitale emessi, di norma, da controllate estere,



ed inseriti nel patrimonio di base se aventi caratteristiche che garantiscono la stabilità patrimoniale delle banche. Cfr. anche Core Tier 1 Ratio.

Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni. La PD dipende fortemente dalla definizione di default: da una concezione in senso stretto di default limitata alle sole sofferenze, si è passati, nell'ambito delle definizioni ricomprese in Basilea 2, ad una definizione allargata che ricomprende gli incagli, i ristrutturati ed in corso di ristrutturazione, i *past due* e gli sconfinamenti continuativi oltre i 180 gg (orizzonte temporaneamente previsto da Basilea 2). Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati (“mark-to-market”) o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati (“mark-to-model”).

RAPM: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating è denominato rating “ufficiale”. Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating “interno”.
Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio, nonché di quelli previsti per gli immobili e le partecipazioni assunti per recupero crediti (cd. “bu-

ilding block”). Per il rischio di credito il requisito patrimoniale è pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato. Il rischio viene fronteggiato dal patrimonio della banca, sia nella sua forma di Vigilanza (Patrimonio di Vigilanza) sia nella sua forma gestionale (Capitale Economico).

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pa-



gamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo mal-funzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM): misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto – da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuovacomponente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale" (Capitale Economico).

Risk Factor: cfr. fattore di rischio.

RMBS (Residential Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA (Risk Weighted Assets, attività ponderate per il rischio): è una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/SuperSenior tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in SuperSenior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di *servicing* – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE/SPV (Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process): processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza con l'obiettivo di esaminare il processo ICAAP realizzato dalle banche, verificarne la coerenza dei risultati, formulare un giudizio complessivo sulla banca e attivare, ove necessario, le opportune misure correttive di carattere organizzativo e patrimoniale.

Stress test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Syndacated lending: prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss-Given-Default): rappresenta la perdita netta attualizzata rilevata negli anni, relativamente



alle posizioni classificate in default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – “Advanced Internal Rating Based Approach”) così come previsto da Basilea 2. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce “downturn LGD”.

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Tier 1: cfr. Patrimonio di Base.

Tier 2: cfr. Patrimonio Supplementare.

Tier 3: cfr. Patrimonio di Terzo Livello.

Tier 1 Ratio: rapporto tra il patrimonio di base e le attività ponderate complessive. E' un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Banca d'Italia non richiede per tale coefficiente un livello minimo obbligatorio.

Total Capital Ratio: rapporto tra il patrimonio di vigilanza complessivo e le attività ponderate complessive. E' un indice di solidità patrimoniale definito nell'ambito della Normativa di Vigilanza (che trova la sua origine già nell'Accordo sul Capitale del 1988 noto come Basilea 1) quale coefficiente di solvibilità per le banche. Tale rapporto non deve essere inferiore all'8%.

Upper Tier 2: identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio i prestiti perpetui) che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

Valore Corrente, Metodo del: metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del “mark-to-market” del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di

ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di shift sensitivity dei tassi. Cfr. anche ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity.

Value-at-Risk (VaR, Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (confidence level, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità, Rischio di: misura l'esposizione a movimenti della volatilità storica o implicita dei fattori di rischio di mercato. È connesso all'ampiezza delle fluttuazioni dei tassi, dei prezzi e dei cambi in uno specifico periodo temporale. È parte integrante dei rischi di mercato.



Elenco delle Tabelle

| | | |
|-------------------|---|-----|
| Tab. 2.1 | - Area di consolidamento 31.12.2013 | 45 |
| Tab. 3.1 | - Patrimonio di Vigilanza | 50 |
| Tab. 3.1.1 | - Composizione del patrimonio di Base e del patrimonio Supplementare | 52 |
| Tab. 4.1 | - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza | 62 |
| Tab. 4.2 | - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte | 64 |
| Tab. 4.3 | - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Mercato | 65 |
| Tab. 4.4 | - Requisito Patrimoniale per il Rischio di Operativo | 65 |
| Tab. 5.1.1 | - Sintesi delle Attività Finanziarie per Portafoglio | 70 |
| Tab. 5.1.2 | - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia | 71 |
| Tab. 5.2 | - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela | 72 |
| Tab. 5.3 | - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche | 77 |
| Tab. 5.4 | - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela | 82 |
| Tab. 5.5 | - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie | 88 |
| Tab. 5.6 | - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive | 89 |
| Tab. 5.7 | - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive | 90 |
| Tab. 6.1 | - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato | 93 |
| Tab. 7 | - Esposizioni totali AIRB: esposizione per tipologia di portafoglio ... | 111 |
| Tab. 7.1 | - Esposizioni totali AIRB: distribuzione per portafoglio regolamentare e classi di PD | 112 |
| Tab. 7.1.1 | - Esposizioni verso imprese (PMI) | 112 |
| Tab. 7.1.2 | - Esposizioni verso imprese (Altre imprese) | 113 |
| Tab. 7.1.3 | - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (PMI) | 113 |
| Tab. 7.1.4 | - Esposizioni al dettaglio garantite da immobili (Persone fisiche) | 114 |
| Tab. 7.1.5 | - Esposizioni al dettaglio (Rotative qualificate) | 114 |
| Tab. 7.1.6 | - Altre esposizioni al dettaglio (PMI) | 115 |
| Tab. 7.1.7 | - Altre esposizioni al dettaglio – (Persone fisiche) | 115 |
| Tab. 8.1 | - Esposizioni coperte da garanzie | 123 |



| | | |
|--------------------|--|-----|
| Tab. 9.1 | - Rischio di controparte: derivati | 126 |
| Tab. 9.2 | - Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante | 126 |
| Tab. 9.3 | - Valori nozionali contratti derivati creditizi | 126 |
| Tab. 10.1 | - Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo | 142 |
| Tab. 10.2 | - Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo | 143 |
| Tab. 10.2.1 | - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante Portafoglio bancario | 144 |
| Tab. 10.2.2 | - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio bancario | 144 |
| Tab. 10.2.3 | - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza | 145 |
| Tab. 10.2.4 | - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di negoziazione di Vigilanza | 145 |
| Tab. 10.3 | - Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e relativi requisiti patrimoniali (Approccio standard) | 146 |
| Tab. 10.3.1 | - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio Bancario | 147 |
| Tab. 10.3.2 | - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario | 147 |
| Tab. 10.3.3 | - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza | 148 |
| Tab. 10.3.4 | - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza | 148 |
| Tab. 13.1 | - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario | 156 |
| Tab. 14.1 | - Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario | 159 |
| Tab. 15.1 | - Totale remunerazioni suddivise per Aree di attività - Dicembre 2013 | 173 |
| Tab. 15.2 | - Totale remunerazioni "Personale più rilevante" al "31.12.2013": componente variabile e fissa | 174 |



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: investor.relations@banca.mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: ufficio.stampa@banca.mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472